Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 17 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 273

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40141 con multiplazione autom. per i vari numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,60 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 3, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la scienza - I divertimenti - Onorificenze, L. 45 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-030 - 53-901

Il Cancelliere austriaco Schuschnigg a Roma

Il cordiale incontro col Duce - Calorose accoglienze

Fattiva collaborazione

Roma, 16 notte.

La Nazione italiana saluta con profonda e vivo cordialità gli eminenti ospiti di Roma, rappresentanti dell'amica Nazione austriaca. Il suo saluto si rivolge con particolare calore al Cancelliere federale dottor Schuschnigg, erede e continuatore dell'opera iniziata dal Cancelliere Dollfuss, opera ispirata al sentimento e alla necessità della difesa dell'indipendenza e della civiltà austriache, nell'interesse dell'Austria stessa, in quello della pace e dell'ordine europei.

Il Cancelliere si è già incontrato con il Duce a Firenze, nell'agosto scorso, tre settimane dopo la sua nomina a Capo del Governo austriaco. In quell'occasione fu riconfermata la volontà dell'Italia e dell'Austria di conservare la più assoluta fedeltà alla politica di collaborazione concretata, in osservanza dei constatati interessi dei due Paesi, da due fondamentali atti diplomatici; il trattato di amicizia, conciliazione e arbitrato concluso per dieci anni il 6 febbraio 1930 e i protocolli politico ed economico firmati a Palazzo Venezia nel marzo 1934.

Il dott. Schuschnigg ritorna ora a Roma, dopo l'esperienza dei suoi primi quattro mesi di Governo e il suo incontro col Duce, appunto per questa esperienza di governo sarà più sostanziale e potrà fornire l'occasione di esaminare particolarmente tutto quanto riguarda i rapporti italo-austriaci e la situazione e la posizione dell'Austria nel sistema politico ed economico dell'Europa danubiana.

Il pensiero italiano, nei riguardi dell'Austria, è già stato ripetutamente stabilito dal Duce, anzi fissato con azioni ben nette. Non è quindi il caso di riesporlo ancora una volta. Basterà dire che l'Italia considera l'Austria come uno Stato fornito di tutta la necessaria capacità di vita indipendente e in possesso di specifica individualità nazionale e culturale, al di fuori del conglomerato germanico. Questo Stato austriaco, inoltre, è necessario all'equilibrio e all'ordine europei, ai cui postulati l'Austria ha ispirato la sua politica, specialmente nel periodo storico inaugurato dal Cancelliere Dollfuss e continuato oggi dal Cancelliere Schuschnigg.

La politica dell'Italia nei riguardi dell'Austria, si può dunque definire di buon vicinato. L'Italia non cerca in Austria nulla di particolare per sè; la ha affermato nettamente il Duce, nel suo discorso agli operai di Milano. Se per giuoco polemico, o per inconfessabili scopi, da qualche parte si insiste ancora a parlare di pretese intenzioni italiane di accaparramenti sull'Austria, la insincerità dell'assurdo sospetto risulta ormai più che manifesta.

I colloqui che si svolgeranno tra Mussolini e Schuschnigg sono propri dello stile mussoliniano, di prendere cioè direttamente contatti con i dirigenti responsabili dei Paesi amici. Del resto i Protocolli del marzo avevano annunciato questi convegni e perciò la visita del Cancelliere con il Ministro degli Esteri, come quella recente del Presidente del Consiglio ungherese, è l'adempimento legittimo dell'impegno di «concertarsi su tutti i problemi che particolarmente li interessano e su quelli di ordine generale». E i problemi ci sono, e noti, e in parte determinati proprio da coloro i quali poi mostrano di sorprendersi, e anche di preoccuparsi di queste visite.

Questi colloqui non apporteranno nessuna novità sostanziale, perchè nulla di nuovo è da [illegible] nei rapporti fra l'Italia e l'Austria. Piuttosto saranno approfonditi gli scambi di idee sulla situazione europea e danubiana che i drammatici avvenimenti recenti, e le varie reazioni politiche di questi avvenimenti, hanno reso ancora più complessa, imponendo quindi la necessità di maggiore e più profonda attenzione. Dai colloqui, naturalmente, scaturirà un risultato accordo e soprattutto uno sviluppo dell'intima e fattiva collaborazione fra Roma e Vienna. Questo per la politica.

Per quanto riguarda i problemi economici, essi saranno trattati nella loro concretezza tecnica verso la fine del mese, in occasione della venuta a Roma di una apposita delegazione austriaca. Gli attuali colloqui apriranno però la via ai chiarimenti e all'intesa. Gli ultimi accordi commerciali conclusi hanno portato ad un notevole aumento delle esportazioni austriache in Italia, in confronto dell'anno scorso. Gli incontri di Trieste del maggio scorso e quelli seguiti fra i tecnici hanno pure creato notevoli facilitazioni nei trasporti ferroviari.

Su queste basi di sano equilibrio e di rispetto dei principi della pace e della giustizia, si svolgeranno i colloqui fra il Duce e il Cancelliere Schuschnigg, al quale inviamo ancora il nostro deferente saluto.

L'arrivo a Termini

Roma, 16 notte.

L'arrivo del Cancelliere Schuschnigg a Roma è avvenuto stasera, in un'atmosfera di schietta cordialità. Le accoglienze delle autorità e della folla che stazionava in piazza della stazione, l'incontro tra il Capo del Governo italiano e il Capo del Governo austriaco, le presentazioni delle personalità dei due seguiti, tutto è stato improntato ad una nota di calda ospitalità.

Fin dalle prime battute, la cronaca del soggiorno romano del Cancelliere Schuschnigg è stata cronaca di un avvenimento destinato a rinsaldare gli interessi e i vincoli di amicizia tra l'Italia e l'Austria. La folla che si è trovata a far da cornice all'incontro, ha mostrato con segni eloquenti come la politica del Duce verso l'Austria sia la politica di tutto il popolo italiano che nell'Austria vede, con spirito di vibrante solidarietà, una nazione in lotta per conservare la sua indipendenza e la sua esistenza.

IL CANCELLIERE AUSTRIACO

Il Duce

Il treno che recava il Cancelliere Schuschnigg è arrivato puntualmente alle 20,10. Già molto prima, la stazione Termini, da cui nell'ala prospiciente la saletta reale era stato deviato l'ordinario traffico di treni, di facchini e di viaggiatori, aveva assunto l'aspetto consueto dei ricevimenti ufficiali: bandiere, piante ornamentali; metropolitani e carabinieri in alta tenuta. La saletta, splendida di luci, soffice di tappeti, calda e accogliente, aveva spalancato le sue porte all'arrivo delle prime autorità. Sotto la pensilina una compagnia del Secondo Granatieri con bandiera e musica si era schierata in servizio d'onore. Ma più interessante ero lo spettacolo del piazzale esterno, dove una vera folla, gente di ogni ceto e condizione, si era raccolta in attesa, tenuta indietro da cordoni di truppa. Folla italiana: ma qua e là riconoscibilissimi, sostavano gruppi di austriaci residenti a Roma, orgogliosi delle accoglienze che Roma preparava al Capo del Governo del loro Paese.

Verso le 20, il gruppo delle autorità è venuto infittendosi. Abiti da cerimonia, alte uniformi militari, vesti preistoriche. Abbiamo notato tra le autorità italiane il Segretario del Partito, il Sottosegretario agli Esteri Suvich e il capo di gabinetto del Ministro, Aloisi, con molti alti funzionari, il Ministro d'Italia a Vienna Preziosi, i Ministri Ercole e De Francisci, il Sottosegretario alla Propaganda e Stampa conte Ciano, il Sottosegretario alla Presidenza Rossoni, il Governatore Principe Boncompagni, il prefetto Perez, il Segretario Federale Crazi. Da parte austriaca erano presenti l'Incaricato di affari della Legazione presso il Quirinale, essendo il Ministro partito alla volta di Firenze per incontrare il Cancelliere, il Ministro d'Austria presso il Vaticano Kohlruss, l'addetto militare tenente colonnello Libinsky, funzionari delle due Ambasciate e i sacerdoti, dirigenti e gli allievi seminaristi del Collegio di Santa Maria dell'Anima. Si trovava anche il Ministro di Ungheria presso il Quirinale a significare la stretta concordanza di vedute che sul campo della politica lega l'Ungheria all'Italia e all'Austria e l'interesse con cui la Nazione magiara — il cui Presidente del Consiglio solo pochi giorni or sono fu ospite nostro — segue gli attuali incontri di Roma.

Tutto intorno al gruppo delle autorità, si accalcava la nutritissima falange di giornalisti e fotografi di ogni paese, tra i quali erano in gruppo dei colleghi austriaci inviati speciali della stampa viennese, giunti stamane precedendo di poche ore il loro Cancelliere.

Poco dopo le 20, è giunto in stazione il Duce. Dalla folla assiepata sui pianzale si è levato un grande clamore di applausi, la cui eco è giunta all'interno. Dopo aver ricevuto nella saletta reale l'omaggio delle autorità, il Duce è entrato in stazione e, seguito dal comandante del Corpo d'Armata, ha passato in rivista le truppe schierate in servizio d'onore. Il Suo arrivo è stato annunciato dagli squilli di attenti, seguiti dalle note della *Marcia Reale* e dell'inno *Giovinezza*.

Il Duce si è poi trattenuto sul marciapiede della stazione conversando con il Sottosegretario Suvich, il barone Aloisi e i diplomatici austriaci presenti.

L'incontro

Alle 20,10 precise, lentamente, il treno che recava gli ospiti è entrato sotto la tettoia. La musica ha suonato l'inno nazionale austriaco. Il gruppo delle autorità si è raccolto sul limite del marciapiede. Quando il treno si è fermato nella vettura-salon illuminata, dietro i vetri è apparso il Cancelliere Schuschnigg, in piedi, che salutava romanamente. Intorno a lui [illegible] le personalità del seguito, che salutavano pure romanamente. Gli ospiti sono poi discesi.

Il Cancelliere Schuschnigg e Mussolini si sono salutati con schietta effusione, entrambi sorridenti. Poi sono avvenute le presentazioni. Col Capo del Governo austriaco viaggiavano, tra gli altri, il Ministro degli Esteri barone Berger-Waldenegg, il Ministro plenipotenziario Horsbustel e il Ministro d'Austria a Roma barone Voligruber, che, come abbiamo detto, s'era recato a incontrarlo a Firenze. Gli ospiti, durante le presentazioni, hanno espresso la loro viva soddisfazione per l'ottimo viaggio e per le cordiali accoglienze ricevuto ovunque, da parte delle autorità italiane. Il gruppo si è avviato verso la saletta reale e dopo una breve sosta è uscito sul piazzale.

Mussolini e Schuschnigg procedevano insieme innanzi a tutti: la loro apparizione è stata salutata da una esplosione di applausi. La folla si è abbandonata ad una entusiastica manifestazione, che si è protratta per qualche minuto, con grande sventolio di cappelli e fazzoletti.

L'acclamazione della folla

Quando il Cancelliere Schuschnigg, dopo aver preso commiato, è salito in automobile accompagnato dal Ministro d'Austria a Roma ed ha lasciato la stazione, la manifestazione si è rinnovata ancora più vibrante. Il grido di «Viva l'Austria!» ha risuonato altissimo nella mite sera autunnale. E' stata poi la volta delle altre personalità austriache, anch'esse salutate da calde manifestazioni di simpatia che andavano oltre la persona al Popolo amico.

Delle personalità italiane, il primo a lasciare la stazione è stato il Duce, che è stato fatto segno ad una immensa, formidabile ovazione dominata dal grido tempestoso di: «*Du-ce! Du-ce!*», mentre i cordoni duravano fatica a trattenere lo slancio della massa protesa verso la persona di Mussolini. Il Cancelliere Schuschnigg si tratterrà a Roma fino a martedì prossimo, e prima di lasciare la Capitale sarà ricevuto in udienza particolare dal Papa.

Una nota del "Temps"

Roma, 16 notte.

Nei riguardi della visita di Schuschnigg a Mussolini, il *Temps* in una nota del proprio corrispondente romano prospetta l'inalterata costanza dell'amicizia austro-italiana dicendo:

«I rapporti amichevoli che non hanno cessato di continuare fra i due Paesi lasciano chiaramente capire che le conversazioni di Roma non faranno che rafforzare la politica di collaborazione italo-austriaca. Resta inteso che la base della politica italiana rimane su questo terreno il mantenimento dell'indipendenza e della sovranità intangibile dell'Austria. A tale riguardo l'atteggiamento che il Duce ha assunto non subirà modificazioni. Il Capo del Governo italiano ha impiegato tutta la forza della sua autorità internazionale in favore dell'indipendenza austriaca. In tale senso Egli è stato un grande artefice del fronte unico Inghilterra, Francia, Italia. Le circostanze attuali gli impongono più che mai di non mutare la sua linea di condotta. La volontà del Duce resta ugualmente tesa a sviluppare nel modo più largo i rapporti economici fra Italia e Austria in modo da assicurare a quest'ultima un'esistenza pienamente autonoma da tutti i punti di vista. E' risaputo che questi atteggiamenti nei rapporti economici si adattano ai protocolli di Roma del marzo scorso. Fino da tale data essi si sono favorevolmente sviluppati nel senso che le esportazioni austriache in Italia sono aumentate in modo sensibile. Si tratta sovratutto di macchinari e di prodotti manufatti, vale a dire delle cose che la penisola acquistava in altri tempi dalla Germania. In tale modo risulta una connessione nuova fra i due Paesi sicchè le relazioni politiche ed economiche fra Italia e Austria presentano in questo momento un tale carattere di solidità».

C. P.

S. E. Galeazzo Ciano offre una colazione ai giornalisti austriaci

Roma, 16 notte.

Il Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda ha oggi offerto una colazione ai giornalisti austriaci venuti a Roma in occasione della visita del Cancelliere federale Schuschnigg.

Alla colazione hanno partecipato anche il Ministro d'Italia a Vienna Preziosi, l'Incaricato d'affari e l'addetto alla stampa della Legazione austriaca a Roma, il segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, i direttori dei quotidiani di Roma e alti funzionari del Ministero degli Esteri e del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda.

Allo spumante S. E. il conte Ciano ha detto calorose ed applaudite parole di saluto agli ospiti. Ha risposto, ringraziando, il sig. Schmidt, vice-capo dell'Ufficio Stampa del Governo austriaco, anch'egli vivamente applaudito.

Gli operai occupati nei lavori di bonifica stradale

Roma, 16 notte.

Il Sottosegretariato per la Bonifica Integrale ha trasmesso a S. E. il Capo del Governo i seguenti dati.

Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione, erano occupati al 1° novembre 80.342 operai.

Il maggior impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio, con 22.234 unità; nell'Emilia, con 11.521; nella Calabria, con 9.234; nelle Puglie, con 6.281; nel Veneto, con 5.941; nella Sardegna, con 4.843; nella Toscana, con 4.477.

Hugh Wilson giunto a Roma

Roma, 16 notte.

Proveniente da Londra, è giunto a Roma Hugh Wilson, il quale conferirà con il Capo del Governo sul piano americano di controllo delle armi.

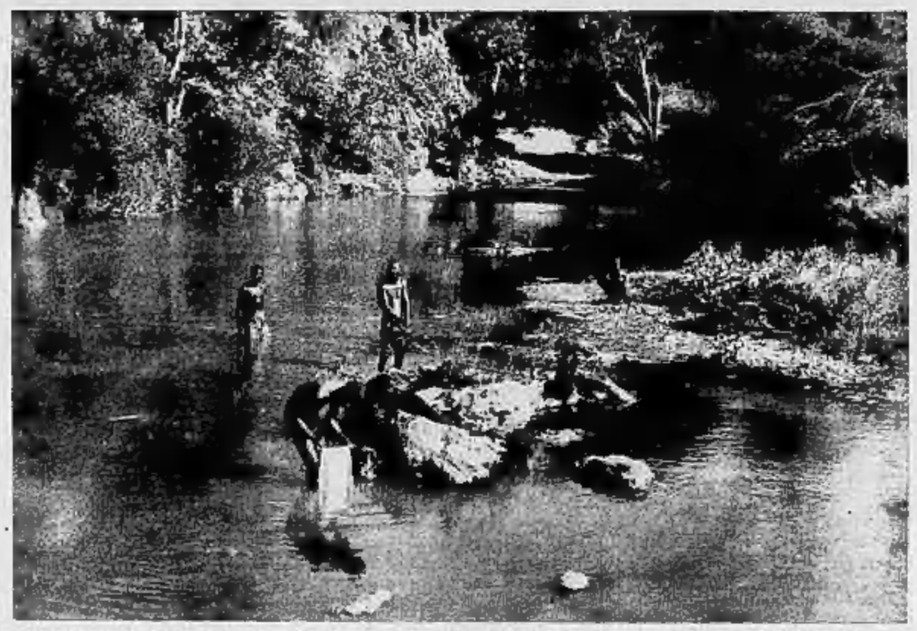
Si crede che, con questo progetto, si va molto più lontano delle intenzioni inglesi in materia, perchè in esso si prevede non solo il controllo delle esportazioni delle armi, ma anche quello della fabbricazione.

Il "Foglio d'Ordini" del Partito

Roma, 16 notte.

Domenica prossima uscirà il «Foglio d'Ordini» del P. N. F.

IL DUCE E IL CANCELLIERE AUSTRIACO ESCONO DALLA STAZIONE DI TERMINI. (Telefotografia).



NELLA ZONA DI BRAVA che il Sovrano ha attraversato per una battuta di caccia, brevi corsi d'acqua limpidi come il cristallo tagliano la fitta boscaglia.

Conclusione del viaggio reale

La Somalia all'ordine del giorno della Nazione

Come si è svolta la caccia all'elefante nella savana

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Brava, 16 notte.

Con la sosta fatta ieri all'accampamento di caccia eretto a Mudun, ridente località tra Brava e Avai, al margine della regione poco conosciuta di Buli, abbondantissima di ogni sorta di selvaggina, il viaggio del Sovrano attraverso le regioni più promettenti e caratteristiche del nostro possedimento dell'Africa equatoriale si può considerare virtualmente concluso.

Il Sovrano ha percorso in questi giorni fertili regioni bagnate da due grandi fiumi, ed arriviate, per il meriggio e la tenacia e il lavoro di Combattenti e di Camicie Nere, trasformatisi in pionieri e coltivatori, verso un immancabile avvenire. Ha sostato reverente innanzi alla tomba del suo illustre Cugino che, dopo aver violato i misteri dell'Artide, scalato vette mai calcate da piede umano, risalito il corso di fiumi di cui si ignoravano le origini, guidato le navi d'Italia in storiche contingenze belliche, è venuto a morire in questa terra cui fra i primi aveva creduto e aveva consacrato tutta la sua passione. Ha portato a termine il suo pellegrinaggio ai luoghi bagnati dal sangue dei nostri esploratori soldati che in tempi oscuri e tristi intuirono l'immancabile avvenire imperiale d'Italia. Nelle città e nei villaggi della costa e dell'interno, lungo le piste e le carovaniere, ha ricevuto il clamoroso fervido saluto e il reverente omaggio delle popolazioni somale grate dei benefici che loro ha portato il giusto governo d'Italia, e si è reso conto di quanto questo lembo di territorio razionalmente valorizzato può contribuire al suo maggiore affermazione della nostra economia con prodotti complementari di cui siamo tributari all'estero. Ha insomma posto la Somalia, la nostra colonia ancora meno conosciuta, all'ordine del giorno della Nazione, ed ha, con la Sua visita offerto la più ambita ricompensa a quanti — pionieri, colonizzatori, funzionari, ufficiali — silenziosamente e tenacemente lavorarono e soffrirono per renderci degni della nostra grande madre.

Per consentire al Sovrano una partita di caccia grossa, diversi giorni fa era stata individuata una località ove un grande elefante solitario andava a fare la siesta, ma, in seguito alle recenti piogge, questi si era allontanato verso regioni non facilmente raggiungibili oltre Avai. Venerdì, a circa 20 chilometri da Gelib, faceva la sua comparsa un numeroso branco di grosse bestie che durante la notte faceva una incursione lungo la pista camionale abbattendo numerosi arbusti ed un cartello di segnalazione stradale e lasciando numerose e profonde tracce che, durante il tragitto, il Re aveva avuto modo di osservare.

Partito ieri mattina alle 5 dall'accampamento di Mudun, il Sovrano si recava in auto sulla strada che da Brava conduce a Gelib. A venti chilometri da quest'ultima località abbandonava la camionale ed a mezzo di una portantina si inoltrava nella fitta boscaglia alta e intricata per oltre tre ore di cammino. Giunto nelle vicinanze del branco formato da cinque elefanti che [illegible] distavano più di sette metri, penetrava poi attraverso l'inospitale savana ove in alcuni punti occorreva avanzare carponi dietro i cacciatori indigeni che aprivano la strada a colpi di [illegible]. Alle 14 il Sovrano è giunto in prossimità di un superbo esemplare. Da appena dieci metri il Sovrano fece fuoco con un fucile Express, cal. 360, il cui proiettile ha un spostamento di otto tonnellate. Il bestione [illegible] la proboscide traforata e veniva gravemente ferito sotto l'occhio sinistro. Inalberatosi violentemente, mentre si accingeva a caricare i cacciatori, veniva raggiunto da altri due colpi che lo stendevano al suolo.

Il Sovrano, pienamente soddisfatto dell'esito dell'interessante partita cinegetica, esprimeva il desiderio di portare seco la coda dell'elefante e disponeva che la testa, pesante vari quintali, gli venga spedita in Italia.

Al ritorno il Re aveva la ventura di imbattersi in un leone cui, data la distanza, non fu possibile far fuoco.

Accolto dagli applausi la carovana del Sovrano faceva ritorno all'accampamento di Mudun alle 20,30.

Guido Calderini

Nuovi impulsi coloniali italiani

Berlino, 16 notte.

Tutti i giornali hanno dato in questi giorni rilievo al viaggio del Re d'Italia in Somalia. La *Börsen Zeitung* vi dedica stasera un commento. Il giornale, dopo aver dato notizia dello svolgersi del viaggio reale e [illegible] in breve descritto nei suoi caratteri storici, geografici, geologici, economici, agricoli e politici la Somalia italiana, e avere accennato alla vasta opera di colonizzazione svolta dalla nuova Italia così conclude:

«L'importanza principale della Somalia per l'Italia è però la sua posizione geopolitica, formando essa insieme con l'Eritrea una tenaglia che investe l'Abissinia. E' anzi l'interesse che l'Italia ha sempre mostrato per il Regno del Negus al quale è legata da un Patto di amicizia».

Il giornale qui accenna al progetto di un Impero coloniale italiano parallelo a quello francese che dovrebbe penetrare fino al Chad, dicendo che la Francia difficilmente sarà incline a lasciare all'Italia una tale estensione in Africa.

«Ad ogni modo — conclude il giornale — il viaggio del Re in Africa dimostra che l'Italia è lungi dal dimenticare il suo possesso coloniale est-africano, e che bisogna prevedere nuovi impulsi coloniali italiani. Non per nulla brilla sull'estrema punta della Somalia, al Capo Guardafui, come fuoco un possente Fascio littorio, simbolo della potenza italiana».

MOGADISCIO. Nella suggestiva inquadratura di un portico moresco spicca candida, fra due palmizi, la moschea di Amudi.

Il programma per l'Anno XIII
delle manifestazioni dell'O. N. B.

Roma, 16 notte.

Questa mattina, alle 10, nell'Aula magna dell'Accademia fascista al Foro Mussolini, ha avuto inizio il rapporto dei presidenti provinciali della Opera Balilla, il primo dell'Anno XIII.

All'atto di iniziare i lavori, l'on. Renato Ricci ha ordinato il saluto al Duce, cui hanno risposto a gran voce i presenti. L'on. Ricci ha quindi dato comunicazione del programma di lavoro disposto per l'Anno XIII, impartendo gli opportuni ordini per l'esecuzione. Le manifestazioni a carattere nazionale che a cura dell'Opera Balilla avranno luogo durante il corrente anno fascista sono:

NOVEMBRE 15. — Convegno dirigenti provinciali del Servizio Sanitario al Foro Mussolini.

— 18. - Quarto convegno nazionale presidenti provinciali al Foro Mussolini.

— 30. - Convegno dei presidenti dei Comitati comunali in ogni capoluogo di provincia.

DICEMBRE 8. — Prima sessione di esami, per avanzamento ufficiali della Opera Balilla. - Celebrazione annuale episodio storico di « Balilla ». - Distribuzione delle Croci al merito ai Balilla e Piccole Italiane. - Inizio corsi per la formazione dei caposquadra Balilla e Avanguardisti. - Inizio corsi per la formazione delle capisquadre e capimanipolo delle Giovani e Piccole Italiane.

— 15. - Ripresa delle convocazioni quindicinali dei dirigenti.

— 27-28. - Concorso per l'abilitazione a direttore sportivo.

GENNAIO 3. — Inizio corsi di cultura fascista.

— 6. - Befana Fascista.

— 5. - Inizio dei corsi di puericoltura e pronto soccorso per le Giovani Italiane.

— 15. - 8.o Convegno nazionale dei direttori ginnico-sportivi provinciali al Foro Mussolini.

— 20. - Convegno nazionale dei direttori provinciali delle scuole rurali al Foro Mussolini.

FEBBRAIO 3. — Convegno nazionale a Roma delle fiduciarie provinciali delle Giovani e Piccole Italiane. - Campionati nazionali di sci per Avanguardisti, ad Asiago.

MARZO 23. — Celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento. - Chiusura dei corsi capisquadra.

— 24. - Sessione di esami per capisquadra Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane.

APRILE 14. — Secondo concorso ginnico-atletico fra istruttori a Roma.

— 21. - Celebrazione del Natale di Roma.

MAGGIO. — Campionati nazionali per Avanguardisti di equitazione, scherma, marcia e tiro col moschetto modello 91, tennis, atletica, lotta greco-romana, nitrezzistica elementare, palla a maglio, palla a mano, palla a cesto.

— 24. - Nona leva fascista maschile; Quinta leva fascista femminile; celebrazione anniversario entrata in guerra; festa ginnastica nazionale; adunata dei « Figli della Lupa » in tutta Italia; distribuzione delle ricompense a valore civile agli organizzati; distribuzione dei diplomi di benemerenza ai dirigenti dell'Opera Balilla; 2.o Concorso ginnastica, palla rilanciata, tennis, pattinaggio per Giovani Italiane.

MAGGIO-GIUGNO. — 5.o concorso nazionale di economia domestica.

GIUGNO. — Esami di corsi di puericultura e di pronto soccorso per Giovani Italiane; inizio campeggi provinciali per Avanguardisti e Balilla Moschettieri; inizio colonie per i « Figli della Lupa », Balilla, Piccole Italiane e Giovani Italiane.

LUGLIO. — 1.o corso nazionale informativo per maestre dei giardini di infanzia, al Foro Mussolini; 6.o corso nazionale per capi centuria Avanguardisti a Roma; 5.o corso nazionale per cadetti Avanguardisti a Roma; rapporto nazionale dei comandanti di Legione Avanguardisti e Balilla, al Foro Mussolini; rapporto dei presidenti dei Comitati provinciali; 7.o corso preparatorio per dirigenti e insegnanti delle scuole primarie e rurali, al Foro Mussolini.

AGOSTO. — 7.o Corso preparatorio per i dirigenti ed i maestri delle scuole primarie, al Foro Mussolini; 9.o Concorso nazionale di borse di studio e operosità « Benito Mussolini »; 2.o raduno nazionale dirigenti e insegnanti della scuola media, al Foro Mussolini; campionati nazionali di canottaggio per Avanguardisti, a Subaudia, e di nuoto e tuffi, a Roma.

SETTEMBRE. — 7.o Campeggio concorso « Dux », a Roma; 5.o Concorso nazionale di canto corale per Avanguardisti, a Roma; crociere per Avanguardisti.

OTTOBRE 28. — Celebrazione della Marcia su Roma; distribuzione degli attestati ai benemeriti dell'Opera Balilla; distribuzione delle Croci al merito.

Gli studi per eliminare il dolore
nelle operazioni chirurgiche

Una Società anestetica a Roma

Roma, 16 notte.

Anche in Italia, come da molti anni nel Nord-America e da pochi mesi in Francia, è stata costituita una nuova associazione medica « La Società italiana di Anestesia e di Analgesia » con sede in Roma e con lo scopo di promuovere gli studi inerenti all'anestesia chirurgica e non chirurgica.

E' chiara l'importanza dei problemi inerenti alla soppressione del dolore in medicina, ma soprattutto in chirurgia ed è noto che la chirurgia ha cominciato a svilupparsi quando si è riuscito a sopprimere il dolore operatorio. I mezzi anestetici un tempo limitati alla somministrazione del cloroformio, anestetico pericoloso e di difficile impiego, si sono moltiplicati e perfezionati e continuamente sorgono metodi e preparati anestetici nuovi. La valutazione delle qualità delle varie sostanze proposte dall'industria chimica, lo studio delle loro azioni biologiche, i problemi della tolleranza individuale, comportano una quantità di studi diversi che devono essere eseguiti da scienziati e pratici variamente specializzati.

A coordinare il lavoro dei ricercatori si è sentito il bisogno di costituire una società scientifica che permetta di confrontare e vagliare i risultati ottenuti dai competenti di ciascuna branca medica in base alle proprie osservazioni e ricerche nei campi che li riguardano. Il Comitato promotore della Società, costituito nelle persone dei professori Alessandri, Tusini ed Uffreduzzi, segretario il prof. Dogliotti, ha invitato non solo i chirurghi ma tutti i cultori di specialità chirurgiche, quali l'Otorinolaringoiatria, l'odontoiatria, la ginecologia, l'ostetricia, ecc., i medici, i neurologi, i fisiologi, i chimici ed i farmacologi.

All'appello hanno risposto i più bei nomi della medicina e della chirurgia italiana e la progettata società è oggi un'opera compiuta. E' stato nominato un Comitato di presidenza provvisorio costituito dai proff.: Aiazzi-Mancini di Siena; Alessandri di Roma; Donaggio di Modena; Tunisi di Genova; Uffreduzzi di Torino; segr. gen. il prof. Dogliotti, segr. cassiere Bogetti, vice-segr. Giordanengo. La Società avrà come organo il *Giornale di Anestesia e di Analgesia* che inizierà le sue pubblicazioni con il prossimo anno.

Macchinismo e civiltà

Il Mercure de France (n. 15 nov.) *pubblica i risultati d'un'inchiesta sul tema: « Macchinismo e civiltà ». Mira a chiarire: il macchinismo è un bene od un male, quali le fonti del male, quali i rimedi? Per rispondere sono stati richiesti i lumi di poeti e filosofi, politici e tecnici di due Continenti.*

La prima domanda ci pare superflua. A che serve discutere se il macchinismo sia un bene od un male? Esiste forse sulla terra un dio così potente da costringere gli uomini alla rinuncia del vapore, dell'elettricità e del motore a scoppio?

Logica la seconda. La conoscenza delle fonti dei mali provocati dal macchinismo avvia allo studio delle soluzioni ed ha condotto a conclusione esplicita: l'Occidente ha deragliato. L'oro, gli affari e le macchine, invece di essere semplice strumento per una più alta civiltà, sono diventati fine a se stessi, senza regole morali o religiose, indifferenti al destino dell'uomo. Il mondo moderno è fallito perchè ha sacrificato tutti i valori superiori ad un ideale esclusivo di felicità materiale ed anche quest'unico risultato non è stato raggiunto. Il mondo moderno crolla, un nuovo ordine incomincia ad elaborarsi.

Riforme profonde ed urgenti sono necessarie per tutti i Paesi. Ma su quali direttive? La salvezza non può venire dal socialismo (esperimento russo), nè dai sistemi mercantili degli uomini di affari puritani (esperimento americano), due metodi che hanno affinità ed analogie inquietanti. Quali riforme tentare?

Nell'ordine sociale: constatato che il liberalismo economico ha dato risultati disastrosi, occorre sostituire l'economia basata sull'individualismo egualitario con un'economia a base corporativa (esempio italiano). Stabilito che la concezione dell'Europa officina del mondo è tramontata, adattarsi alla nuova situazione, equilibrare la vita industriale, agricola e dell'artigianato. Riforme secondarie: vietare alle donne ed ai fanciulli il lavoro nelle officine, perchè in una società ben costituita ognuno deve compiere il ruolo conforme alla sua natura; organizzare collettivamente lo sport ed infine unire nuovamente l'arte alla vita, unione che senza alcun vantaggio l'industrialismo ha spezzato.

Nell'ordine spirituale: instaurare una nuova concezione del mondo, una nuova mistica della vita e dei suoi scopi finali che ristabilisca l'equilibrio dei valori. Scopo dello sforzo umano deve essere non soltanto la produzione, ma la creazione di una civiltà superiore, immagine terrestre della spiritualità eterna. Allora si compirà il sogno d'una società aristocratica ove la macchina sostituirà gli schiavi d'un giorno ed il proletariato di oggi.

Non è forse questo lo scopo supremo della civiltà che il Fascismo intende creare e che legherà il suo nome al nostro secolo?

La pubblicazione delle provvidenze
in materia di credito fondiario

Roma, 16 notte.

Con regio decreto legge, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, sono emanate ulteriori provvidenze in materia di credito fondiario.

Le disposizioni dell'articolo 11, del regio decreto legge 18 settembre 1934, sono estese, con effetto dal 1.o aprile 1935, ai mutui attualmente al 4 per cento o a saggi inferiori per effetto di trasformazioni di mutui a tassi superiori al 4 per cento, effettuate a partire dal 1.o gennaio 1933 dagli Istituti di credito fondiario.

Al comma A) dell'articolo 11 sopraccitato è aggiunto il seguente alinea: « Uguale agevolazione è concessa per la quota di abbonamento a tasse ed imposte stabilita per i prestiti di mutui agrari dall'articolo 21 del regio decreto legge 29 luglio 1927, modificato con il regio decreto legge 29 luglio 1925 per tutte le operazioni effettuate con disponibilità provenienti dall'emissione di obbligazioni alle quali venga offerta la riduzione d'interessi stabilita dal presente decreto ».

Al primo comma dell'articolo 14 del regio decreto legge 18 settembre 1934 sono sostituiti i seguenti: « Le disposizioni di cui agli articoli 11, 13, 13 sono estese alle operazioni di mutuo che saranno effettuate dagli istituti di credito fondiario al fine esclusivo di estinguere altri mutui onerosi, garantiti da ipoteche sui fondi rustici e urbani. Dette ipoteche conferiscono di pieno diritto la loro validità ed il loro grado a garantire il pagamento del capitale e degli interessi dei mutui fondiari, stipulati in corrispondenza dei detti mutui onerosi, oltre che degli accessori e dei contributi relativi a norma dell'articolo 20 della legge 22 dicembre 1905, e ciò anche quando avvisse in seguito il prolungamento della durata dei mutui fondiari succennati ».

Sarà fatta al riguardo annotazione in margine alla iscrizione delle ipoteche stesse. Le disposizioni del 3.o e del 4.o comma dell'articolo 10 del regio decreto legge 18 settembre 1934, non si applicano ai mutui del Consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati del terremoto del 28 dicembre 1908.

La Sagra di Garlasco
si svolgerà domenica e lunedì

Garlasco, 16 notte.

Al Santuario di Garlasco ogni anno, nel primo lunedì dopo Pasqua, convengono da ogni parte d'Italia numerosi fedeli per celebrarne la festa tradizionale. Una ridda di ricordi si snoda sulle pareti che racchiudono l'altare maggiore. Il coro possiede una maestosa raccolta di oggetti appesi come attestazione di grazia ricevuta.

Il susseguirsi dei restauri, il continuo sorgere di opere nuove non danno tregua ai visitatori di ammirare il sacro luogo. Un opuscolo, edito nel 1931, in occasione dell'incoronazione della Beata Vergine della Bozzola, espone succinto lo storico fatto. Più in là, a qualche centinaio di metri dal Santuario, è stata recentemente inaugurata la Scuola rurale a ricordo di « R. Collarini », volontario di guerra, caduto per la Causa italiana. Il 4 novembre scorso, una nuova via di Garlasco, che si diparte dalla stazione ferroviaria per allacciarsi alla via Santa Lucia, è stata dedicata alla memoria dei « Fratelli Villani » entrambi caduti per la grandezza della Patria.

Tempo che fa

Alle soglie dell'inverno

Sembra che la situazione barometrica da oltre dieci giorni a questa parte voglia regalarci tutte le piogge autunnali che non ci ha voluto favorire durante lo scorso mese.

I cicloni atlantici che durante il novembre dovrebbero percorrere delle traiettorie più meridionali investendo maggiormente durante il loro cammino da ovest ad est l'Italia centrale, seguono invece delle rotte aventi maggiore latitudine media, così da recare ovunque il maltempo in Val Padana oltre che sull'Italia media.

Mentre lo scorso mese era stato scarso di piogge ed, al contrario, molte località dell'Italia meridionale hanno avuto delle piogge abbondanti, i caratteri del novembre che attraversiamo sono tali da farci assistere quasi ad una inversione nell'ordine normale della piovosità, così come questa ci risulta distribuita nell'andamento medio della quantità e frequenza di precipitazioni nelle singole regioni italiane.

Nell'Italia settentrionale la temperatura passando dall'ottobre al novembre, ha subito quello sbalzo brusco di cui avevamo accennato in una delle nostre precedenti note, ma soprattutto nell'Italia settentrionale ed a Torino in special modo, l'abbassamento termometrico è stato altrettanto notevole.

Nella prima settimana di questo mese la temperatura è precipitata, come massima, al di sotto dei dieci gradi, mentre (salvotta le minime hanno raggiunto pochi centesimi al di sopra degli zero gradi. Un leggero movimento di ripresa si è avuto nel passaggio dalla prima alla seconda decade di questo mese, quasi per non smentire la tradizionale estate di S. Martino.

Passando nella seconda quindicina del mese, l'andamento medio termometrico ci porta alle soglie della stagione invernale.

Se noi raggruppiamo le temperature medie delle principali località che ci interessano, di dieci in dieci giorni, e confrontiamo le medie di una decade con quelle della decade precedente, facilmente possiamo osservare come il passaggio dalla seconda alla terza decade del mese sia più sensibile di quello che generalmente si ha passando dalla prima alla seconda decade. In altri termini, noi con la terza decade di novembre veniamo ad avvicinarci alle prime temperature invernali.

Con questo non vogliamo dire che le prime temperature di dicembre debbano essere considerate come delle temperature invernali decise, giacchè il passaggio è quasi insensibile e noi solo dal punto di vista statistico più che meteorologico, abbiamo l'abitudine di far cominciare l'inverno con il primo giorno di dicembre, cioè con circa tre settimane di anticipo sul giorno del solstizio invernale.

Dalla tabella che segue, i nostri assidui potranno rilevare l'andamento medio normale della temperatura nella seconda e nella terza decade di novembre così da avere un indice relativo all'andamento termometrico dei prossimi giorni.

LOCALITA'	Temperatura media dei giorni compresi fra il 10-20 nov.	20-30 nov.
Alessandria	5°.8	3°.0
Asti	8°.2	4°.2
Biella	5°.7	4°.0
Bologna	7°.8	5°.7
Bra	5°.9	4°.1
Cagliari	14°.4	12°.2
Chiavari	11°.9	10°.5
Domodossola	5°.9	4°.1
Firenze	9°.5	7°.8
Genova	11°.6	10°.3
Milano	6°.7	4°.6
Moncalieri	5°.8	3°.8
Napoli	12°.6	11°.2
Novara	7°.1	5°.1
Palermo	15°.2	13°.7
Roma	11°.3	9°.8
Savona	10°.8	9°.8
Torino	6°.0	4°.0
Valdobbia	— 3°.8	— 4°.0
Venezia	7°.9	6°.1

Esaminando le temperature medie decadiche della fine di novembre si nota poi che fra le maggiori città d'Italia Torino è proprio quella che ha il poco felice privilegio di registrare le temperature medie più basse.

A. U.

Campagne allagate in Liguria

Nevicate nel retroterra
Forti ritardi nelle comunicazioni

Savona, 16 notte.

Una pioggia torrenziale imperversa da diversi giorni su tutta la nostra provincia e purtroppo se ne cominciano a sentire le conseguenze.

I torrenti sono tutti ingrossati e in molti punti hanno superato gli argini e allagato le circostanti campagne con danni alle coltivazioni. Lungo il torrente Quiliano sono franati dei muri e tratti di argini; pure nelle campagne, data la pioggia dirotta e la corrosione delle acque, si hanno slittamenti di terreno e franamenti di muri di sostegno; nel Finalese le acque dei torrenti hanno allagato le campagne circostanti con non lieve danno.

In quel di Pietra Ligure, causa la piena del Maremola, una grossa frana ha bloccato in strada Pietra Ligure-Toirano S. Giacomo. Pure vasti allagamenti, con danni alle coltivazioni si hanno nell'Albenganese. In quel di Pieve di Teco le acque hanno asportato una passerella a dannoggiato la strada vicinale; pure a Chiusa Vecchia si sono avuti danni alle strade e alle campagne.

Nel retroterra nevicate copiose si sono avute in tutte le vallate delle Bormide a Calizzano e fino a Garessio, dove si hanno circa 30 centimetri di neve mentre se ne hanno circa 50 al colle di S. Bernardo e 40 al colle di Nava. Sui monti Galero, Pizzo d'Ormea, Val d'Inferno e Mindino la neve tocca un metro. Anche il servizio ferroviario della linea elettrificata di Genova-Ventimiglia e di quella di Torino si svolge difficoltosamente per le frequenti interruzioni di corrente dovute alla tempesta in montagna e i treni subiscono forti ritardi. Anche il servizio delle linee automobilistiche è fortemente rallentato e inceppato dalle piogge dirotte.

Piene e danni nell'Alessandrino

Alessandria, 16 notte.

L'insistente inclemenza del tempo ha fatto straripare in più località dell'Alessandrino il fiume Bormida ed il torrente Orba: in modo particolare sono rimaste allagate in regione Orti e Cristo le tenute Tuscania, Malpensata, Mola, Chiozzo, Chiozzetto, Mortizzi, Bausone, ecc.; la strada nazionale Alessandria per Genova, nel tratto tra il ponte sulla Bormida e lo zuccherificio Marengo è rimasta allagata ed il trasporto dei passeggeri ha dovuto effettuarsi su camion e così pure il tratto di strada per Casalcermelli al di là del ponte dopo il rione Cristo. Pure allagata è tutta la pianura fra Solero e San Michele con danni evidentissimi per l'agricoltura. Sui posti maggiormente colpiti si sono prontamente recate molte autorità della Provincia, mutamente a reparti della Milizia stradale per regolare il traffico e prevenire più gravi guai. Nel pomeriggio d'oggi le acque hanno cominciato lentamente a diminuire, ritirandosi a poco a poco; il tempo è sempre minaccioso e piovigginoso.

Il Po in piena a Ferrara

Ferrara, 16 notte.

Il Po ha ripreso ad aumentare fortemente tanto che all'idrometro di Puntelagoscuro, dalle 18 di ieri sera alle 6 di questa mattina, ha segnato un aumento di ben mezzo metro.

I PROCESSI

Tre anni e sei mesi all'operaio
che accoltellò il suo assistente

Pallanza, 16 notte.

Al Tribunale penale di Pallanza si è avuto oggi l'epilogo di un grave fatto di sangue verificatosi il 1.o settembre ultimo scorso. A Intra, nel cantiere della costruenda Casa del Fascio, essendo terminata la gettata in concreto, l'impresa costruttrice aveva dovuto sospendere provvisoriamente dal lavoro tutti i manovali. Uno di costoro, tale Ulrico Del Mosi di Ignoti, d'anni 35, nativo di Stiro in provincia di Reggio Calabria, credendo che si momentaneo licenziamento non fosse estraneo l'assistente Alfonso Lancia, si presentava, verso le 14 del suddetto giorno, da quest'ultimo per ottenere delle spiegazioni e per farsi dare la paga quindicinale. Mentre i due si avvicinavano alla baracca dell'assistente, il Del Mosi, estratto un coltello, lo piantava nella nuca del Lancia. Mentre il disgraziato assistente si accasciava al suolo, il feritore si allontanava andando a costituirsi ai carabinieri di Pallanza.

Il Lancia guarì in venti giorni, ma come ricordo della brutta avventura gli è rimasta un indebolimento permanente negli arti superiori. Al processo il Del Mosi, che ha la moglie al manicomio e due figli in tenera età, ha affermato di aver agito in uno stato di eccitazione. Il P. M. ha chiesto la condanna a quattro anni di reclusione e il Tribunale, sentita la difesa, ha ritenuto responsabile il Del Mosi di lesioni gravi, condannandolo a tre anni e 6 mesi di reclusione e ad un mese d'arresto per porto abusivo di coltello.

Due anni di reclusione e la pena dell'arresto sono stati condonati.

Strutta il buon cuore di un padre
lo truffa e si busca un anno di carcere

Alessandria, 16 notte.

Certa Gennaro Caterina, di 22 anni, aveva conosciuto in carcere i fratelli Biagio e Giuseppe Ferrari, detenuti per reati comuni in attesa di giudizio. Il 16 giugno scorso, espiata la sua pena, il Caterina si presentava all'agricoltore Francesco Ferrari, padre dei predetti fratelli, residente a Borgoratto, promettendogli, previo versamento della somma di 500 lire, la libertà provvisoria dei suoi figli. All'uopo esibiva un decreto falsamente firmato dal presidente del Tribunale di Alessandria e dal cancelliere capo, con cui si autorizzava la scarcerazione dei due fratelli. Il Ferrari sborsava subito la somma e firmava un'appositа ricevuta, ma inutilmente attendeva la scarcerazione dei figli. Era invece il Caterina che veniva nuovamente arrestato ed ora è comparso in giudizio per rispondere di truffa e come tale è stato condannato ad un anno di reclusione e 2500 lire di multa.

Due condanne per ubbriachezza

Chivasso, 16 notte.

Sotto l'accusa di ubbriachezza molesta e ripugnante, è comparso, questa mattina, nell'aula della nostra Pretura certo Romolo Neirotti, di 54 anni, abitante a Montanaro. Al Neirotti, notoriamente dedito ai piaceri di Bacco, che l'avevano diverse altre volte condotto a sedere sul banco degli imputati, il Pretore cav. Micella ha inasprita la pena di mesi 8 di carcere, senza alcun beneficio di legge.

Dallo stesso Pretore veniva poi pronunciata sentenza di condanna a mesi 4 di prigione contro Luigi Basso, egli pure di Montanaro, ed incolpato degli stessi reati ascritti al Neirotti. In più la sentenza accollava ad entrambi le spese giudiziali e le tasse di sentenza.

Condanna di due coniugi
contrabbandieri di tabacco

Alessandria, 16 notte.

L'agricoltore Pietro Sperati, di 54 anni, e la di lui moglie Maria Raina, di 43 anni, da Castelnuovo Scrivia, sono comparsi in Tribunale imputati di contrabbando, poichè, in seguito ad una perquisizione operata in casa loro, gli agenti della Finanza avevano rinvenuto in soffitta, entrambi sono stati condannati a 300 lire di multa.

Si accorge dopo due mesi
di avere il braccio fratturato

Voghera, 16 notte.

La contadina Maria Billi, di anni 26, dimorante in cascina Carbone, circa due mesi or sono cadeva a terra tornando dall'avere attinto acqua e provava un acuto dolore al braccio destro, dolore che gli permaneva. Ieri finalmente la ragazza volle farsi visitare e gli venne riscontrata la frattura del braccio che inconsciamente per due mesi aveva portata con sè.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 novembre 1934-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	9	coperto	1. mosso
Sanremo	15	14	»	agitato
Milano	14	5	nebbia	—
Venezia	15	8	»	grosso
Trieste	18	10	coperto	1. mosso
Fiume	17	11	¼ cop.	»
Trento	7	2	coperto	—
Bologna	14	4	»	—
Firenze	16	6	nebbia	—
Ancona	17	10	coperto	1. mosso
Roma	17	10	»	agitato
Napoli	18	7	½ cop.	1. mosso
Bari	23	12	coperto	»
Taranto	21	16	»	»
Palermo	25	15	¾ cop.	mosso
Catania	24	9	»	»
Messina	20	18	»	agitato
Cagliari	20	15	»	mosso
Tripoli	24	18	½ cop.	1. mosso
Bengasi	30	20	sereno	mosso
Rodi	22	17	½ cop.	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 8°.0
Minima + 4°.
Pressione barom. ore 8 mm. 745.3
Umidità 96%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 6°.6
Minima + 3°.9

La giornata di ieri: piovoso.

Le previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Situazione barica: l'anticiclone siberiano, che ha ulteriormente accentuato nell'Europa, presenta massimi sulla bassa Scandinavia e sulla Russia centrale ed è congiunto all'anticiclone atlantico attraverso una zona di alta pressione che interessa l'Europa centrale. Il centro depressionario dell'Europa sud-occidentale ha alquanto attenuata la sua influenza sull'Italia, e presenta il minimo sulla Catalogna; la depressione sull'Islanda si è notevolmente approfondita.

Probabilità: il tempo tende a peggiorare specie sull'alta Italia e sulla Sardegna, ove si avranno ciele nuvoloso o coperto precipitazioni frequenti; sulle rimanenti regioni si avranno condizioni di tempo variabili con alternative di precipitazioni e di schiarite.

Venti generali in alta Italia, in prevalenza intorno a settentrione attorno; tendono a rinforzare specie sull'alto Tirreno e sulla Sardegna. Temperatura in diminuzione in alta Italia; lievemente aumentata altrove. Mare agitato o molto agitato il Tirreno; piuttosto agitati gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Liprandi Fortunato, Giulia Giuseppe**, oliferaio medaglie, via Cavalleggeri magnifere 19; con cont. 14 cure; omologato concordato; 20% ai chirografari; accordati lemolini di legge.

CONCORDATO PREVENTIVO

Pugliese cav. Livio, gestione cinematografica «Cine Palazzo», corso Vittorio Emanuele angolo via Carlo Alberto; con cont. 14 cure; omologato concordato preventivo: 40% ai chirografari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16 Novembre 1934-XIII

Chiusura di sedute che trovano assorbimento solo coi cambiche delle quotazioni, infatti i Fondi Pubblici persistono ciroa nello stato prima di fronteggiare bene ed efficacemente le vendite. Così pure i valori industriali che cedono tutti terreno, più notevolmente Ansaldi e Mediterranea; in minore più attenuati: Fiat, Viscosa, Italcem, Montecatini e gli altri.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Ufficiale pagata	Cam. bilità	Prezzi.	Offerte
500	Rend. 3,50 %	1 75		88 50	88 —
500	Id. cons	1 75	—	88 50	87 50
500	3% cons. 1.o	1 75	—	88 50	88 125
500	3% cons.	1 75	—	88 875	88 875
500	B. N. 5% 1940	97 300	—	101 —	101 50
500	— 1941	—	—	104 95	105 50
500	— 1942	—	—	103 95	104 50
500	Torino 5 %	103 —	—	500 875	503 —
500	Id. 5 %	103 —	—	500 75	505 75
500	S. Paolo 5 %	103 —	—	500 375	503 —
500	Id. 5,50 %	110 —	—	482 875	482 75
500	Ferrov. 5 %	103 —	—	374 —	378 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 375	—	500 —	500 —
500	Id. Ferr. 4,50%	11 250	—	500 50	502 —
500	Cr. A. M. 6 %	12 50	—	498 —	500 —
500	Cr. A. M. 6,5 %	12 50	—	500 —	500 —
500	S.T.E.T. 4%	10 —	—	501 —	500 50
500	Id. Italia	10 —	—	1470 —	1465 —
1000	Id. Canoa	25 —	—	1455 —	1465 —
500	Credito It.	23 —	—	621 —	621 —
500	Banco Roma	11 —	—	105 —	105 —
25	Sarpindo	—	—	27 —	27 25
500	Mediterranee	27 —	50	445 —	450 —
500	Meridionali	11 50	250	618 —	620 50
500	Torino-Nord	11 —	—	132 —	132 —
200	S. A. I.	—	—	20 —	19 50
100	Italcem	1000	—	13 40	13 375
100	E. A. I.	150	—	150 —	155 —
50	Fiat	600	—	42 25	42 —
500	Terni	9 —	50	100 75	101 —
75	C. E.	3 200	—	97 —	97 —
500	Savigliano	30 —	50	200 —	200 —
250	Nebiolo	8 —	50	140 —	135 —
60	Tedeschi	12 —	—	78 —	77 125
125	Mercantile	12 —	—	175 —	172 —
200	Ilva	8 —	—	175 50	174 —
25	Ansaldo	8 —	—	28 25	27 —
200	Gal	10 —	1000	278 50	275 —
25	C. C. R.	7 50	—	150 —	155 —
5	Schiapparelli	—	—	5 20	5 10
500	Miro Lanza	8 —	—	80 25	80 —
250	Manifattori	10 —	—	108 75	105 50
100	Id. Ameglio	8 —	—	97 —	97 75
100	Montecatini	17 —	—	137 —	136 —
100	Pirelloni	8 —	900	137 —	136 —
500	Acciaio Pol.	8 —	—	441 —	440 75
20	Fiorio	200	—	11 0025	44 —
25	Unica	1 —	—	27 —	26 875
500	Vetrerie it. 7%	—	—	—	—
500	— Unione	—	—	—	—
100	Lane Borgosesia	70 —	—	1232 —	1232 —
25	Valli Lanzo	1000	—	47 875	47 75
500	Viscosa	14 —	2000	280 50	277 —
500	Isotti	10 —	—	102 —	102 —
500	Cart. Ital.	4 —	—	68 50	68 50
500	Cart. Burgo	4 —	200	220 50	219 50
25	Cart. Rivo	4 —	—	217 —	217 —
50	Pirinbagni	3 —	—	3 75	3 —

CAMBI: Parigi, 77,35; Svizzera, 381,25; Londra, 58,62; New York, 11,74;

MILANO, 16. — Realizzi piuttosto insistenti provocavano oggi delle falcidie che per qualche titolo erano state addirittura notevoli. La Brosliana passa a 88,05, 88,10, ed il Consorzio da 88,75 a 88,85 per fine corrente mese. I meglieri apprezzamenti fanno pure Edison, Pirelli Italiane, Fabbriche, Stampati, Cascami, Unione Manifatture, Enia Viscosa e Centrale. Bene resistenti le Mediterranee, Montecatini, Cementi e Distillerie. Dopo listino misto.

Rend. 3,50% 88,10; Converz. 3,50% fm. 88,45; B. Italia 1607; B. Comm. 995; B. Roma 186; Cred. Italiano 622; Cred. Marittimo 360; Assicurazioni Generali 4125; La Centrale 645; Mediterranee 447; Meridionali 940; Venezia 267; Cantieri 16,50; Bolaffioni 151; Elbano Trieste 29; Cantoni 1440; Fiat 61; Val d'Ultima 90; Valle Soriana 8; Val Tidone 76; Turati 304; De Angeli 470; Cantoni Coats 361; Linif, Can. Naz. 203; Rayon Veneto 364; Rotondi 210,50; Tosi 17; Cotonificio 12,50; Un. Manifatture 330; Caravate 850; Rossi 2940; Targetti 71; Cascami 293, Bernascani 36,50; Safia 276,50; Pacchetti e C. 63,25; Ansaldo 40; Ilva 173,75; Metallurgiche It. 186; Monte Amiata 22,25; Montecatini 136,75; Dalmine 190; Breda 120,50; Bianchi 62; Isotta Fraschini 13,75; Piaggio 8,75; Riva Silvestri 8,75; Reggiane 29,50; Adriatica di Elettr. 29,50; Piacentina 187; Ciclì 274,75; Bonomi It. 256; Elettr. Sicula 264 Valdarno 145,75; Alta Italia 99; Emiliana 373; Terzo d'Adda 370; Cisalpina privil. 125, id. ord. 64,25; Sesa 80,75; Edison 721, posteragate 550; Sip 42; Tirso 85; Viazolo 371; Meridionale 340,50; Terni 104,50; Un. Eser. Elettr. 1110; Italcable 73; Telemecanica 63,75; Distillerie 167; Reidmatic 255,50; Linoleum 1000; Raffineria Ital. Lu. 417; Italiana Gas 13,35; Mira Lanza 96,75; Pretti 12,50; Aceto 113; Fond. Regionale 1,50, 7% 36; Fondi Rustici 69,50; Beni Stabili 201; Saturnia 24,75; Bast. Ruoni 12; Alberghi Veneziti 42,50; Immobiliare 368,50; Pirelli 16, 933; Pirelli e C. 336; Brevetti 98,50; Dell'Acqua 126. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 381,25; Londra 58,62; Amsterdam 706,50; Madrid 168,75; Bruxelles 374,25; Berlino 469,90; Praga 49,30; New York chèque 11,74.

OBBLIGAZIONI

Redditi 5 %	66 25	P. Siculo 4½ %	500 —
Redimib. 5%	443 50	» 5 %	499 50
» 5½ %	476 —	» 6 %	500 —
Fe. Ven. 3 %	306 50	Ed. F. V. 5%	491 —
» 4½ % 1918	101 05	» 6 %	497 50
» 5 % 1916	101 65	F. Ven. 4 %	499 —
Ferr. It. 3%	373 50	» 5 %	499 —
Nov. 5% 1934	— —	» 6 %	500 50
» 1940	104 47	Pub. it. 6%	501 25
» 1941	104 42	(e. Tel.) 4%	501 25
» 1943 4%	101 37	Cr. Naz. 4½	497 50
Cogne 6 %	506 50	» 4 ½ %	499 —
» 6 ½ %	508 50	» 5 %	500 —
D. Pubbl. 5%	502 —	» 6 %	501 50
I. R. I. 4 ½ %	500 75	I. M. I. 6 %	1004 —
Siller 4 ½ %	506 50	Edilizia 5½ %	484 —
Ilva Naz.	173 50	» 6 %	492 50
Mint 4 %	530 50	S. Paolo 5½ %	483 —
Pr. Assic. 3½	518 —	» 5 ½ %	499 —
» 7 %	720 50	» 6 %	503 25
» Bolig. 7½ %	280 ex	Acqua P. 6%	504 —
» Beltr. 7%	175 —	Unif. Sid. 4%	98 50
» Green 6½ %	317 —	Aut. Berg. 6%	480 —
» 1934 6%	340 —	» Tor. 6½ %	505 —
» Tunisi 5%	350 —	Mediterr. 4%

Sonia delle nevi

Ho sempre avuto il maggior diletto, la più grande ammirazione pei giocatori di *hockey*; ed oggi non so perdonarmi di sentirmene così distratto. Eppure le due squadre sono valenti, la posta è ambita, la competizione è poderosa. Mi piacciono, o, almeno, sempre mi piacquero quella cadenzata e ondivaga musicalità di movimenti, quei balzi ferini espressi in figure di ballo; e le corse e rincorse dagli indugi impossibili; e il vibrare incessante sul filo del pattino! Quale diporto più attraente; quale gioco più vitale? In gara, in gara, per inseguire una rotella di caucciù! Ed eccoli là, frementi senza posa come gli omerici ploppi, scagliati in un arramento a cerchi ed elissi che ha lo stesso impeto numerato d'un canto; robusti e fragili, rumorosi e incorporei; e paradossali, incredibili, in tutto, cominciando da quelle brache che si direbbero indossate alla rovescia, per finire a questi bastoni impugnati per il puntale, anziché per il manico! In gara, in gara, per inseguire una rotella perduta sul ghiaccio! Un vapore, quasi una nebbia, s'alza dal piano gelido della contesa. Non emergendo che le teste, sembra nei giri e rigiri che i competitori cavalchino. Colpi di bastone tra la foschia; e, ogni tanto, un grido. Che di più vivo? Che di più bello? Ma oggi non vedo nulla. Nessuno vede nulla. Siamo tutti così distratti, così assenti, perchè siamo in attesa di Sonia Henje. Ritroviamo in quest'impazienza l'ansia di quando, bambini, s'aspettava che ci raccontassero una fiaba.

* * *

Ed ecco Sonia. E' vestita d'argento, con un tocco pure d'argento, svelto d'una piuma. Breve ha la sottana, come corolla di fiore, e la calza da paggio l'inguaina di rosa sino alla cintura. Fa la giovinetta, uscendo, un gesto d'esitazione peritosa, come chi è in procinto d'entrare in un regno fatato, d'affrontare un'estasi o una malia. Tosto un fascio di luce la cerca, ronzando, e l'investe, e la segue. Il bagliore elettrico finge un lume siderale. Si pensa al raggio baudeleriano di luna che cercava la fanciulla addormentata. Anche costei si desta, pare ridestarsi nella luce e nella musica. Ed è già tutta musicale, alle prime note, al primo avvio; già tutta trasfigurata dal sorriso che, procedendo, le nasce sulle labbra. Questo suo pattinare è una danza; e nella danza il corpo si flette, si rovescia; e l'anca venturne scoperta nella maglia color di rosa sarebbe procace, se la castità dei movimenti non la facesse castissima. Indietro, peccatori: sempre pura è la danzatrice perfetta, che forse riode nel proprio cuore la favoleggiata musica degli astri. Nella tersità dei geli, Sonia Henje è un'astrazione. Così angelicata, così eterea, che non si riesce a pensarla nuda. Musicale anche quando la musica tace, armoniosa di linee e di forme senza posa composte e ricomposte nello spazio, non consiste nel desiderio, perchè non si ferma nelle pupille. Va oltre lo sguardo, Sonia. E' un'anima che parla all'anima. Così debbono danzare, sotto gli abeti delle nevi, le Willi o i *feu-follets*. Così un giorno danzeremo, o patineremo, nei Campi Elisi. Per quest'arte ispirata dalle solitudini boreali, si pensa che anche i geli abbiano, invisibili, le loro rondini, le loro libellule, i loro cigni. Preceduta e seguita dal raggio di luce, Sonia Henje ricorda il cigno di Mallarmé nel lago ghiacciato, o quello di Jules Renard in cerca d'un riflesso, sulle tracce d'un sogno. Immacolata ella danza. Immacolati noi la seguiamo. E se un batticuore ci agita, è solo perchè pensiamo che, da un istante all'altro, ella potrebbe volar via.

* * *

Ora Sonia s'è rivestita d'un altro abito — azzurro cupo, colore d'elettricità — e si scaglia come su la chiamasse l'aquilone, come se il turbine la portasse. Non è più l'estasi. E' la vertigine. Dal trasognato andare la riscosse un invito, a noi ignoto, di tuoni e lampi: quei richiami delle bufere artiche che traggono fra i nembi le ronde degli elfi. Nell'algido stellato delle lampade voltaiche, si scatena una di quelle sommosse ventose che precedono gli uragani nell'alpina serenità. Ginnastiche ardite, portentose acrobazie si sprigionano. L'atletica della giovinetta tocca l'assurdo, raggiunge la cabala. La musica vecchiona del *Danubio azzurro*, riascoltata come in sogno, è un paradosso di più. Le onde della veste cerulea, sollevate insieme a quelle del ballabile, assecondano una specie d'invasatura melodiosa che par tradurre una febbre in immagini di scherzo. Sono guizzi, volteggi, sussulti, indugi, slanci, ritrosie, corse frenate, corse a cuore perduto verso nuvole che fuggono o precipizi che attirano. Sono le «esse» e i «contro tre», le «boccole» e le «boccolette», gli «arresti saltati», e gli «otto con un piede indietro», gli mistri da folletto inebriato, le trottole da derviscio impazzito, i passi di *tango* e di *carioca*, i saltelli sui pattini, gli accasciamenti senza ragione, le fughe senza scopo: quanto a una maga delle nevi potrebbe, bizzarramente, venire in mente tra un maestrale e una tormenta, una calata di nembi e un sole di mezzanotte. Ma il vero miracolo, la più grande bellezza è per me quando la pattinatrice esce da questa ginnastica allucinazione, per ricondursi col suo sorriso solito il suo solito andare. Perchè Sonia Henje è qualche cosa in più di un'acrobata, ed io non so seguirla che quando ella rifulga, meglio che in tante bravure, unicamente nella perfezione d'uno stile. Ella è più limpida, più innocente, più poetica, più rara, quanto è più oblissa e più semplice. Il prodigio è ch'ella allora non eccita più, ma viva. Guardatela mentre, dopo una fantasmagorica infilata di «esse» e di «otto», non fa più sul ghiaccio che una corsetta a trotterellini, ridente, immemore, il visuccio piegato su una spalla, quasi di bimba scappata via a pattinare, di contrabbando, tra due ore di scuola. Come leggera! E come sicura! Si direbbe su delle piume; e non su dei pattini, dal filo di pugnale. E come gentile! E come esultante! Si direbbe, nel candore d'un paesaggio natalizio, la figurina augurale d'un *keepsake*. Moritz von Schwind, pittore di boschi incantati, potrebbe disegnare il suo nitido intatto corpo connaturato di neve fra una sarabanda incappucciata di gnomi; o Humperdink, il musico, scrivere la sua favola invernale in una partitura tutta arpeggi e campanelli: nascite di brine e sgoccioli di stalattiti. Una musica scampanellata s'esprime, effettivamente, dal viso lieto, dalla gota fresca di Sonia: e tutti, guardate, ridiamo con lei. Non le diamo più vent'anni, ma quindici, dieci. Ridiamo tutti insieme alla nostra bimba felice. Ridiamo a quei passetti, a quegli altucci, a quelle retrocessioni in larghe volute che sembrano la parafrasi caricaturale d'un inchino. Ridiamo insieme con la scolara inconscia, col genietto festoso. Gli elfi scivolano con lei, le Willi danzano con lei, nel silenzio dei larici e nel vapore dei geli. Con lei ringiovaniscono anche le musiche vecchione che l'accompagnano, *Danubio azzurro* o *Pattuglia turca*; e tutti con lei per lei abbiamo vent'anni, anzi quindici e dieci. Ma il suo gesto, quel suo gesto di smarrimento, e quasi d'offesa verecondia, quando la musica ha finito! Allora Sonia riesce dal sogno e ritorna in terra; e solo allora si ricorda d'avere una maglia stretta e una veste breve; e un seno che batte entro il corsaletto azzurro o d'argento. Ha un tremito, quasi di freddo; e un arresto timido, come fu timido l'inizio. Gretel che si accorge, per la prima volta, d'essere nella casa del mago! Con un dito peritoso sulle labbra, pare ci faccia segno di tacere; e i nostri applausi sono preceduti, infatti, da un attimo di silenzio; come se tutti avessimo capito, e sofferto, il brivido di quel sudore perplesso allo spegnersi di quell'ebbrezza abbandonata.

* * *

A quest'Italia che adora Sonia è tornata, e dovrà tornare, per la fatalità benigna che fa attraenti i contrasti anche nei giochi delle latitudini. Sonia Henje è un messaggio delle stagioni. L'Italia manda in Norvegia le sue canzoni, frutti del sole, e la Norvegia a noi le sue danze fiorite dai nevai. E' la risposta mutola a quello strepitoso richiamo. Eccovi, dice la pattinatrice, la mia foresta e il mio ghiacciaio; eccovi il sorriso virgineo delle mie albe, le chimeriche figure delle mie notti, allora che i fiocchi turbinano e l'aquila grida. Invitando costei in Italia, come suole ogni anno, la contessa Marisa Bonacossa sa di ospitare, non soltanto una grande sportiva, ma una piccola ambasciatrice. A San Moritz come a Lake Placid, nel Bois de Boulogne come nel Parco di Nuova York, la giovinetta di Scandinavia è accolta allo stesso titolo. Quello che dice, tacendo, il suo viso tondo pieno d'accenti acuti; quello che i suoi piedi tracciano, senza che resti un segno, sul filo dei pattini, è per la terra è per le razze, oltre che per noi. Eccovi, dice la fanciulla, il saluto senza voce del mio paese: un paese dove s'impara a comprendere e ad esprimere anche il silenzio. Dai miei ghiacciai al vostro sole traccierò, ponte di grazia, questa successione di slanciati salti, corse e piroette, volteggi e reverenze. Eccovi Sonia; Sonia la norvegese; la piccola Sonia delle nevi. Ed ecco perchè la nostra ansietà è così grande, prima nell'attesa, poi nella contemplazione della messaggera. Perchè l'ambasciata non dura che un minuto, e porta un'immensità. Perchè non è soltanto sportivo, ma poetico; e non poetico soltanto, ma cordiale, quello ch'essa viene a dirci nella sua tacita eloquenza, nella sua commossa giocondità; e poi vanisce, com'è giunta, nella labile ma indimenticabile elissi d'un pattino e d'un sorriso.

* * *

E i giocatori di *hockey*? Oh, scusatemi: me n'ero dimenticato. Sono ritornati sulla pista; ma non li ho visti, e nemmeno guardati più. Dopo Sonia Henje, lo spettacolo più interessante non ha più ragion d'essere. Dopo Sonia, delle nevi, i più valenti e ammirevoli giocatori di *hockey* non sono più che dodici matti furiosi, i quali indossano dei pantaloni alla rovescia, e impugnano un bastone dal puntale anzichè dal manico, per inseguire nella nebbia il tondino d'un salvatacchi.

Marco Ramperti

LIBRI RICEVUTI

G. TUCCI - E. GHERSI: «Cronaca della Missione scientifica Tucci nel Tibet Occidentale (1933)» - Reale Accademia d'Italia - Lire 50.

REALE ACCADEMIA D'ITALIA: «Missione scientifica della Reale Accademia d'Italia a Cufra (1931-IX) - Vol. III - L. 100.

ANTONIO ALBERTI-POJA: «L'Austria non si tocca» - Giulio Vannini, ed.; Brescia - Lire 10.

ETTORE LOLINI: «Dall'Economia classista all'Economia corporativa» - Edizione de «I Commentari dell'Azione Fascista»; Roma - L. 20.

MARGHERITA MONCALDI: «Insorgere», romanzo cronistorico dalla Guerra all'Adunata di Napoli, 1915-1922 - Bemporad, ed.; Firenze - L. 8,50.

P. ARRIGHINI A.: «L'educazione dei sentimenti» - Casa Ed. Marietti; Torino, Roma - Lire 12.

LUIGI DODI: «L'architettura quattrocentesca nella Val d'Arda», a cura del «Bollettino storico piacentino» - Soc. Tip. Ed. Porta; Piacenza.

ORAZIO MARUCCHI: «Pietro e Paolo a Roma» - Casa Ed. Marietti; Torino, Roma - Lire 18.

RUFFO BIZZARRINI: «Longevità» - Raffaello Giusti, ed.; Livorno - L. 12.

ANTONIO PETRULLO: «La legge morale del Fascismo» - Edizioni «Rinnovamento»; Catania - Vol. I - L. 10.

CAIO ENRICO BALOSSINI: «Confessioni in Cina» - Ed. Sansoni; Firenze - L. 10.

ELEGANZE

LUI: — E i vostri due bei bambini?
LEI: — Quelli sono fuori con la bambinaia.

VIAGGIO IN BOLIVIA

Il treno fra i lama a 4000 metri

LAMA IN UNA STAZIONE DELLA LINEA ANTOFAGASTA - LA PAZ

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

UYUNI, ottobre.

Il treno per la Bolivia parte da Antofagasta una volta alla settimana e dovrebbe essere in coincidenza con l'altro treno della cosiddetta longitudinale ellena che viene da Santiago e da Valparaiso ogni venerdì; ma siccome nessuno si sogna di fare tre giorni di ferrovia attraverso la pampa quando può comodamente compiere il viaggio per mare in soli due giorni, l'internazionale per La Paz non aspetta coincidenze a parte lo stesso giorno e qualche ora prima che arrivi il treno del sud. Eppure questa linea ferroviaria — in tutto circa 2300 chilometri — che per ora s'ignorano a ritroso e hanno orari così disparati, dovrebbero essere un giorno il primo tronco della grande rete intercontinentale panamericana destinata ad unire un giorno i paesi più meridionali del Cile e della Argentina col canale di Panama. Nel sogno del quale si rallegrerebbe anche il libertadore Simone Bolivar che volevo i Sudamericani tutti amici e tutti fratelli; ma di questo passo si va poco avanti e anche i tempi sembrano ora poco propizi agli accordi ferroviari internazionali. Intanto, in attesa di poter prendere, dicono gli ottimisti fra qualche anetto, il grande espresso panamericano, dobbiamo accontentarci di andare passino passino da paese a paese: prima le solitudini del Cile ad uno ad uno, poi il deserto intorno al lago di borace di Ascotan, poi le fredde cime di Uyuni, poi le miniere di argento e di stagno di Oruro e finalmente il cuore della Bolivia fra i tre o i quattromila metri: trentotto ore per 1200 chilometri.

Un quarto d'ora di fermata

Il treno è internazionale, ma le apparenze sono quelle di un modesto omnibus: una carrozza con letti, una carrozza ristorante e poi gli scompartimenti di prima e di seconda dove si annoiano in folla tristi e silenziosi degli operai e dei minatori. Come precauzione, per quando saremo vicini ai quattromila metri, c'è in ogni vettura un armadietto con una riserva di ossigeno. Alla partenza poi, e la notizia è davvero consolante in questi paesi, gli amici mi avvertono che il servizio della carrozza ristorante è gestito da una impresa italiana; come in tutte le ferrovie del Cile, del resto, e in gran parte di quelle dell'Argentina.

Appena fuori d'Antofagasta si va tra un fitto polverio che toglie il respiro e arrossa gli occhi; è inutile chiudere porte e finestrini e barricarsi dentro la cabina letto; la polvere penetra dappertutto, arre e soffocante; dopo una cinquantina di chilometri il treno ha il colore della sabbia e del salnitro e tra il fumo della locomotiva che si affatica a salire e la nuvola che viene dalla terra, non si vede più nulla. Il quarto d'ora di sosta che il capotreno ci concede ad ogni stazione è ben meritato; non solo per noi che abbiamo bisogno di sgranchire e sbattere gli abiti bianchi e terrosi e a respirare un po' d'aria pulita, ma anche per gli abitanti dei paesi che attraversiamo; il treno nel deserto è un gran conforto; qui poi è un'occasione che capita una volta sola alla settimana e molti ne approfittano per andare con la famiglia e con gli amici a prendere il tè nella carrozza ristorante. Tanto, non c'è fretta; in tutto il viaggio non si riesce mai ad avere un orario ferroviario e nessuno quindi può protestare per eventuali ritardi; si riparte quando tutti hanno finito di prendere il loro tè; quando ormai la stazione non c'è più nulla da fare.

Qualche ora prima del confine comincia il controllo dei passaporti; se non si hanno tutte le carte in regola, coi visti del Console, della polizia, dell'autorità sanitaria e dello Stato Maggiore militare, non si entra in Bolivia; c'è la guerra, sembra che ci siano in giro molte spie e i forestieri son tenuti d'occhio anche se vengono dal Cile che ora è un paese d'amici. Per tutta la notte nel mio scompartimento è stato un continuo andirivieni di soldati e di agenti in uniforme e in borghese; mi hanno ridonato il passaporto quando stavo spogliandomi per andare a letto, mi hanno svegliato a mezzanotte per rimbrancolo un'altra volta (forse volevano vedere se io pigiama ero ancora io), poi ogni tanto qualcuno bussava e un viso color del pan biscotto appariva sull'uscio della cabina magari solo per scusarsi di avermi disturbato.

Nel dominio dell'indio

Il paesaggio della frontiera è avvenuto senz'alcuna emozione; stazioni deserte, caselli diabitati, montagne rocciose color della ruggine e finalmente, dopo Ollague, una fila di paletti bianchi e una grande scritta sulla sabbia: «Viva Chile». Usano molto da queste parti scrivere sulla sabbia e sulle pareti nude delle montagne; anche molti che circondano Antofagasta, come si intuiscono lavagne gialle, sono scritti a caratteri cubitali i nomi del buon vermut di Torino, dell'automobile americana che sfoggiella dappertutto, della sigaretta che non fa male alla gola; e siccome il non c'è altro panorama da guardare, la pubblicità è fatta a colpo sicuro.

Dopo il confine siamo ormai sull'altipiano a circa 3000 metri; è finito il dominio del bianco e comincia il dominio dell'indio, checchè ci almanà, le due razze più pure di tutta l'America del Sud. A queste altezze dove è difficile anche respirare, dove chi non è abituato non può compiere nessuno sforzo fisico senza grande fatica, il bianco è sempre forestiero e spaesato e anche quando riesce a resistere e ad acclimatarsi, si trova sempre in una triste condizione d'inferiorità. L'indio silenzioso, l'indio paziente, l'indio che non si ribella, che non si sa mai dunde venga e dove vada e che d'improvviso appare all'orizzonte dietro una lunga fila di bianchi inma, è il gran signore di questa terra arida e scarnita, dalla crosta ghiaccista e dalle viscere ardenti; vecchissima, superstite forse di epoche remotissime e di grandi cataclismi; non scende mai dai 4000 metri; non ha altro amore che i suoi lama, non ha altro vizio che la coca; e il suo mondo è questo deserto altipiano, triste come un continente, che domina le valli dei grandi fiumi e le foreste vergini.

— La gran fortuna del nostro paese — mi diceva un compagno di viaggio cileno — è di non avere un problema indio; mentre infatti la Bolivia ha l'82 per cento di indi e di meticci e il Perù su sei milioni di abitanti ne ha quattro di indi e uno di meticci, il Cile su quattro milioni e mezzo di abitanti non ha che alcune migliaia di Araucani nella regione del Cautin; e anche quest'estremo fortilizio indio dovrà a poco a poco cedere all'avanzata dei bianchi che da una parte discendono da Temuco e dall'altra risalgono da Valdivia. E se a che non abbiamo questa fortuna! Alla tenace, tremenda resistenza opposta dagli Araucani al tempo dell'invasione spagnola. Gli Incas del nord fecero largo alle truppe di Pizarro e accolsero anzi il conquistatore non grandi feste; gli Aztechi del sud, invece, scacciarono sempre resistito accanitamente agli Incas che più volte tentarono di sottometterli, così, quando arrivarono gli Spagnoli di Almagro e di Pedro de Valdivia, preferirono farsi ammazzare piuttosto che arrendersi. Guerra lunghissima, stragi, orrori, ma intanto la razza indigena a poco a poco si spense e i bianchi cinsero padroni assoluti del paese. Nel Perù e nella Bolivia, invece, l'indio non ha fatto altro che ritirarsi lì, cedere un po' di posto ai barbari invasori che venivano dal mare; niente guerra, ma resistenza passiva; la civiltà bianca in quattro secoli ha mutato ben poco degli antichi costumi, non solo, pur nel Perù, per esempio, ora sembra che più indii vogliano mettersi all'avanguardia, affermare la loro superiorità, non soltanto numerica, coi bianchi; ne andrà ad Arequipa e al Cuzco sentirà parlare del movimento aprista, che è sorto alcuni anni fa per la rivendicazione dei diritti dell'indio contro il bianco sfruttatore.

I cammelli della montagna

Passiamo da stazioni che sembrano veri e propri accampamenti di indii; ora nessuno famiglia viene più a prendere il tè nella nostra carrozza ristorante; vengono invece gli indii a far mercato intorno al treno: tappeti, sciulli, cappellini di paglia bianca, pelli di vicugna e di lama, ceste di frutta, terrine di riso nero in salsa piccante, cosce di capretto arrosto, sacchi di coca, idoli di creta e di legno; un bazar-fetro, miserabile, avvelenato che pare anche più triste perchè nessuno grida, nessuno parla. L'indio incitrano per natura, sempre occupato a mastricare le sue pallottole di coca che gli gonfia la guancia come se avesse in bocca una grossa noce, non discute mai, non risponde, pare che non sappia scappare quando gli si parla; appena un gesto per mostrarvi la mercanzia che ha sbasa per terra e poi un lungo sguardo obliquo, con gli occhietti a mandorla socchiusi, tacito.

Più in là, verso Uyuni, arrivo con tutto il corteo dei suoi fauna che passeggiano lungo il treno, impettiti, misteri, pieni di stupidaggine; mentre l'aria, entrano nell'ufficio del capostazione, guardano la locomotiva che fuma, mettono il muso dentro i finestrini, non s'impressionano mai. Li hanno chiamati i cammelli della montagna; sanno anch'essi, camminatori instancabili, il deserto a 4000 metri è il loro pendino e una fanno festa che alla terra magra e sbeccata, alle brune di spini che crescono fra i sassi, alle mosche che ronzano fra i binari della ferrovia. Lenti, silenziosi, vecchissimi come gli indii che li accompagnano; anch'essi non si ribellano mai; tutt'al più, se qualcuno li maltratta, esprimono il loro malumore spalancando la faccia.

A poco a poco cala la sera, senza lampi di tramonto, senza luci nelle case; il fischio del treno non scuote nessuno; nessuno parla, nessuno arriva; le stazioni son buone più nemmeno gli scambi, smontano nel buio pesto, scuro, sono anche impossibile il cielo si fonde in una cosa e in lontananza, sulle cime dei monti più alti, altissimi, accesi, lucciano il bianco delle nevi.

Poi si arriva ad Uyuni e si comincia ad accorgersi che in Bolivia c'è la guerra.

Ettore Da Zanni

Anche i ciarlatani
si riuniscono a congresso

Parigi, 16 notte.

I canepola, i venditori ambulanti o più propriamente i ciarlatani si riuniscono oggi a congresso. Stanchi forse di monologare per proprio conto e meglio per procurarsi i mezzi di sussistenza, vogliono provare il dibattito pubblico e per la circostanza si sono scelti l'uditorio e i possibili contraddittori: i loro colleghi. Niente di strano che in questo momento di congressomania, anche loro, gli oratori della strada, abbiano deciso di tenerne uno per proprio conto che non mancherà conto di pittoresco. Loro che sanno tanto bene vendere la propria merce che offrono al passante credulone «per la prima volta e a solo titolo di propaganda e di pubblicità», sapranno certamente, con florita eloquenza, esprimere le loro rivendicazioni. Del resto non hanno tutti i torti perchè effettivamente rappresentano una branca importante del commercio francese e anche loro si lamentano delle tasse da cui sono colpiti. Il loro congresso quindi, quasi alla vigilia dell'installazione delle baraccche ambulanti sui boulevards parigini, ha la sua ragione d'essere. La nostra professione è uguale a tutte le altre, dicono, e non c'è ragione che anche noi non risentiamo dei vantaggi consentiti agli altri commercianti. Noi vendiamo come gli altri, con una riserva, che non tutti cioè hanno la capacità di vendere in pubblico, di dimostrare con evidenza la bontà dell'articolo e del prodotto, di renderlo accetto e interessante al passante che non ha intenzione di comprare e che tuttavia compra. Se vendiamo meglio e più degli altri, questo è dovuto alla nostra sola abilità più che alla bontà del prodotto».

Difatti con una sottigliezza verbale che fa loro onore, hanno trovato l'appellativo appropriato. Si chiamano i «dimostratori professionali», e il congresso sarà tenuto sotto gli auspici dell'unione nazionale dei dimostratori professionali. Comunque, per quanto multiple possa essere la trovata e qualunque possa essere il risultato di questo congresso, non c'è dubbio che fra pochi giorni i vari centri di Parigi saranno invasi da questi dimostratori professionali che cercheranno di predire l'avvenire al passante attraverso gli occhi bendati di una qualsiasi madama di Tebe; e se si riesca a farsi un varco tra la folla dei curiosi per procedere oltre. Ed è a qualche passo si sarà costretti a fermarsi ancora perchè un altro considerevole assembramento ostruirà il passo: «l'oggetto che sono autorizzato a presentarvi solo per quelli otto giorni di dimostrazione è un prodotto che la ditta sacrifica per farlo conoscere e che vende a solo titolo pubblicitario...» Il passante, costretto a fermarsi, ascolta; spesso compra e non si lamenta se, in conseguenza dell'affare che crede di aver realizzato, l'indomani gli sarà impossibile farsi la barba con la lama che gli è stata presentata e «dimostrata» come la migliore del mondo. In fondo questo pubblico credo e sopporta tutti i ciarlatani.

Le statue di Londra
passano un brutto quarto d'ora

Londra, 16 notte.

Al traffico di una grande metropoli come quella di Londra pensò secoli or sono il massimo architetto che abbia mai avuto l'Inghilterra, Cristoforo Wren, e la città che egli concepì e che avrebbe sostituito quella rovinata dall'incendio del 1666 prevedeva larghissime arterie e la totale assenza di ingombri più o meno monumentali. Egli non potè realizzare il suo piano e ai traffico non pensarono infatti i suoi piccoli successori. Non solo qui si costruirono strade anguste ma, dove si potè, lo si ornò di monumenti destinati a tramandare alla posterità nobili persone celebri in quel momento o oggi totalmente dimenticate.

La razza inglese ha molti e grandi meriti ma si deve riconoscere che per la scultura non è nata. Le statue che è andata erigendo sulle vie e sulle piazze e quelle che ha posto, una a fianco dell'altra, come in un bazar, nel tempio di Westminster, sono realmente, dal punto di vista dell'arte, al di sotto di ciò che farebbe il più inesperto dei nostri figurinai. Oggi il traffico impone nuovi problemi e le autorità sono obbligate a passare la rassegna questi prodotti dell'arte nazionale. E così che varie municipalità della zona londinese stanno prendendo decisioni, non certo in nome dell'arte, circa il modo di rimuovere gli ostacoli alla circolazione stradale e ciò che più importa, circa il modo di trovare un asilo abbastanza decoroso a questi sfrattati. Una delle prime vittime del decongestionamento è sir Roberto Peel il quale sarà disceso dal piedistallo di Cheapside nella City e andrà a rimontare la sentinella di guardia all'alta scivola di polizia di Hendon, sobborgo di Londra. Una sorte ugualmente triste è riservata a re Guglielmo IV il quale, per ordine della Corporazione della City, abbandonerà il suo posto dinanzi al London Bridge per ripresentarsi in pubblico nel parco di Windham. Il trasloco sarà costoso poichè la statua di re Guglielmo IV è alta 5 metri ed è posta su un piedistallo di circa 9 metri. Fino a questo momento è previsto il trasloco di 200 statue cittadine, ma le autorità non comunicano i nomi delle celebrità cadute in disgrazia.

Il ritratto originale
di Anna Karenina

Mosca, 16 notte.

Il Museo di Tolstoi possiede un bellissimo quadro che rappresenta Maria Gartung, la figlia di Pouchkine. I lineamenti di questa giovane donna, di cui lo scrittore aveva fatto la conoscenza a Tula verso il 1870, lo avevano colpito ed erano rimasti impressi nella sua memoria.

Quando Tolstoi qualche anno più tardi scrisse «Anna Karenina», gli si affacciò alla mente l'immagine della figlia di Pouchkine e fu su questa che egli modellò il ritratto della sua eroina. Dal quadro esposto nel Museo si può rilevare fino a quale punto Tolstoi è rimasto fedele alla realtà.

Nella sua descrizione di Anna Karenina, quando essa fa il suo ingresso al ballo (parte I.a, capitolo XXII del romanzo) si ritrovano i medesimi particolari del quadro, ove si vede Maria Gartung in vestito da sera.

Il famoso pope Eliodoro
parla di Rasputin

Riga, 16 notte.

(F.) Una sensazionale notizia viene, oggi, data dal giornale *Segodnia* che pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente newyorkese con il famoso prete ortodosso Eliodoro, noto per essere stato lungo tempo alla Corte imperiale russa ove godeva della piena fiducia dell'Imperatore e dell'Imperatrice e cadde poi in disgrazia in seguito all'influenza assunta da Rasputin a Corte. Egli ha dichiarato, infatti, che Rasputin altri non era che un emissario dei bolscevichi e ciò egli proverà ampiamente in un libro di prossima pubblicazione, ove documenterà il suo asserto. Ancora Eliodoro afferma che a tutt'oggi il cranio dell'Imperatore Nicola II è conservato, in un'urna, sotto alcool, in un locale del Kremlino, perchè costituisce il portafortuna personale di Stalin.

Al Circolo degli Artisti

Ajmone e Biscarra

Troppo noti sono a Torino Lidio Ajmone e Cesare Biscarra perchè questa loro mostra che oggi s'inaugura alle diciassette nelle sale del Circolo degli Artisti esiga di riprendere in esame la pittura del primo e la scultura del secondo. Di fronte ai centodue quadri e studi dell'Ajmone e ai ventun bronzetti, piccoli marmi e gessi del Biscarra si può concludere senz'altro che i due artisti sono l'uno all'altro affini per la comune fede impressionistica quando più che alla tecnica si badi all'intenzione di fissare un attimo cromatico, un atteggiamento e un movimento, un mutare di luci e di nubi, un gioco di riflessi sull'acqua del mare o del lago. Entrambi sono temperamenti inquieti e nomadi, chè i primi viaggi africani dell'Ajmone risalgono al 1912 quando il pittore si recò in Libia a ritrarre i luoghi della nostra guerra coloniale. Egli poi soggiornò ventitre mesi in Somalia, e mentre ne traeva motivi paesistici ricchi di colore esotico ch'erano insieme una bellissima documentazione della nostra vita coloniale, il Biscarra andava dal canto suo fermando nella creta gli interessanti tipi indigeni, pur abbandonandosi alla sua vecchia passione di animalista. Tra le pitture e le sculture esposte al Circolo troviamo appunto alcune testimonianze di quei soggiorni che sono un caro ricordo per i due artisti.

Oggi sia l'Ajmone che il Biscarra si presentano anche come ritrattisti, l'uno con una grande mezza figura di S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon (e intorno al quadro stanno alcuni studietti di vent'anni fa, piccole «impressioni» della famiglia del Quadrumviro), l'altro con una testa del Duce. Non è però qui che bisogna ricercare le qualità più tipiche dei due artisti, chè l'uno resta essenzialmente un paesista spesso ricco di ispirazione e di brio, con momenti fortunati quando sfrutta certi accordi di rosso e di verde alla Tavernier sugli impianti formali in cui eccelse il Delleani; e l'altro ci dà sempre le sue più felici ogni volta che converge la sua attenzione sulle caratteristiche dell'animale da lui prediletto: il cane. Qui c'è di che far andare in visibilio i cinofili: branchi, spinoni, segugi, levrieri, barboncini, tutti «ritratti», anzi istantanee, colti all'ultima mostra canina torinese; e si sa come il Biscarra in queste sculturette sia riuscito a farsi quasi uno stile.

Quanto all'Ajmone resta ancora da dire ch'egli, o che ci mostri il Rosa da Gressoney e da Antagnod, o che dipinti a fiasi sulla tela le nebbie che salgono verso la Testa Grigia, o che sfrutti le luci mattinali sul Lago Maggiore, o che s'indugi dinanzi a tre velieri nella rada di Portofino, o che isoli sulla Via dell'Impero il fianco del Vittoriano, si dimostra sempre un narratore piacevole per la vivezza di cui anima la sua pittura. Quando non evitare la soverchia concitazione della pennellata che torna talvolta monotona per la continua ricerca di far vibrare la luce, quando da un puro coloriismo trillante riesce a passare ad un tono ambientale pacato e approfondisce la sensazione sforzandosi a maggior definizione del motivo, allora spesso lo studio e il quadro si fanno persuasivamente eloquenti, e chi ha visto quei luoghi ne ritrova non la banale topografia ma la suggestione. In questi momenti, diremmo volentieri che Lidio Ajmone è un buon ritrattista di paesi.

mar. ber.

La "Pala" del Giorgione

Un sopraluogo ordinato dal Governo

Castelfranco, 16 notte.

(*Gog*) - Per qualche giorno Castelfranco ha vissuto ore di ansietà perchè alcuni giornali, compreso qualche straniero, andavano pubblicando notizie allarmistiche sulle condizioni della celebre Pala del Giorgione. E' risaputo che la Madonna con San Giorgio e San Francesco è l'opera che rimane a contendere il primato alla stessa «Tempesta». La grande tavola del Giorgione anche la primavera scorsa fu trasportata a Milano per subire qualche restauro molto importante che secondo gli esperti era molto urgente. Fu affidata allo stesso restauratore dell'Accademia di Brera, Mauro Pellizzoli, sotto la personale sorveglianza del direttore dell'Accademia prof. Modigliani. Terminati i restauri, il quadro fu esposto alla Accademia di Brera fra la ammirazione generale.

Le prime voci di allarme iniziarono nulla dove non appena la Madonna, trasportata a Castelfranco, fu collocata nella cappella del Duomo, appositamente preparata per accoglierla. Il vetro che era stato messo, a giudizio degli intenditori, solo allo scopo di proteggere l'opera d'arte dagli eventuali pericoli, compreso il fumo e il calore dei ceri dell'altare, si spezzò improvvisamente. Le ragioni non si poterono conoscere subito e furono approssimate. Ma secondo l'opinione dei meglio informati non c'era ragione di preoccuparsi troppo della cosa che era dovuta ad una sollevazione della stessa tavola o al fatto che il vetro si apriva senza che alcuno se ne fosse accorto o si era impercettibilmente incrinato. Le voci di allarme nel frattempo diffuse si rinnovarono tanto che qualcuno parlò senz'altro di danni irreparabili.

La Direzione della Soprintendenza dei monumenti nel dubbio che, per i recenti lavori della Cappella, l'umidità dell'intonaco potesse recare del danno all'opera sublime del Giorgione, decise di affidarla al Podestà di Castelfranco conte Bolasco perchè la custodisse presso di sè. Circa due mesi or sono la Pala fu rimessa al suo posto e forse bastò questo nuovo e più necessario movimento per aumentare le vaci del pericolo non più sull'incolumità del quadro ma sulla buona riuscita dei restauri che erano stati precedentemente ordinati.

Oggi, gli inviati del Ministero Nazionale dell'Educazione e della Direzione Generale delle Belle Arti Nino Barbantini e prof. Giulio Lorenzetti direttore del Museo di Venezia sono giunti a Castelfranco. Il sopraluogo alla famosa cappella è stato lungo e minuzioso. I due esperti hanno potuto rilevare le perfette condizioni della Pala e la bontà dei recenti restauri che erano stati condotti a termine con grande diligenza. Le vecchie fenditure erano di tutto risanate e non si notava per quanto riguardava il colore del dipinto la benchè piccola alterazione. La stessa superficie del dipinto non presenta traccie impercettibili di muffa o di umidità alcchè le notizie subito diffuse in città furono le più tranquille che si potessero aspettare.

I due inviati del Ministero sono tornati a Venezia questa notte.

La letteratura alla radio svizzera

Berna, 16 notte.

La stazione di Beromünster ha organizzato, per l'inverno, una vasta propaganda a favore della letteratura svizzera.

Cinema - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *Fuggiaschi*, di Gustav Ucicky

L'Ucicky è ormai noto anche al nostro pubblico. Il suo «Morgenrot» (giunto da noi con il titolo *L'inferno dei mari*) ha convinto: è augurabile che questo *Fuggiaschi* riesca a imporsi, come già avvenne a Venezia, dinanzi al difficilissimo pubblico della Biennale. Fu, questo film, il primo lungometraggio apparso sullo schermo dell'Hitler; durante le prime rappresentazioni, e ancora lo si ricordava a Biennale conclusa, pur dopo gli ottimi successi di *Kokoi*, di *Amore giovane*, de *L'uomo di Aran*. E' un film solido come pochi, compatto, è l'ultimo grande sforzo compiuto dalla cinematografia tedesca pre-hitleriana; ed è uno schermo dell'estremo oriente quale raramente ci apparve fino ad oggi su di uno schermo.

Estremo Oriente, inteso non per viaggio e avventure, rimpatè di un gong cupo e pesante; mandarini sempre sorridenti, musme sempre saltellanti, geishe sempre compiacenti; e amori nascosti, e veleni, e serramenti, e draghi a ogni parete, e sanguinari cinesi, e servi fedeli: tutto «specialità della casa». Questo l'estremo ardente della convenzione cinematografica teatrale: un paravento che troppo lascia e poco nasconde, a seconda il gusto e le voci sempre uno Butterfly che non ha quasi nel suo dolce sempre parentame. *Fuggiaschi* ci fa invece vedere l'Estremo Oriente delle guerriglie, che hanno a punto e delle mitragliatrici; e si pone decisamente fra i pochi film che da quelle solite convenzioni si erano emancipati e astare (per non parlare del celeberrimo *Tempeste sull'Asia* del Pudovkin, un capolavoro, ricorderemo *Nelle chiese!* del Wolmann, in primo piano de *La battaglia* con Sessue Hayakawa, il fin troppo romanzesco *Shanghai-Express* dello Sternberg, alcuni momenti della Stanwyck ne *La grande speranza*, tutta la sequenza della battaglia navale ne *La battaglia* numero due, del Farkas).

Nel film dell'Ucicky è la guerra in Manciuria, sono i combattimenti che scompiano attorno alle concessioni internazionali, è un flusso e un riflusso di razze, ai conflitti d'un mondo, sono gli mastri della rivolta e della guerriglia che sarà non risparmia. Giunge a Kharbin un gruppo di superstiti russi bianchi dalla Russia. Vogliono raggiungere Occidente. Nella città in rovina, percorsa da ordi fra loro nemiche, la coesistenza internazionale apparirebbe come un'isola di salvezza. Ma i fuggiaschi sono abbandonati a loro stessi; e combatte l'ultima periferia. La guida l'ingegnere Landy, ricercato dal Soviet per sabotaggio industriale, è con lui la sorella Italo. E il problema della fuga si concreta nel dover rialtivare un tratto di binario, sul quale potes lanciare il treno abbandonato dove i fuggiaschi si sono nascosti. Lo sforzo di questi uomini per riconquistare la loro libertà, per raggiungere i loro Paesi, è tatmente condotto con ritmo sicuro, con nerbo, da far dimenticare le stonature che qua e là fan capolino: un po' di ottimismo e un po' di retorica — come nell'episodio della nascita del bimbo —, la vita contrapposta alla morte, nota che doveva essere appena accennata e qui sottolineata con una compiacenza di troppo palese. Ma gli scorci, le inquadrature, i trapassi, le illuminazioni, le prospettive spesso sono davvero magistrali; e tutto il primo magnifico capitolo delle visioni della rivolta, e tutto l'ultimo della salvezza presentito e conquistata, sono da porsi fra le pagine che onorano lo schermo.

Certo, per chi abbia qualche dimestichezza con il più recente cinema russo, troverà in quest'opera dell'Uckicky più di una derivazione, soprattutto dell'Eisenstein della prima maniera, di quello de *L'incrociatore Potemkine*: ma siamo di fronte a un Eisenstein assai ammorbidito, più che evoluto; e reso soprattutto schiavo di un «mestiere» conquistato di giorno in giorno, di ora in ora. Dire inutili che l'Uckicky sia un paroliere, autentico artista, né sembrerebbe necessario; le sue facilità va di pari passo con l'intelligenza e col lo scrupolo; e bisogna riconoscergli una non comune abilità. Purtroppo il film, così come appare, non è privo di smottamenti; ed è caduta naturalmente perduta quella recitazione sana, scabra, quasi sempre potente.

Con *Fuggiaschi* si avventiere chi dissa «Acquistando la parola il cinema ha perduto il gusto dell'avventura». Alcuni sfondi sonori qui sono veramente di una rara potenza; e quell'ultime avventurose che ne quel quadro si diffonde, trova in questo sonoro il suo mondo migliore, meglio poi, stranamente, il film assume qua e là toni e accezioni di quasi documentario: che è poi un altro degli insegnamenti — o dei difetti — del russi. Nell'edizione originale ciò è ancora sottolineato dal fatto che i tedeschi vi parlan tedesco, gli inglesi inglese, i russi russo, i cinesi cinese: piccola Babele che è una trovata felice, e forse non soltanto una trovata. Kathe von Nagy e Hans Albers sono i due ottimi protagonisti, affiancati da una folta schiera di sorveglianti attori; e sappiate infine che tutta questa assai veridica Manciuria in fiamme fu costruita a Neubabelsberg, a pochi chilometri da Berlino: in riva ai laghi cerulei, che attorno a Potsdam le foreste guardano antiche.

m. g.

Un concerto promosso dall'«Alliance française»

Questa sera, ore 21,15, nella sala piccola del Liceo, la pianista signorina Denyse Valle terrà, per iniziativa del comitato torinese dell'*Alliance française*, una conferenza, con audizioni, su Claudio Debussy.

L'Unione Femminile Nazionale (Sezione di Torino) e la Scuola Serale Operaia Femminile, nell'intento di procurare i mezzi per continuare anche quest'anno l'opera loro benefica di istruzione ed educazione a favore delle lavoratrici torinesi, hanno organizzato un Concerto che avrà luogo mercoledì 21 corrente, ore 21, nella Sala del Liceo Musicale. Il pianista Enrico Cordesan e il violinista Andrea Tafuri eseguiranno musiche di Mozart (Sonata n. 10), Brandi (Sonata), Debussy, Chopin, Cortesa, Bach, Schubert, Pugnani.

ALL'ALFIERI la Compagnia Ruggeri riprende questa sera *Goldoni e le sue sedici commedie* di Paolo Ferrari. E' inutile tessere l'elogio di questa commedia ai nostri lettori, che già la conoscono. Basterà ricordare che in questo piacevolissimo lavoro il Ferrari ha, con schietta e sorridente cura, colto gli aspetti più caratteristici e interessanti del mondo del comici del Settecento, colorendo a felici pennellate alcuni amenti caratteri e tratteggiando con vigorosa grazia la figura centrale, quella di Goldoni, rimarrà indimenticabile, mentre i costumi settecenteschi compensano a dare vivacità, garbo e gaiezza al quadro. Ed è pure inutile ricordare con quanta eccellenza l'arte Ruggeri impersoni il protagonista. Il grande attore ha sempre avuto cura questa commedia e l'ha rappresentata sovente, anche a Torino, sgliendosi sempre l'entusiastico consenso degli spettatori. La edizione di questa sera della bella commedia ferrarina è stata preparata con ogni cura, e lo spettacolo costituisce un autentico avvenimento d'arte.

Goldoni e le sue sedici commedie verrà replicata due volte domani, nel pomeriggio e la sera. Lunedì sera a prezzi popolari con l'ultima replica dell'applauditissimo *Messaggero* di Bernstein. Martedì la già annunciata novità di B. Ciacari, *Il prigioniero*.

NEL SALONE DE «LA STAMPA». Ricordiamo che oggi, alle 17, ha luogo nel nostro Salone il primo concerto della stagione. Del programma fanno parte il Trio in do min. di Beethoven, il Trio N. 2 di Mendelssohn, e la Sonata di Franck. Interpreti i professori Ercole Rovere, Antonio Valisi e la pianista Magda Brard.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Roma Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

ore 7,10: Ginnastica da camera — 7,25: 16,55: 20: Giornale radio — 10,50: Programma comunicato — 11,30: Orchestra femminile — 12,50: Dischi — 13: 14,15: Dischi — 13,40: Borsa — 16,15-16,50: 18,55: Dischi — Avvisi ai clienti di comunicazioni radiotelefoniche per passanti e abbonati — 16,45: Canzoncine dei bambini — 17: Ritorno della signora — 17,10: Dischi. Pirotti — 17,55: Com. ufficio prezzi — 19-19,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Eiar e dei Dopolavoro — 19,15: Notizie in lingua estera - Dischi — 20,30: Vendetta del Regime - Lo Spettatore — Mobilitazione», opera in un prologo, quattro atti ed un epilogo di A. Rolli; direttore d'orchestra: E. Vitale; scenatori: F. Pierro, A. Granda, P. Tuscinari, E. Cinquino, A. Zagnoara, E. Grandi. Negli intervalli: Libri nuovi. Maria Cuneo e lo suolo scomparso in arenaria» — Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II

ore 19,30: Musica varia — 20,45: Musica richiesta dai radioascoltatori e Libri nuovi; dalla trasmissione del Teatro Sociale di Piacenza: Versi alpini dell'Accademia Stefano Tempia, in occasione del 1.o radunata della montagna. Dopo il concerto dischi — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20,45: «Mefistofele», opera in 4 atti e 1 prologo di A. Boito — **Palermo**: 20,45: Concerto di musica teatrale — **Vienna**: 20,30: Musica varia - Lehar: Lehars lustige Witwe» — **Bruxelles II**: 22,15: Jazz; «Cotton», di F. Verhooven — **Bruxelles III**: 22,30: Musica brillante e da ballo — **Praga**: 20,20: Musica da ballo e conversazioni umoristiche — **Breslavia**: Kunst. - La nozze del guardiaboschi», dramma; 23: Musica brillante e da ballo con cantante — **Morawska-Ostrawa**: 20,30: Concerto d'autori, Mozart, Smaling, Dvorak, Dalla, Procazzini, Nedbal — **Copenaghen, Kalundborg**: 20,30: Canto e orchestra — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: Concerto sinfonico con lettura — **Lyon la Doua**: 21,15: Trasmissione di un'opera — **Marsiglia**: 21,30: Concerto vocale — **Juan les Pins**: 21,15: Dischi — **Parigi P. P.**: 22: Musica da ballo — **Parigi T. E.**: 20,30: Koscher e Rodemann: «Gloriosa», in un atto; Bernard: «La miniatura», in un atto — **Radio Parigi**: 21: Rassegna umoristica — **Strasburgo**: 21,30: Dischi - I preludi di poesia, opera in tre atti — **Amburgo**: 20,15: Scelta brillante di canzoni e musica da ballo — **Berlino**: 20,15: Scelta di varietà — **Francoforte**: 20,15: Concerto variato — **Stoccarda**: 20,15: Quartetto per archi — **Francoforte**: 20,15: Solisti, due orchestre e cori — **Heilsberg**: 21,10: Concerto — **Konigswusterhausen**: 20,40: Musica da ballo — **Langenberg**: 20,15: Musica da ballo — **Lipsia**: 20,15: Scelta musicale — **Monaco di Baviera**: 20,10: Scelta varia popolare bavarese — **Munchsberg**: 22,45: Musica da ballo — **Orvie, Oslo, Londra II, North N. Scottish N, West N**: 23: Concerto d'organo — **Londra II**: 21,30: Concerto popolare per trio — **Lussemburgo**: 22,30: Concerto — **Oslo**: 20,45: Musica da ballo — **Hilversum**: 21,20: Concerto variato — **Varsavia, Katowice**: 22: Concerto popolare con arie per tenore — **Brasov-Bucarest**: 20,30: Concerto — **Barcellona**: 22,10: Valverde (figlio): «Il terzo Re», parodia in un atto; Turquesa: «La festa di Sant'Antonio», zarzuela in un atto — **Stoccolma, Motala, Cetuberg, Horby**: Musica militare — **Beromunster**: 20,30: Musica da camera — **Monte Ceneri**: 20: Concerto di cornamuse e organo — **Beromunster**: 20,30: Varietà — **Budapest**: 23: Musica zigana.

Due guardie di Finanza sepolte da una valanga?

Como, 16 notte.

Fin dal 14 corrente mancavano dalla loro caserma, a Germasino, le guardie di Finanza Vincenzo Bernardini e Vito Amadio, le quali erano state staccate in servizio di perlustrazione nell'alpestre località della Valle Imbuto, nel Comune di Garzeno. Impressionato per tale assenza il comandante della stazione fece eseguire delle ricerche; le pattuglie inviate sul posto riferivano che una grossissima valanga era caduta dai fianchi della montagna passando per l'appunto nella località dove le due guardie dovevano essere appostate. In seguito a tale notizia altri reparti di guardie, fra cui numerosi volontari, hanno battuto l'intera vallata e hanno scandagliato la grossa valanga per rintracciare i corpi dei disgraziati militi. Per ora ogni ricerca è stata vana.

Muore per le percosse ricevute dal marito e dalla figlia

Varallo, 16 notte.

Nella propria abitazione sita in frazione Cusceia, nel Comune di Cellio, è deceduta la casalinga Rosa Penotti in Cravarolo, fu Giuseppe, d'anni 67, in seguito alle percosse inferiele dal proprio marito Lorenzo Cravarolo fu Lorenzo, bottaio, d'anni 64, col concorso della figlia Cesarina, d'anni 37.

I colpevoli sono stati arrestati.

Cacciatore che cade a terra e si uccide col fucile

Stradella, 16 notte.

In località «Monti» di Pieve Porto Morone, il guardiacaccia Angelo Gorleschelli di 27 anni, è stato vittima della fatalità. Mentre con il fucile in mano stava cacciando, nel salto di un fossato cadeva a terra. Dall'arma che teneva il mano partiva un colpo che lo colpiva in pieno petto uccidendolo.

Bambino che perde un occhio giocando

Trieste, 16 notte.

Nel pomeriggio una frotta di ragazzi giocava in via Edmondo De Amicis a «pandolo», un gioco che si fa con due pezzetti di legno, uno dei quali, appuntito alle due estremità posto a terra è battuto a una estremità dall'altro che il giocatore tiene in mano. E' accaduto che mentre il legnetto, dopo un violento colpo, era lanciato in aria cadeva colpendo in viso uno dei piccoli giocatori, il bambino Aldo Legnaro, di 10 anni.

Il ragazzo si è messo a strillare dal dolore e la madre accorsa ha dovuto constatare che il suo piccino era stato colpito all'occhio destro. Trasportato urgentemente all'Ospedale il sanitario notava che era stato colpito il bulbo dell'occhio destro con l'irrimediabile perdita delle facoltà visive.

Il Bollettino Militare

Numerose promozioni di sottotenenti

Roma, 16 notte

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

PROMOZIONE PER MERITI ECCEZIONALI

Mauri Sic' Umberto, colonnello del genio in servizio permanente effettivo e Durante la grande guerra fece rifulgere nella specialità assertori ottime qualità di soldato e di organizzatore meritando due encomi solenni e la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Ingegno e forte carattere sagace e fervida fede, gli fecero conseguire nella vita civile le più alte cariche, fu designato al Parlamento, emulatore del Regime».

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Ufficiali generali: Ditati, generale di brigata, collocato a disposizione.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello Cavallino, comando Corpo Armata Bellia.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenente colonnello Bourget, legione Cagliaro.

Sottotenenti promossi tenenti: Garello, tenenza Terranova Pausania; Vigneri, legione Trieste; Corbino, tenenza Campobasso II; Vasca, tenenza Sfaxi; Cecconi, tenenza Bolzano; Arbia, legione Lazio; Sacco, tenenza Caltanissetta; Geoffroy, tenenza Isola Rossi; Rangeri, legione Bologna.

Sottotenenti allievi secondo anno di corso presso R. Accademia Fanteria e Cavalleria Zagarrigas, Mancini e Falcilla, assegnati sottotenenti servizio permanente effettivo dell'Arma; dei CC. RR. destinati scuola centrale carabinieri reali per frequentarvi il corso tecnico professionale.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo normale.

Colonnello Parolini, destinato comando Corpo Armata Trieste per incarichi speciali, nominato giudice effettivo Tribunale militare Trieste.

Tenenti colonnelli: Chiati, richiamato in servizio effettivo destinato distretto Iglesias; Zanotti, comando Corpo Armata Roma, per istruttore generale preparazione premilitare e postmilitare; Tato, 23 fant.; Silva, 3 alpini; Costa, 6 fant.

Maggiori Ricardi, 36 fant.; Gallucci, comando distretto Torino; Micheli, 245 fant.; Gallo Marina, ispettorato fant.; Pessi, 17 fant., assegnato Ministero Guerra.

Primi capitani D'Andrea, destinato 16 fanteria.

Collocati in aspettativa per infermità temporanee: Giuliani, 14 fant.; Doppieri, 68 fant. e Fandolfo, direzione fanteria granatieri Sardegna; Giannotti, id. id. id.; Veltri, Tribunale Supremo sidetta; alla persona di S. E. il generale di Corpo d'Armata Graziosi; Romano, 53 fant.; Farandini, comando distretto Foggia; Braccelli, direzione artiglieria Corpo Armata Teleste; Maligno, id. truppe Tripolitania d'autorità; Ambrosio, id. 4.a Armata; Mazzoni, 37 fant.; Salomone, 93 fant.

Capitani: Tramonti, destinato 6 bersaglieri; Bartoli, richiamato in servizio effettivo destinato distretto Spoleto; Gallo, id. 66 fant.; Lo Celso, truppe coloniali Tripolitania a domanda; Valeriani, id. id.; Bonacci, id. id.; Scalle, id. id.; Massi, id. id.; Pippi, 3.o Genio; Cristiani, 15 fant.; Liberti, ispettorato fanteria.

Primo tenente Ramores, truppe Tripolitania, a domanda.

Tenenti: Melone, destinato 44 fant.; Alfaro, commutata aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio; Speciale, richiamato servizio effettivo destinato 31 fant.; Viviani, Vitale, Trinchi, De Lentulis, Ventura, Noto, Cassata e Rocco, trasferiti e domanda truppe coloniali Tripolitania; Guzzardi, 252 fant.; Jacomelli, servizio chimico militare; Borruso, 8 fant.; Fanelli, 36 fant.

Sottotenenti promossi tenenti con la destinazione segnente: Quarello, 2 bersaglieri; De Cupelli, 6 alpini; Pellizzetti, 6 bers.; Mari, 93 fant.; Mino, 3 alpini; Colombo, 82 fant.; Cabella, 8 bers.; Avenatoli, 91 fant.; Odello, 10 bers.; Baldassare, 2 granatieri; Abel, Pelpia, 1.o bers.; Bortolazzi, 3 alpini; Serpieri, 91 fant.; [illegible] 30 fant.; Mirabella, 151 fant.; Berardi, 5 alpini; Passanisi, 3 bers.; Barbuto, 85 fant.; Cirelli, 6 fant.; Grassi, 32 fant.; Chiesa, 151 fant.; Martini, 5 alpini; Baldi, 6 bers.; Cocconelli, 4 bers.; Graziani, 85 fant.; Trolle, 2 alpini; Pisconti, 90 fant.; Frattarelli, 52 fant.; Barone, 64 fant.; Viviano, 66 fant.; Cutinni, 41 fant.; Cattaneo, 6 alpini; Andolfatto, id.; Carlomi, 91 fant.; Parolo, 8 alpini; Adami, 4 alpini; Galano, 1.o bers.; Berretta, 76 fant.; Grosello, 2 granatieri; Tinchinori, 6 bers.; Mallonnino, 92 fant.; Giglio, 12 fant.; Cerulli, 13 fant.; Mingardo, 57 fant.; Bisci, 1.o granatieri; Cielo, 5 alpini; Bisi, 2 gran.; Colleta, 75 fant.; Trombetta, 67 fant.; Sessi, 5 alpini; Lamberti, 3 alpini; Gilli, 8 bers.; Abbasso, 251 fant.; Ferraro, 35 fant.; Cravea, 9 alpini; Chessa II., 92 fant.; Giampaolo, 67 fant.; Visentini, 90 fant.; Russo, 51 fant.; Serio, 30 fant.; Anano, 3 fant.; Dall, 78 fant.; Bellentano, 3 gran.; Valentinic, 9 alpini; Barbero, 7 fant.; Candiotto, 7 alpini; Labisi, 65 fant.; Serino, 66 fant.; Milano, 14 fant.; Rizzoli, 73 fant.; Delfino, 14 fant.; Bellacosa, 66 fant.; Colosimo, 2 bers.; La Rocca, 78 fant.; Franco, 55 fant.; Vallale, 2 alpini; Lenzarza, 7 alpini; Bimbinelli, 7 bers.; Vendetti, 5 bers.; Jacomazzi, 8 fant.; Debrebere, 6 fant.; Rossi, 65 fant.; Santini, 68 fant.; Palladino, 49 fant.; Panelle, 56 fant.; Bosco, 3 alpini; Turrisi, 34 fant.; Irmici, 11 fant.; Marino, 89 fant.; Bugonese, 81 fant.; Pinzo, 5 fant.; Ciao, 65 fant.; Perrello, 12 bers.; Formisano, 9 bers.; Graziani, 45 fant.; Bonifacinti, 1.o fant.; Campo, 2 fant.; Grillo, 78 fant.; Fera, 3 bers.; Cardellini, 151 fant.; Cappellani, 80 fant.; Mo fant.; Pirovano, 4 fant.; Del Prete, 15 fant.; Mancino, 14 fant.; Di Pietro, 79 fant.; Viola, 6 bers.; De Mari, 22 fant.; De Bonis, 251 fant.; De Napoli, 26 fant.; La Rocca, 1.o fant.; Castellano, 54 fant.; Pedrazzini, 80 fant.; Rossetto, 80 fant.; Di Mino, 24 fant.; Zorio, 44 fant.; Bitocchi, 75 fant.; Bastiglia, 11 fant.; Marcelli, granat. Cagnacci Pisa, 6 alpini; Cremi, 84 fant.; Di Lauro, 31 fant.; Quadrone, 55 fant.; Rinaldi, 40 fant.; Fiandi, 45 fant.; Fedele, 45 fant.; De Lucia, 70

La lotta per la Sarre

L'ordine dei Vescovi cattolici
di astenersi da azioni politiche

Berlino, 16 notte.

Tutti i giornali pubblicano al posto d'onore una notizia da Saarbrucken a cui dànno il maggiore rilievo come quella che potrà contribuire ad alleggerire di molto talune delle più gravi tensioni al riguardo della situazione della Sarre. La notizia riguarda un ordine che i Vescovi di Treviri e di Spira hanno emanato al clero cattolico della Sarre da essi dipendente.

« Nell'interesse di una proficua cura delle anime per tutti i saarlandesi cattolici — dice l'ordine vescovile — e nell'interesse della pace delle comunità religiose come pure in vista della futura valutazione dei risultati del plebiscito, siamo indotti a disporre quanto segue: tutti gli ecclesiastici della diocesi di Treviri e di Spira sono tenuti ad astenersi, nello spirito del Concordato col Reich, da ogni atto o manifestazione pubblica di adunanze politiche. La medesima riserva è necessaria anche dal pulpito e nella attività cattolica ecclesiastica delle associazioni. Quest'ordine vale anche per tutti i sacerdoti che di passaggio soggiornino nel territorio della Sarre. I sacerdoti devono anche astenersi dal raccomandare giornali, riviste o libri politici. Per quanto riguarda la loro collaborazione a riviste e giornali occorre l'approvazione del loro ordinariato ».

Il documento vescovile spiega poi:

« Ciò che con questo ordine vogliamo raggiungere è di evitare l'infiltrazione della politica nella chiesa e nella cura delle anime. Il nostro ordine — dice poi il documento — non inficia il dovere morale dell'amore verso la propria nazione e della fedeltà verso la patria. Quest'amore e questa fedeltà anzi, secondo l'insegnamento cattolico, sono delle virtù morali. I sacerdoti come pure i laici non dimentichino di raccomandare a Dio sempre clemente e sempre giusto, nella preghiera e nel sacrificio, l'importante questione della votazione plebiscitaria ».

Quest'ultima parte del documento sopra tutto, insieme si intende con tutto il resto del suo contenuto di pratiche e precise disposizioni, incontra il favore dei giornali che la mettono in grande rilievo come destinata ad apportare il più soddisfacente risultato nella situazione della Sarre.

Un altro elemento di distensione degli animi sempre nella situazione della Sarre è costituito oggi da un altro episodio che riguarda l'importante personalità del cardinale Faulhaber, Arcivescovo di Monaco. Un piccolo settimanale che esce a Erstleben nell'Harz e si intitola *Der Blitz* (La folgore) ha pubblicato un articolo contenente un attacco contro l'insigne porporato di cui il materiale era stato preso da un giornale di Saarbrucken, giornale di fuorusciti tedeschi camuffati da cattolici, e cioè la *Saarpost*.

Nell'articolo veniva insidiosamente attribuita al Cardinale una predica che egli non aveva mai tenuto contro certi punti della politica del Reich e del partito. Il Cardinale stesso ha provveduto immediatamente alla diretta smentita delle insinuazioni dal *Blitz* facendo distribuire nelle chiese di Monaco un foglio volante in cui il principe della Chiesa si rivolge contro il giornale deplorando che « uno scrittore tedesco possa far uso di false affermazioni di un marxista hanno pubblicate da giornali antitedeschi come la *Saarpost* ».

Si ha in proposito stasera poi un comunicato della agenzia ufficiosa *D.N.B.* in cui si assicura che il giornale *Der Blitz* è stato proibito per tre mesi dal Ministero della Propaganda per continuate e false affermazioni contro il Cardinale Faulhaber, e per aver disturbato la pace confessionale.

D'altra parte i giornali hanno da Saarbrucken che il capo della Commissione di Governo, Knox, ha comunicato oggi per iscritto al giornale tedesco della Sarre che egli ha sporto querela presso il Tribunale supremo plebiscitario per contumelie, calunnie e diffamazioni contro persone del Fronte Tedesco, e cioè contro i signori Röchling, Kieser, Pirro, capo del Fronte Tedesco, e Lovacher. Il motivo della querela è l'affermazione contenuta nel memoriale tedesco che alcuni funzionari della Commissione di Governo avessero a suo tempo comunicato il materiale sequestrato al Fronte Tedesco a terze persone. Knox denunzia poi come fonte delle false affermazioni una signorina dattilografa della direzione degli interni, certa Maria Karsenius, che era stata licenziata dalla Commissione, e per infrazione al segreto d'ufficio anche contro questa signorina il signor Knox procede.

G. P.

IL COMITATO DEI TRE

L'esposizione dei delegati tedeschi
sulle questioni tecniche in esame

Roma, 16 notte.

Il Comitato dei Tre per il Plebiscito della Sarre ha continuato stamane i suoi lavori sotto la presidenza del barone Aloisi, colla partecipazione del Sottocomitato finanziario della Società delle Nazioni, dei delegati francesi signori Rueff e Fouques Du Pare, nonchè dei delegati tedeschi arrivati iersera signori Berger-Von Mahs e Voigt.

Questi ultimi hanno fatto una esposizione generale del punto di vista germanico sulle questioni tecniche in esame.

IL VENTUNENNE J. WARDONIER che dopo avere annunciato l'invenzione di un motore a benzina, e senza alcun altro combustibile, è finito in una casa di salute per malattie mentali.

L'OTTIMISMO DI RE GIORGIO

Il discorso di chiusura
della sessione parlamentare

Londra, 16 notte.

Con il consueto cerimoniale i membri della Camera dei Comuni sono stati invitati oggi a recarsi in corteo alla Camera alta ove una dozzina di Pari in ermellino e tricorno li attendevano per leggere loro il discorso reale di chiusura della sessione dei lavori parlamentari. Lo *speaker*, seguito da Mac Donald e da alcuni membri del Gabinetto e dal maggiore Attlee facente funzione di *leader* dell'opposizione, hanno tre volte chinato il capo dinnanzi al Lord Cancelliere il quale tre volte ha sollevato il tricorno dalla sua maestosa parrucca; quindi il Lord Cancelliere ha letto ai « nostri fedeli Comuni » il testo del discorso.

In esso Re Giorgio comincia col dire:

« L'uccisione del Cancelliere austriaco Dollfuss nel mese di luglio e l'assassinio del Re di Jugoslavia e del signor Barthou in ottobre hanno profondamente impressionato il mondo e provocato il profondo cordoglio mio e del mio popolo. Queste tragedie hanno indubbiamente prodotto un arresto nei movimenti allora in corso per la pacificazione dell'Europa e ho quindi notato con soddisfazione gli sforzi instancabili compiuti dal mio Governo in molte direzioni per consigliare la moderazione e promuovere più amichevoli rapporti tra le Nazioni ».

Quindi il Re passa a parlare delle discussioni navali in vista della Conferenza navale dell'anno venturo;

« Spero sinceramente — dice il Sovrano — che i loro sforzi (dei rappresentanti d'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone) siano coronati da successo onde il mondo possa essere risparmiato il malanno di una gara sfrenata agli armamenti navali così efficacemente evitata negli ultimi anni mediante impegni internazionali liberamente conclusi dalle parti interessate ».

Parlando poi dell'India e del suo futuro regime il Re Giorgio dice che la commissione composta di membri delle due Camere ha terminato i suoi lavori e le sue raccomandazioni saranno tra breve comunicate al Parlamento.

« Raramente se non mai in passato una inchiesta ha coperto un campo così ampio e così importante e io non dubito che la vostra commissione ha assolto il suo dovere in un modo degno del compito che le era stato affidato ».

Il Re poi, passando a questioni di carattere interno, dice come, malgrado il perdurare della crisi, il potere di acquisto del suo popolo sia stato rafforzato e come le finanze nazionali siano a tal punto migliorate da permettere un sostanziale alleviamento degli aggravi accettati due anni or sono.

« Il costante miglioramento dei traffici e del mercato del lavoro mi dà vivo compiacimento e sono specialmente contento della soddisfacente espansione dell'esportazione di questo paese resa materialmente dagli accordi di commerciali conclusi con alcuni Stati esteri e dallo sviluppo del traffico entro l'impero su basi preferenziali ».

La Camera riprenderà i suoi lavori con il discorso della Corona il 20 novembre prossimo.

Tre nazisti austriaci
condannati a morte

Vienna, 16 notte.

In un processo contro dei nazisti di Bad Gastein, i quali progettavano di commettere degli attentati con esplosivi da essi posseduti, i giurati di Salisburgo hanno condannato alla impiccagione tre imputati assolvendo i rimanenti. I condannati hanno avanzato ricorso alla Corte di Cassazione e il Pubblico Ministero ha ricorso contro le tre assoluzioni.

In questo processo era stato citato a deporre come teste tale Michele Roeck che, per un analogo delitto politico, sconta attualmente una condanna a 10 anni di carcere duro.

Il Roeck ha cercato di approfittare dell'occasione per ricuperare la libertà, o nottetempo, durante il viaggio dal reclusorio a Salisburgo, si è buttato dal treno: ma a 24 ore di distanza la polizia ha potuto rintracciarlo proprio a Salisburgo, e subito l'ha trascinato in Corte d'Assise dove il detenuto ha reso la sua deposizione.

Un lutto dei bimbi inglesi
E' morta l'inspiratrice di "Alice nel paese delle meraviglie,,

Londra, 16 notte.

Il paese delle meraviglie descritto da Lewis Carroll era fino ad oggi parte del panorama britannico. Apparteneva al mondo della realtà perchè la protagonista e stupita esploratrice di quel mondo miracoloso ideato da Carroll era in vita a impedire con la sua presenza in una borgata della metropoli che il famoso libro di « Alice nel paese delle meraviglie » si dissolvesse per trasformarsi in un sogno. La signora Alice Pleasance Hargreaves, che ispirò Lewisa Carroll a scrivere la storia favolosa del meraviglioso paese, è morta oggi all'età di 82 anni dopo avere vissuto costantemente all'ombra del poeta che da bambina adorò e da donna matura venerò.

La storia di « Alice nel paese delle meraviglie » cominciò soltanto anni fa a Oxford. Alice era la seconda figlia del dott. Liddell il diacono della Christ Church di quella città universitaria. Fra i frequentatori della casa Liddell il più assiduo era il giovane Dodgeson il quale, in quel tempo lontano, si occupava esclusivamente di equazioni differenziali e si preoccupava di conquistarsi fama di gran matematico. Un giorno Alice, appena dodicenne, saltò improvvisamente sulle ginocchia del timido matematico e gli fece « Raccontami una novella ». Attorno al giovane si fecero altre bambine e Alice tanto insistette che Dodgeson cominciò a narrare l'inverosimile avventura della bambina sperduta nel paese dei miracoli. Nacque così il libro divenuto classico in terra anglosassone, il libro che ancora oggi rimane il prediletto di tutti i bambini e di tutte le bambine d'Inghilterra. All'età di 28 anni Alice Hargreaves intraprese come un pellegrinaggio un viaggio a New York per assistere alla celebrazione colà organizzata per il centenario del grande scrittore e fu colà che essa narrò come, quasi piangente, si fosse recata dal matematico il giorno dopo di quello in cui narrò la sua novella, per indurlo ad abbandonare la geometria e le equazioni e porre in iscritto la favolosa novella onde non potesse essere mai dimenticata. Grazie alla sua insistenza il mondo possiede il libro e Alice è molto felice di avere cooperato con tutta la sua infantile passione alla nascita del capolavoro. Al di sopra del modesto lettuccio sul quale è morta aveva fatto porre su uno scaffale la collezione completa delle traduzioni di « Alice nel paese delle meraviglie » in tutte le lingue del mondo a cominciare dall'esperanto. Il manoscritto dell'opera venne comperato sei anni or sono da uno dei più appassionati collezionisti del mondo, il dr. Rosenbach di New York, il proprietario di alcune fra le primissime edizioni di Shakespeare, per la somma di 15,400 sterline.

UN PIROSCAFO SCARAVENTATO SULLA COSTA durante il tremendo tifone che ha devastato Manilla facendo numerose vittime enormi e danni incalcolabili.

OSCURI RETROSCENA DEL DELITTO DI MARSIGLIA

Come due personaggi che "sapevano,,
si "suicidarono,, il 28 settembre a Karlsbad

Ginevra, 16 notte.

Da alcune personalità appartenenti al movimento separatista slovacco nella Cecoslovacchia abbiamo avuto in questi giorni alcuni interessanti particolari retrospettivi circa alcuni avvenimenti che, se hanno tutto l'aspetto di un romanzo poliziesco, non possono certamente mancare di impressionare per talune coincidenze.

Un misterioso " suicidio ,,

Il 28 settembre scorso moriva a Carlsbad di morte non naturale, per «suicidio» secondo il referto delle autorità cecoslovacche, un certo Duic Steco, croato emigrato dalla Jugoslavia, dove aveva rivestito la carica di tenente colonnello. Notoriamente il Duic era entrato in Cecoslovacchia per cercare di stabilire un collegamento fra il movimento croato e il governo di Praga.

I giornali slovacchi si impadronirono della notizia, ma immediatamente da parte del governo di Praga si proibì a questi giornali di pubblicare qualsiasi dettaglio in merito al «suicidio» del Duic. Tuttavia nel giornale Slovak del 30 ottobre scorso apparve un articolo in cui ci si occupava del «suicidio» di Carlsbad. L'articolo in questione era interrotto da una quantità di spazi bianchi. Appunto a motivo di questo inspiegabile atteggiamento delle censure, da parte degli ambienti parlamentari croati si volle fare un'interpellanza a Praga; tuttavia da parte dell'autorità governative si fece l'impossibile perchè la questione dei rapporti della Cecoslovacchia con una parte degli emigrati croati, evidentemente troppo delicata per il governo di Praga, non venisse sollevata.

Nell'articolo dello Slovak si facevano delle domande piuttosto spiacevoli per il governo cecoslovacco, in merito alla morte del Duic. Fra l'altro il domandava se era vero che il ministro di Jugoslavia a Praga aveva fatto un passo presso il governo cecoslovacco già all'inizio del mese di settembre per domandare in liquidazione di tutto il movimento croato stabilito in Cecoslovacchia e in particolare l'estradizione del Duic. Rimane che il governo cecoslovacco si rifiutò di procedere a questa estradizione, benchè da parte jugoslava ci si riferisse alla reciprocità, in particolare all'estradizione concessa in occasione del moto militare di Ohnitz quando cioè diversi capi rifugiatisi in Jugoslavia furono consegnati alle autorità ceco-slovacche che procedettero, come è noto, alla loro impiccagione.

I mercanti di cannoni

— Evidentemente, si afferma da parte dei suddetti elementi slovacchi, il Duic sapeva troppo perchè potesse essere estradato in Jugoslavia. D'altra parte si dichiarava che ogni quintetto il nome del Duic veniva pubblicato sui giornali o pronunciato negli ambienti di Praga, si notava un'estrema agitazione nelle sfere governative. Risulta d'altra parte che nella giornata stessa in cui si è verificato il «suicidio» del Duic, nell'ora stessa e nelle stesse circostanze, pure a Carlsbad, si è «suicidato» un altro emigrato jugoslavo di nome Starkic, intimo amico del Duic.

Nei sopradetti ambienti slavocchi si è conviti che i due non sono affatto morti per suicidio, ma sono stati sacrificati per gli interessi cechi. Questa opinione è motivata con le considerazioni seguenti: 1) il Duic era costantemente al corrente dei rapporti intercorrenti fra taluni ambienti cechi e il movimento degli emigrati croati in Cecoslovacchia; 2) Duic aveva conoscenza di tutti gli aiuti che da parte degli ambienti vicini al governo cecoslovacco sono stati concessi al movimento secessionista austriaco implicato negli attentati del febbraio scorso e in particolare degli interessi che taluni ambienti industriali cecoslovacchi ebbero in questo movimento con le forniture di armi, munizioni e denaro.

Da parte cecoslovacca si forniscono altre spiegazioni circa i suddetti avvenimenti. In particolare si dichiara che quando la Francia ha iniziato la sua azione per portare i Soviet a Ginevra il ministro Benes dovette notare che l'unità della Piccola Intesa era in serio pericolo particolarmente per le resistenze opposte da Re Alessandro al riconoscimento dei Soviet. Benes sapeva che Re Alessandro avrebbe acconsentito all'accettazione diplomatica dei Soviet ma non si sarebbe mai risolto ad andare oltre a questo passo, preferendo, notoriamente, imprimere alla politica jugoslava un orientamento verso la Germania. Comunque una decisione finale in proposito avrebbe stata presa dopo il ritorno suo da Parigi. Si sapeva pure a Praga che era ferma intenzione di Re Alessandro di diminuire sempre più in cifre delle forniture della Officine Skoda in Jugoslavia per sostituire invece le stesse con contratti da passare all'industria francese.

Il ministro Barthou riuscì in occasione della sua visita a Belgrado a fare riconoscere da parte i Soviet, ma dovette apprendere dal Re stesso che non rappresentanza diplomatica di fiele non sarebbe stata creata nè a Belgrado nè a Leningrado. Tutto questo fu visto di assai cattivo occhio a Praga, dove si temeva inoltre che un tentativo di forzare la mano a Re Alessandro si sarebbe risolto in modo contrario provocando probabilmente un completo voltafaccia da parte del Re stesso.

Due persone di troppo

A Praga si manifestò un grande nervosismo per la visita dei giornalisti jugoslavi a Berlino e per la visita dei giornalisti tedeschi a Belgrado. Si temeva pure a Praga che per l'atteggiamento di Re Alessandro il patto orientale non potesse più essere concluso e che anzi l'atteggiamento della Jugoslavia implicasse un'eventuale adesione della Bulgaria a questo patto.

Il fatto è che, in seguito ai negoziati ceco-jugoslavi, le consegne dell'officine Skoda alla Jugoslavia diminuirono notevolmente con grave discapito dell'industria pesante jugoslava.

E' pertanto assai naturale che i suddetti ambienti industriali, assai gravemente nei loro interessi, abbiano cercato di far valere la loro ben nota influenza politica per muovere il governo cecoslovacco. Si afferma anche che da parte dei suddetti ambienti industriali si è cercato di evitare prima cautelativamente quindi in modo sempre più appariscente l'opposizione delle sfere politiche ceche contro Re Alessandro. D'altra parte si mise in moto ancora il gruppo massonico, di cui notoriamente Masarik e Benes sono dei pezzi grossi, dato che la massoneria internazionale avrebbe visto con favore un cambiamento di regime in Jugoslavia e particolarmente l'allontanamento di Re Alessandro conosciuto per il suo attaccamento alla fede ortodossa.

Sempre secondo le suddette informazioni slavocche nei circoli suddetti si aveva conoscenza da parte del nominato Duic della preparazione dell'attentato di Marsiglia, ma non si giudicò necessario di fare alcun passo per impedirlo, tenuto conto che ciò non era desiderabile per gli interessi della Cecoslovacchia.

Apparirà chiaro che tale persona Duic, così come il suo amico Starkic, dovevano essere ridotti al silenzio e che era di sommo interesse per la Cecoslovacchia di farli sparire entrambi ancora prima dell'attentato affinchè non esistesse qualche testimonio delle trattative verse fra certi ambienti cechi e l'organizzazione croata. E' per questo che il Duic e il Starkic si « suicidarono » il 28 settembre a Karlsbad. La censura cecoslovacca ha lavorato per il suo meglio dimostrando, per altro il suo interesse a nascondere tutto.

Altra coincidenza impressionante sarebbe, sempre secondo gli informatori in questione, che la notizia dell'attentato di Marsiglia si apprese con una rapidità addirittura inconcepibile proprio da Praga. D'altra parte, con una immediatezza sconcertante, da parte delle autorità cecoslovacche e particolarmente della Legazione a Budapest, si provvedeva a mettere in giro tutti i più ampi dettagli sul fatto del passaporto Kalemann, mentre con fulminea rapidità la Legazione faceva sparire tutti gli altri passaporti cechi che sarebbero serviti ai croati.

Le informazioni concludono sottolineando anche la gravità del fatto che, mentre l'attenzione della polizia francese era stata attirata sulla possibilità di un attentato contro Re Alessandro durante il suo viaggio in Francia, ciò non ostante le forze predisposte sono state insufficienti e anzi furono ridotte all'ultimo momento in seguito ad un ordine misterioso.

G. M.

Parziale crisi di Governo in Spagna
Lerroux assume gli Esteri

Madrid, 16 notte.

Una crisi parziale di Governo si è prodotta questa mattina in seno al Gabinetto Lerroux. I Ministri Sampier degli Esteri e Hidalgo della Guerra, in seguito ai duri attacchi mossi loro recentemente dall'estrema destra delle Cortes si sono visti costretti a rassegnare le dimissioni. Lerroux ha assunto il Ministero degli Esteri e ha affidato quello della Guerra al Signor Rocha.

GLI ELETTORI AMERICANI SI DIVERTONO. Ecco una istantanea presa durante le recenti elezioni a New York. Anche il « policeman » che spinge indietro i votanti sembra molto allegro.

Il carosello degli scandali

Un nuovo " affare ,, a Lione ?

Parigi, 16 notte.

Per dare un'idea della proporzione e dell'importanza che hanno assunto gli scandali in corso, basta leggere l'editoriale che oggi pubblica il *Quotidien*. Riferentesi alla dichiarazione ministeriale nella quale fra l'altro è detto che il Governo si propone di realizzare « una giustizia indipendente pronta inesorabile e integrale nel quadro costante della legge », il giornale dice che lo scandalo Levy dà al Presidente del Consiglio occasione di mantenere la promessa e continua:

« Questo affare, per non incominciare che da questo, si sarebbe potuto iniziare prima. Perchè il gruppo Levy era forse alla sua trentesima o quarantesima impresa e non è da oggi che questo gruppo aveva un ufficio in una prefettura del nord. Ma senza dubbio il prefetto di allora aveva ricevuto l'ordine di « facilitare le cose ». E come avrebbe potuto lui diffidare delle alte personalità politiche che consideravano i Levy come loro protetti? ».

Dopo aver ricordato che esso fu uno dei primi a iniziare la campagna contro tutti questi affari loschi, il giornale aggiunge:

« In virtù delle nostre rivelazioni la società Levy-Dubois di via Beauvau è stata disciolta e diversi miliardi senza dubbio (dieci cinque) sono stati salvati. Ma dopo che l'affare Levy è scoppiato (Flandin non era nocera al potere) è come un fuoco d'artificio di scandali: scandalo a Rouen ove sono già dodici incolpati per frodi in lavori pubblici e corruzione di funzionari; scandalo dei falsi bolli delle assicurazioni sociali — e se si ricorda che i falsi timbri erano una specialità della « mafia » vi sono da questo lato molte scoperte da fare —; scandalo di un commissario dei giochi che dimostra che se vi è alla Sicurezza Nazionale qualche onesto funzionario, vi è pure una bella banda di banditi. Altri scandali scoppieranno domani, a meno che qualcuno non li soffochi. Noi diciamo al signor Flandin: « Vogliamo vedere fin dove arriverete; vogliamo vedere se colpirete tutti i colpevoli anche se questi occupano attualmente alte funzioni ». Il signor Flandin ha visto formarsi intorno alla sua dichiarazione una grande maggioranza. Egli ingannerebbe il Parlamento e la Nazione se non facesse giustizia pronta inesorabile e integrale ».

Quasi tutti i giornali poi, in presenza di questo susseguirsi di scandali grandi e piccoli, hanno creduto opportuno elencarli con relativi numeri d'ordine. Dal canto suo l'*Action Française* scrive:

« In presenza dell'enormità dello scandalo e per salvare Dubois, Chautemps e Bonnet, i nuovi Ministri hanno esercitato una pressione, vorremmo dire un ricatto, su un istituto di credito considerevole e su due grandi banche per obbligarli a prendere a loro carico il servizio finanziario di obbligazioni emesse dalle officine Levy. E' questa la spiegazione del silenzio ostinato del Ministero delle Finanze — che avrebbe voluto ritirare la denuncia — e della Procura che ha ricevuto una seconda consegna con una circolare del Guardasigilli. Gli otto giorni passati dalle dimissioni del signor Daumergue sono stati impiegati nei negoziati con questi tre istituti ».

Dopo aver dato i dettagli della procedura usata dai fratelli Levy e aggiunto che chi pagherà le spese sarà sempre il contribuente, il giornale denunzia un'altra manchevolezza dell'istruttoria consistente nel non aver messo sotto sequestro i buoni di cassa nei cui versò Carlo Levy aveva l'abitudine di scrivere il nome del beneficiario.

« Si imagini — conclude l'articolista — quanto preziosa sembri la conservazione di questi buoni che permetterebbero per lo meno di chiedere spiegazioni a Carlo Levy sui beneficiari dei buoni ».

Sulla *Liberté* Septimus domanda: E' vero che un nuovo « affare » è stato scoperto a Lione con degli ammanchi che si aggirerebbero intorno alla decina di milioni? ».

Dopo aver tracciato il quadro di tutti gli scandali in corso è rilevato che la più parte di essi sonnecchiano e che il popolo francese dinanzi a questa marea montante si sente presa da collera e da disgusto, conclude:

« Grazie alla debolezza del nostro regime e alla rilassatezza delle nostre amministrazioni gli abusi più abominevoli hanno invaso il nostro corpo sociale. Il male è grande e l'infezione si generalizza. Bisogna proseguire i nostri sforzi per estirpare la putredine, ma bisogna anche e soprattutto ricercare le cause generali di queste pullulare di scandali che si riflettono tutti sulla politica e su certi grandi organismi di Stato. Si riconoscerà allora senza dubbio che il miglior modo di premunirsi consiste nell'attuare le riforme indispensabili per restaurare l'autorità e ristabilire le responsabilità ».

L'assassino di un aulista arrestato
dopo una battuta di mille gendarmi

Berlino, 16 notte.

Dopo una drammatica caccia la polizia ha potuto arrestare nei boschi di Königswurte il giovane ventenne Kurt John latitante da una settimana dopo aver assassinato un aulista. Compiuto l'assassinio lo scagnarato, dopo una rapida visita a casa, si era dato ai boschi e il padre stesso, un agiato possidente del contado sassone, l'aveva denunziato come autore dell'efferato delitto. Per tutta la settimana l'assassino ha errato per i boschi riuscendo sempre a sottrarsi alle attive ricerche di un nugolo di poliziotti lanciati sulle sue piste. Un corpo di mille agenti, munito di cani poliziotti, aveva frugato il vastissimo bosco procedendo a un rastrellamento vero e proprio, metro quadrato per metro quadrato.

Oggi infine un cane, scoperta un'arma, l'ha seguita fino alla macchia a cui conduceva. A un tratto un poliziotto si è visto di fronte all'assassino. Dopo un breve accenno di reazione contro il cane, a una scarica di colpi sparati in aria dall'agente l'assassino si è arreso, e si è lasciato ammanettare.

All'interrogatorio ha reso piena confessione. Al momento dell'arresto l'assassino era completamente estenuato, bagnato dalla pioggia di sette notti e con in tasca sei pfennig dei pochi marchi per impossessarsi dei quali aveva compiuto il delitto.

Un Hitler ebreo e americano
si fa autorizzare a cambiare nome

New York, 16 notte.

La Corte suprema di Brooklin ha oggi autorizzato il signor Morris Hitler a cambiare il suo nome a partire dal 14 dicembre prossimo venturo in quello di Morris Hilton. L'Hitler nella sua domanda rivolta alla Corte aveva dichiarato di essere un membro della comunità israelitica di Brooklin, nella quale fu oggetto di scherni e imbarazzi a causa appunto dell'omonimia con quello del Cancelliere del Reich, che, com'è noto, ha adottato dei provvedimenti ostili alla comunità stessa.

Nei casi di ARTERIOSCLEROSI
INGORGAMENTO DEL SANGUE, prendete regolarmente la rinomata Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS». E' un derivativo e un depurativo insuperabile e agisce sempre a pro della salute. [19]

« energico antisettico urinario » cura radicale pratica della
BLENORRAGIA (Scolo)
Uretriti, Cistiti, calcoli vescicali, filamenti, urine torbido-sanguigne.
I più illustri specialisti lo consigliano nella dose da 5 a 8 perle al giorno.
Importante: l'UROSANTOL non si vende sciolto, ma solo in flaconi originali da 30 perle a lire 15,30; per posta lire 16.
LABORATORIO UROSANTOL
Via Arsenale 33 - TORINO

PASTIGLIE REGINA CONTRO LA TOSSE LIRE 1.80

THE SALSAPARIGLIA "ABELLO,, IL MIGLIOR DEPURATIVO DEL SANGUE L. 5,50 nelle Farmacie

TAPPEZZERIE IN CARTA
GRANDISSIMO ASSORTIMENTO OTTIMA QUALITA' SCONTI DI FABBRICA
TEL. 52003

ABITO UOMO SU MISURA £. 75 A.MIT C. ALBERTO 40

RADIO - STAMPA

L'incontro Inghilterra-Italia

Le impressioni del radiocronista
che trasmise la partita agli ascoltatori italiani

Non appena terminata la partita di calcio Inghilterra-Italia, abbiamo chiesto telefonicamente a Nicolò Carosio, il radiocronista che ieri così efficacemente trasmise la emozionante contesa, di dirci le sue impressioni, le impressioni di un uomo che ha avuto parlato a milioni di ascoltatori, di un italiano che sapeva di avere milioni di cuori italiani pendenti verso di lui in ansiosa e talvolta angosciosa aspettativa per 90 minuti. Egli ha gentilmente aderito al nostro desiderio e siamo lieti oggi di pubblicare le sue impressioni e, nello stesso tempo, di far conoscere ai nostri lettori e al pubblico, che ammirano la acuta parola di alto eloquio per il migliore radiocronista che vanti oggi la radiofonia italiana. Niccolò Carosio, il giovane giornalista sportivo che ha tutte le qualità essenziali per fare al microfono il resoconto di un avvenimento: ed ricostruire, ricreare, rendere evidente e chiaro, vivo quasi, ogni particolare dell'azione che egli sola vede per quel radiante pubblico di ciechi sparso in tutto il mondo, e durante alle cui parole che alimentano la fantasia e ricostruiscono la realtà. Arte difficile questa, e problema essenziale, già all'ordine del giorno della radiofonia mondiale, e del quale ci occuperemo prossimamente. Niccolò Carosio, in questo campo, ci sembra una vera felice eccezione. Diamogli la parola.

E' finita! Mentre sul campo di Highbury settantamila e più spettatori plaudono agli italiani e agli inglesi, protagonisti della più colossale fra le battaglie che la storia calcistica possa ricordare, esco dal mio posto di trasmissione. La cabina del microfono, piccola, affatto confortevole, che mi ha tenuto rinchiuso per cento minuti e più, trasmettendo a milioni e milioni di italiani in ascolto, dalle Alpi al mare, alle lontane colonie, in tutti i punti della terra dove l'onda può giungere ed essere captata da un cuore italiano, mi pare ora un piccolo giocattolo. E mentre la nebbia avvolge cose e persone col suo manto grigio, e salgono al cielo le grida gioiose delle varie migliaia di italiani che abbandonano lo stadio, indugio ancora un poco sul posto. Gli occhi sono fissi sul microfono, la scatoletta misteriosa che ha ripreso e fedelmente trasmesso quanto oggi è successo, quanto oggi specialmente dagli «azzurri» è stato fatto, e che non ha colpa se più di una espressione di delusione e di tristezza ha dovuto raccogliere. Per questo rimane ancora, agli occhi che osservano, un giocattolo di quelli che i ragazzi comprerebbero subito per provarne il misterioso funzionamento.

Tristezza e gioia si avvicendano così nel cuore di ogni italiano, perchè l'Italia ha perso, ma pur ha saputo combattere con onore, e la sconfitta vale quanto una vittoria. Fuori del campo, nel pur freddo e buio pomeriggio, c'è ancora entusiasmo. Italiani e inglesi si confondono sulla stessa via del ritorno, mentre salgono al cielo con accenti di grande nostalgia le canzoni della nostra Patria. E pur nella folla immensa, che sembra non avere sfogo nella sua marcia lentissima sebbene ordinata, mi sento ora solo. Il pensiero è volato improvvisamente lontano, laggiù, sull'Italia forse ancora colpita dai bagliori del tramonto, agli appassionati che in ogni città, paese e contrada sono stati in ascolto. La loro passione, il loro entusiasmo mi ritornano al cuore. E soltanto ora comprendo bene quanto può essere successo lontano da me.

L'Italia entra in campo, e dopo un minuto è già travolta; dopo un quarto d'ora ha già tre punti al passivo. Cosa avranno potuto pensare? E' allora per questo che, continuando anche io sulla via del ritorno verso il centro, rivedo mentalmente e rapidamente tutto l'incontro. Innanzi a me ho un numero incalcolabile di occhi che mi fissano; immagino ora di essere un'altra volta nella piccola cabina. La lampadina rossa è ormai accesa; si può parlare. Il campo con le sue mastodontiche tribune, l'immensa folla, una banda che suona, lo sventolio di bandiere tricolori, offrono lo spunto per i primi commenti. Poi c'è la presentazione delle squadre, e poi ancora l'entrata degli inglesi anzichè degli italiani per primi, come vorrebbe il regolamento dei campi ospitanti. I brevi preliminari si esauriscono nell'esecuzione degli inni nazionali, mentre le molte migliaia di italiani presenti cantano a gran voce *Giovinezza*. Vorrei fermarmi nel mio servizio d'informazione. La Patria lontana è presente, qui, sul campo di Highbury, ed è proprio lei che invita anche me a intonare il canto della Rivoluzione. Purtroppo non è possibile! Il radiocronista, pur esprimendo forse con la sua voce tutta la commozione che quasi lo vince e annienta, deve pur sempre rimanere in certo qual modo una macchina. Dico ancora qualche cosa, poi, quando le squadre sono schierate, incomincio.

Poche parole, poche battute ed ecco improvvisamente comunico ciò che l'animo si rifiuta decisamente di accettare. Ma come è possibile? L'arbitro ha decretato contro di noi un calcio di rigore. Già si delinea dunque la sconfitta nei nostri riguardi; e io cosa dovrò dire? La commozione si esaurisce mentre spiego a stento che sono lontani i preparativi per la massima punizione. Spiego tutto, con sufficiente calma, e cerco di prevedere quello che succederà. Cercasi infatti, non appena il formidabile tiro è stato scoccato, con un balzo felino ha già la palla fra le mani. Ha vinto. Gli italiani sul campo sono pazzi di gioia. Si riattiva la circolazione, e il cuore torna a battere con ritmo regolare. Ma la trasmissione continua purtroppo, subito dopo, piena di note dolorose per noi. Per i lontani deve essere una grande sofferenza. Il pallone è ancora e sempre in area italiana. Non vedo più Monti, mentre Ferraris IV è spostato al centro. La palla naviga verso l'area inglese e poi ritorna verso quella italiana. Seguo lo svolgimento delle azioni, e cerco di contare due o tre volte il numero dei giocatori azzurri. La velocità dei passaggi, l'attacco furibondo e quasi bestiale di questi inglesi non mi concede tregua, e credo ancora di sbagliarmi quando finalmente posso accertarmi che gli azzurri sono ridotti a dieci uomini soltanto. Dopo un minuto comunico la uscita definitiva di Monti dal campo e poi ancora, mentre i nostri sono là, divisi e smarriti sotto il martellamento avversario, il primo, il secondo, il terzo goal inglesi. Si sta dunque profilando un vero disastro. Penso che sarebbe meno disonorevole ritirarmi anch'io dalla macchina trasmittente; ma resisto. Gli ascoltatori, penso, sapranno anche essi dominare il loro orgasmo. E forse nella voce quasi strozzata dal dolore e dalla rabbia c'è un conforto per il dolore di tutti quelli che non possono vedere e che aspettano con ansia le mie parole. La mia angoscia è inevitabilmente e fedelmente trasmessa alla bianca scatola e portata lontano, finchè in chiusura del primo tempo cala come un balsamo nel mio cuore. E' la fine di un incubo.

Ma il riposo, mi accorgo, si presenta ancora più affannoso. Giungono per cavo dall'Italia notizie della trasmissione. Ad onta del brutto risultato, tutto è proceduto bene. Ma non è questo un conforto sufficiente, come in altre occasioni vittoriose, che possa dare forza e fiato per procedere nei restanti 45 minuti di gioco. La nebbia s'infittisce sempre più e rende dinccio il sudore procuratomi dal martellante ritmo della trasmissione e dall'orgasmo. Il generale Vaccaro mi assicura che Monti non entrerà più essendosi fratturato il piede sinistro, e che, però, gli azzurri, pure essendo ancora in soli dieci uomini, daranno tutto per tutto per rimontare il grave svantaggio.

«Italia, Italia!» è il grido frenetico che si rinnova ora dagli spalti, mentre la folla inglese rimane incredula e impassibile a tanta manifestazione di coraggio e di fede. Il microfono è nuovamente pronto. Il giuoco riprende. Odo il fischio dell'arbitro, ed io parlo. Man mano che i minuti passano, nonostante la tremenda velocità del giuoco che non permette più di accoppiare all'azione il nome di colui che la inscena e la trascina, non mi pesa l'affannoso susseguirsi di informazioni necessarie, di commenti, mentre i vetri appannati dalla nebbia minacciano di far dei giocatori soltanto ombre. Non vedo quasi più nulla. L'offensiva italiana si distende però in pieno. Reado nota in decisiva parata di Ceresoli, i decisivi interventi di Monzeglio, Allemandi, Serantoni, Ferraris IV, Bertolini che si battono come leoni, e poi ancora le prodezze del nostro attacco mutilato, ridotto a quattro uomini, che deve fare miracoli, mentre le maglie bianche si ammassano in difesa ed ora non attaccano quasi più. Credo allora anche io che, a questo punto, si incoraggino anche i miei pazienti ascoltatori, quando improvvisamente annunzio la possibilità della ripresa dei nostri, dato che essi insistono, e che nelle sudi, e talvolta crudeli, cariche avversarie hanno imparato a rendere pan per focaccia. Trascorrono quindi minuti di angosciosa passione, di tormentata attesa. La voce ormai è quasi ridotta ad un rantolo, alla ricerca della frase che possa consacrare questi momenti di assoluto predominio azzurro, mentre gli inglesi, giuocatori e pubblico, rimangono tutti sbigottiti.

Ma ecco finalmente il prodigio! Ricordo esattamente le frase lanciata velocemente: «Rinvia Monzeglio; palla a Ferraris IV, Ferraris IV a Gualtia, Gualtia a Orsi e questi al centro». E poi il nome tante volte caro alle folle in ascolto: Meazza, che mi viene alla gola con lo stesso accento delle giornate di vittoria. E' il preludio. Meazza, Meazza è il grido che mi perviene distinto attraverso i vetri non perfettamente chiusi della cabina. E allora mi fermo. Ora ripeto con calma «... Meazza ha segnato al 7.o minuto per l'Italia».

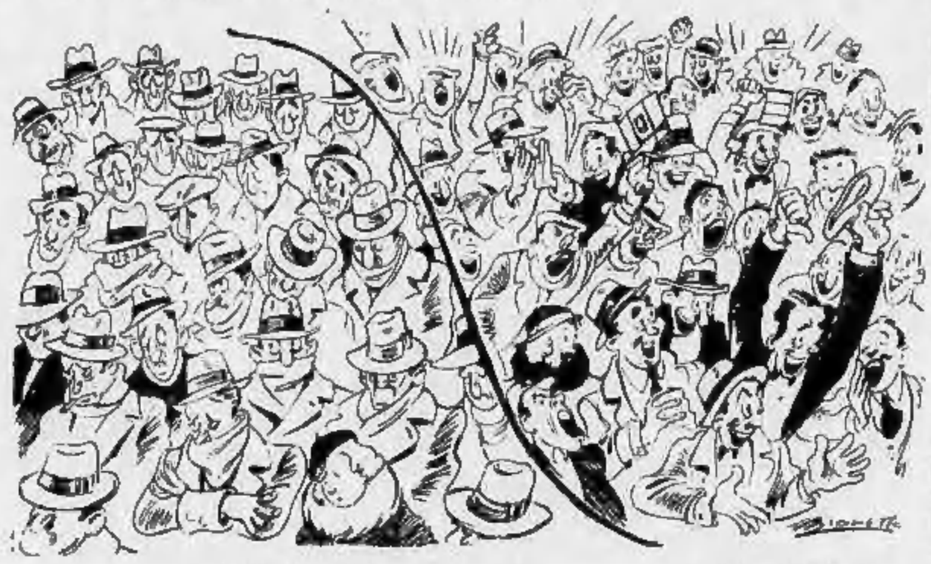
Il morale si risolleva. La fatica dei già numerosi minuti trascorsi, improvvisamente si attutisce, e, quasi per incanto, scompare quando lo stesso Meazza, subito dopo, batte nuovamente il portiere inglese. Sventolano i bandieroni tricolori, tutto il campo è in tumulto. Chissà in Italia?! Non bisogna pensare. Non c'è attimo di tregua in questa straziante tortura. L'Italia incalza. Mi viene addirittura la voglia di pronosticare il pareggio. E' un conforto per gli altri, è un grande conforto per me. Continua la danza della lancetta del cronometro, mentre la nebbia rende l'incontro una fantasmagorica danza di maglie bianche e azzurre. Più che vedere, ora, intuisco. Ultimi minuti, ultima passione. L'Italia è ancora all'attacco e non esistono più nè il famoso Brook nè i Bastin, e neppure gli invincibili inglesi. Verrebbe la voglia di lanciare un lungo commento, trasmettendo la cronaca. Non è possibile, e non sarebbe utile. Anche nel solo secondo tempo i diffusori d'Italia hanno fatto conoscere che la squadra di Vittorio Pozzo, quella che si batte ancora una volta nel nome del Duce, per il prestigio della nuova Italia, è la stessa che ha meritatamente vinto il Campionato del mondo. Ancora cronaca, ancora nomi, sempre nomi di italiani che lavorano il pallone magistralmente, e poi l'arbitro fischia la fine.

Sono trascorsi cento e più minuti di passione che il pensiero e il cuore hanno voluto rievocare, e ora sono giunto al centro della congestionata Londra che lancia, con le luminarie di Piccadilly, le sue mastodontiche scritte pubblicitarie. Piove. Unico conforto nella tediosa serata londinese, sul crocevia congestionato da un traffico sbalorditivo, un diffusore indugia con le note di un motivo popolare italiano: Città canora. Che squisita cortesia, questi inglesi! Mi fermo presso il marciapiede mentre una mano mi afferra per il bavero.

— Please!?

Mi volto. E' un alto poliziotto inglese che mi trae in salvamento, perchè un'auto stava quasi per travolgermi.

Nicolò Carosio.



Primo tempo — Secondo tempo

Un complotto contro la radio britannica

Londra, 16 notte.

Lord Allen, amico intimo del signor Ramsay MacDonald, ha ottenuto, alla Camera dei Lord, grande successo di curiosità raccontando la storia di un complotto organizzato contro la stazione B.B.C. Il Pari era occupato nel esaminare il rapporto riguardante le persone incolpate di avere tentato di corrompere i capi delle forze armate inglesi, allorchè lord Allen, che faceva parte della commissione d'inchiesta, lo informò della scoperta di un complotto.

«Ciò che lo posso assicurare — disse — è che le mie informazioni sono state esatte con la massima serietà. Un gruppo di persone si è riunito per organizzare il piano che doveva determinare un controllo sulla radio nazionale in previsione di un colpo di Stato. Credo che sia solo necessario dire che attualmente il progetto è stato completamente abbandonato. Resta inteso che nessun membro della B.B.C. sarà chiamato in causa».

Siccome, con insistenza, erano chiesti a lord Allen, ulteriori particolari, egli si rifiutò recisamente di parlare.

«Se desiderate sapere di più — concluse — mi costringete a narrarvi tutta la storia. E ciò mi è impedito».

Interrogati i dirigenti della radio, essi dichiararono di ignorare la storia del complotto.

Canti popolari austriaci

Vienna, 16 notte.

La Radio austriaca, in collaborazione col Ministero delle Comunicazioni e della Cultura popolare sta organizzando dei corsi per radio di canti e danze popolari. Gruppi di persone aventi quasi le stesse attitudini per il canto e per la ritmica, si eserciteranno nello Studio della *Ravag* sotto la direzione di specialisti, e le lezioni verranno diffuse in modo che ogni ascoltatore possa ripetere in casa propria gli esercizi individualmente o in gruppo. Sino a Natale saranno diffusi canti popolari. Da Natale alla Quaresima, balli popolari. Sino a Pasqua, altri canti e dopo altri balli. Negli anni prossimi verranno organizzati anche grandi concorsi di canti popolari. Il primo avrà luogo a Bad Ischl nel ferragosto del 1935.

La radio come cura della sordità

Riga, 16 notte.

(F.) Una interessante notizia giunge stasera da Leningrado. Il noto clinico Bologoleff ha, dopo lunghi e appassionati studi, scoperto il mezzo di curare i sordi a mezzo della radio, usando cuffie speciali di una straordinaria vibrazione, alla quale non potrebbe resistere una persona normale. Avviene, dunque, che il sordo percepisca i suoni a poco a poco sino ad acquistare l'udito.

Già duecento persone sono state guarite con questo sistema.

"Resurrezione,, di Franco Alfano

D'un'opera che da qualche anno fa parte del repertorio teatrale, quale è Resurrezione di Franco Alfano, non occorre distinguere e indicare al pubblico questa o quella pagina, poichè se alcune di esse sono più favorite, anche come «pezzi staccati», tutte insieme son presenti alla memoria collegate alle vicende drammatiche e allo spettacolo. Può essere più utile qualche considerazione sulle caratteristiche degli elementi musicali, della forma, dello stile, e sulla contemporaneità dell'opera con altre italiane o straniere. Si ricordi la data: 1904, trent'anni or sono.

Opera giovanile

La giovanile opera era bene concepita secondo il tipo melodrammatico del Massenet e dello Charpentier, del Puccini, dei Catalani e di Giordano, realizzazione di un dramma borghese, non banalmente tagliato nelle sceniche forme ottocentesche; in realtà non poteva lottare con gl'orecchiabilissimi melodiceare dei compositori citati, già padroni del teatro italiano. Poichè, malgrado l'abbondante vena melodica, e facile e scorrevole, appariva men facile e popolare per le personali caratteristiche del compositore. Le sue predilezioni per la ricca eloquenza dello strumentale, per la prosa lirica irregolare, per il discorso elastico, per certi larghi intervalli della declamazione assegnate, pur nella dolcezza melodica, agli accenti ritmici e patetici, sono già evidenti nella Resurrezione. Dalla quale, malgrado certa chiusura cadenzale delle arie vocali, non era agevole staccare un pezzo, che ottenesse fortuna nei salotti borghesi di trent'anni or sono. E neppure trovi la vera e propria «romanza» su gentili parole, andante, e ripetibili quasi separatamente, ma spesso noti, invece della «romanza» di marca italo-francese, un Lied, connesso al momento drammatico, che, nell'adorare alla matteroleza del discorso, rifiuta di esserne ornato. Non «orecchiabile», ma vocale, e le due qualità non hanno il dovere estetico di presentarsi accomunate. Resurrezione non era, dunque, non tenuta, ai suoi tempi, in quanto alla melodica fattura. E mantenuta, pur senza affermazioni eccezionali, una stile musicale non simile a quello di altri contemporanei.

Fu detta un'opera puccininna. Già si potrebbe notare che, se avesse portato, come altre opere di imitatori, il marchio della moda del popolare compositore, un certo immediato favore non le sarebbe mancato; nella scia dei maggiori, sfruttando le false apparenze, si navriga, almeno per poco, fortunatamente. Ma, in realtà, di echi puccininni, cioè di quelle maniere melodiche e armoniche che furono tanto proprie del Puccini, non vi è riminiscenza. Gli accenni fatti al singolare melodizzare dell'Alfano valgono anche per questo punto dell'osservazione. Si può ripetere che la sensibilità musicale diffusa nell'opera è quella tanto comune in Francia e in Italia nel tempo fra il Massenet, il Grieg e il Puccini; ma il discorso è personale e d'ampiezza italiana.

Fu anche detta un'opera verista. In un certo senso erano tutti veristi, in quei decenni; i francesi nella discendenza di Bizet, e gli italiani sotto la influenza di Carmen e dei forti scrittori siciliani e napoletani. In Resurrezione non v'è crudezza, come non volgarità; e la crudezza non è fine a se stessa. Qualche elemento scenografico è certo viziato di realismo. Ve n'è nella scena della stazione, quando l'abbandonata Katiuscia attende l'arrivo dello spensierato seduttore. Dischi luminosi, campane di partenza, e il trenino piccolo come un giocattolo che divora lo spazio nella notte di neve, sono attributi materialistici, i quali, per fortuna, non hanno riscontro nè eco nella musica. E l'ormai unico spartito potrebbe farne a meno, senza danno. L'atto di cui si parla, il secondo, è un quadro episodico, pittoresco, meno che per tocchi di fervido sentimento, come la preghiera di Katiuscia, e pel punto, interessante nello sviluppo psicologico, in cui la giovine sedotta acquista la piena coscienza della sua perdita morale.

Il senso teatrale

A parte tale quadro, sono notevoli, condensate nel terzo atto, la continuità drammatica, rara in una giovanile composizione, e la sicurezza del così detto «senso teatrale». Il cortile della prigione, nella quale s'arcalca una piccola folla di gente ripugnante o pietosa, è del tutto assorbito dall'identificazione artistica. Quella serie di patti di scene, cori e soliloqui, della violenta e brutali alle patetiche, del ricevuto in più efficace intonazione musicale. L'atto, non breve, il più denso, è costituito dall'incessante varietà degli eventi, tuttavia l'attenzione, appassiona, dalla prima all'ultima battuta. Non v'è episodio che non sia rilevato, e intensamente. Tutte le antitesi passionali emergono. Con poche armonie e pochi canti sono dipinte le tristi compagne di Katiuscia. Rapidi tocchi valgono a intonare l'ambiente, a caratterizzare qualche tipo. La musica è tutta una concitazione descrittiva. Epica il personaggio di Katiuscia, nella vigoria dell'accento drammatico, attraverso fremi riflettenti la mutevolezza degli stati d'animo; la musica la rappresenta nel suo tragico divenire psicologico, ora quasi inconscia ora scaltra, ora simulatrice ora ingenua, impetuosa nell'odio e terribile, o scettica, e rinnovata nel dolore e resurgente a nobilissima bontà. Accanto a lei Dimitri riflette la sua passione, ma è come un ardente riverbero. Son larghe pagine d'una calda vocalità spontanea, canti effusi ampiamente, declamazioni naturalissime in cui l'espressione verbale riceve l'alito del più sobrio e pur eloquente rilievo musicale.

Se a questo atto s'aggiungono le appassionate scene del primo e del quarto, in cui han giuoco l'amore giovanile e il più triste scanfario, contrastandosi i canti frementi di sensuale piacere con quelli che echeggiano l'irreparabile destino e l'aspirazione alla morale resurrezione, si conclude positivamente intorno al giovanile spartito, che, senza simboli e concettosità, ha la sua reale consistenza nell'artistica emotività. E ci è da ripetere, anche, di ciò che Resurrezione rappresentò a vale nel contemporaneo teatro italiano.

a. d. c.

«Ritratti quasi veri»

Il comm. Eugenio Bertuetti inizierà lunedì prossimo alla radio una serie di «Ritratti quasi veri» di personalità del nostro Teatro.

Microfono inganno

Berlino, 16 notte.

Un redattore delle *Berliner Illustrierte Nachtausgabe* racconta alcuni casi strani di maniaci della radio. Fra l'altro parla di un Tizio che afferma di essere «il miglior cantante tirolese». Egli viene accolto e introdotto in una saletta nella quale domina un microfono. Il poveraccio canta sino a sfiatarsi e se ne va felice. Naturalmente il microfono era semplicemente per figura. Nella stessa saletta, viene introdotta poi una coppia che pretende eseguire scenette comiche. Segue un parrucchiere che vuole annunziare al mondo, per mezzo della radio, di aver scoperto «il vero rimedio per il cancro». Tutti sono accontentati. Un tipo strano è una vecchia zitella che si è presentata per protestare vibratamente davanti al direttore. Da quando ha sentito che venivano effettuate trasmissioni di «televisione», era costretta ad andarsene a letto completamente vestita perchè aveva paura che «gli altri la vedessero spogliarsi». Per convincerla hanno dovuto giurarle che «la macchina indecente» non avrebbe mai violato i segreti della sua alcova.

Notizie a fascio

La stazione cecoslovacca di Kosice, che sarà tra breve rinforzata, diffonde in 8 lingue diverse destinate alle minoranze. Altrettanto faranno, nel prossimo inverno, le stazioni ucraine che aumenteranno le trasmissioni in russo e diffonderanno programmi speciali per le regioni carpatiche. Il vecchio segnale della stazione di Berlino «*Volkslied Gewehr*» sarà sostituito da un nuovo segnale composto dal «b» dell'alfabeto Morse accordato sul «la» affinchè il mondo musicale possa regolarsi su Berlino per accordare gli strumenti. La stazione di Praga ha diffuso una radiocommedia dell'undicenne Fride Bunzel.

La *B.B.C.* ha installato, a titolo di esperimento, una piccola trasmittente sugli espressi che fanno servizio tra Londra e Edimburgo.

La stazione di Budapest ha organizzato un concorso per i dilettanti di radiotecnica. Si tratta di scoprire con delle radiorilevazioni una stazione di 50 Watt con onda di 230 metri agente nella periferia della capitale. I vincitori riceveranno ricchissimi premi.

E' stato combinato uno scambio di programmi tra la Polonia e la Germania.

La radio spiegata al popolo

La risonanza

Se poniamo vicini due diapason che emettano la stessa nota musicale e ne percepiamo uno in modo da farlo vibrare, notiamo che anche il secondo si mette in vibrazione. Così pure se accordiamo un violino con un pianoforte e con quest'ultimo emettiamo una delle quattro note a vuoto del violino anche la corda corrispondente del violino si mette in vibrazione. E' questo il fenomeno della *risonanza acustica*.

Le vibrazioni sonore emesse dal diapason o dalla corda di pianoforte generano una successione di onde sonore. Queste colpiscono i corpi circostanti e, se ne incontrano uno capace di vibrare alla stessa frequenza, lo fanno entrare in vibrazione.

Un fenomeno analogo avviene nella trasmissione delle onde elettromagnetiche.

Abbiamo visto come le correnti ad alta frequenza lanciate nello spazio per mezzo di un sistema d'aereo provochino, nell'etere circostante, delle radiazioni la cui velocità di propagazione è di 300.000 km. al minuto secondo. Se sul cammino delle radioonde troviamo un circuito oscillante munito di sistema aereo-terra, esso si mette in vibrazione generando una corrente della stessa frequenza delle onde in arrivo. La corrente che così si genera è in generale assai debole.

Ogni circuito oscillante, in dipendenza dei valori della sua capacità e della sua induttanza ha un proprio periodo di oscillazione, cioè può emettere delle onde elettromagnetiche con una lunghezza d'onda propria ben definita. Se il periodo di un circuito oscillante è uguale a quello delle onde in arrivo che lo colpiscono, in esso si genera una oscillazione e quindi una corrente ad alta frequenza molto più intensa che non nel caso in cui il periodo dell'oscillazione in arrivo è diverso da quello del circuito oscillante ricevente. Si dice allora che i due circuiti, quello emittente e quello ricevente, sono in risonanza.

Un sistema oscillante è quindi in risonanza con un altro quando esso è colpito da onde che hanno un periodo uguale al proprio periodo di oscillazione.

Ciò significa che un sistema oscillante è in risonanza quando, sollecitato da onde con frequenza uguale alla sua, diviene sede di oscillazioni di grande ampiezza. Se il sistema ricevente aereo-terra è fisso, esso non può ricevere utilmente che onde della propria lunghezza. Per poter mettere le circuito in condizioni di poter oscillare su diverse lunghezze basta variare o la capacità o l'induttanza.

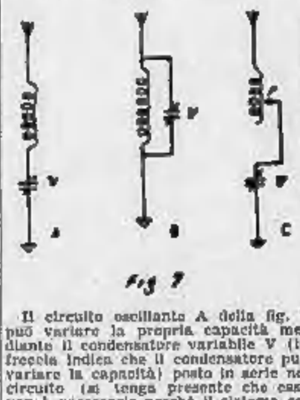


Fig. 7

Il circuito oscillante A della fig. 7 può variare la propria capacità mediante il condensatore variabile V (la freccia indica che il condensatore può variare la capacità) posto in serie nel circuito (si tenga presente che esso non è necessario perchè il sistema costituisca un aereo). Nel caso B il condensatore variabile è posto in parallelo colla induttanza e serve ancora a variare la capacità del sistema. Nel caso C invece, possono variarsi tanto l'induttanza (facendo scorrere la presa R in modo da variare il numero delle spire nella bobina), quanto la capacità.

La modulazione

Le correnti oscillanti trasmesse da un'antenna radio sono il veicolo sul quale vengono trasportati nello spazio i segnali (telegrafici, i suoni o le immagini. Si dice *onda portante* l'oscillazione ad alta frequenza che serve da veicolo. Da sola, questa oscillazione produrrebbe nel circuito oscillante delle correnti con altissimo numero di alternanze e può servire per la trasmissione di segnali telegrafici con interruzioni più o meno lunghe.

Nella trasmissione dei suoni il fenomeno è più complesso. Alla stazione trasmittente i suoni prodotti dinanzi alla membrana di un microfono generano in essa delle vibrazioni. Queste vibrazioni acustiche producono nel circuito elettrico del microfono una corrente variabile (corrente di modulazione) che ha la stessa frequenza e la stessa forma delle onde sonore.

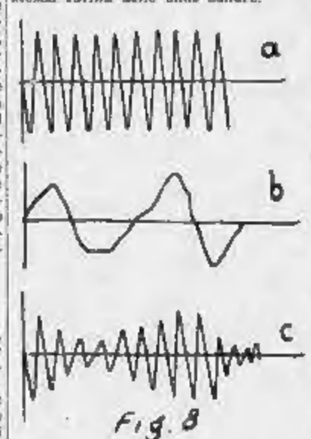


Fig. 8

Le correnti microfoniche (vedi fig. 8) dopo opportune amplificazioni vengono convogliate sull'onda portante A risultandone così un'onda modulata C la quale conserva la medesima lunghezza dell'onda portante e varia soltanto la propria intensità identicamente alla corrente di modulazione. Occorre notare che la lunghezza dell'onda portante viene mantenuta costante per una data stazione trasmittente ed è indipendente dalla potenza della stazione, dalla modulazione e da qualsiasi altro fattore.

Motala: 150 Kw

Londra, 16 notte.

Sono in corso i lavori per ingrandire l'edificio che ospita la parte emittente della stazione di Motala, la cui potenza dovrà essere portata da 30 a 150 kW. La trasmittente, così quintuplicata in potenza, sarà intesa in onda verso il prossimo Natale.

Segnalazioni

Sabato 17

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Boito: *Mefistofele*, direttore E. Vitale.

Ore 23 - DROITWICH.
Concerto d'organo (da Broadcasting House): Buxtehude: *Passacaglia* in re min.; Bach: *Passacaglia* in do min.; Rheinberger: *Sonata* in mi min.; Reger: *Introduzione e passacaglia* in re minore.

Domenica 18

Ore 20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.
Franco Alfano, *Resurrezione*, dramma in quattro atti, direttore G. Santini.

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
Selezione della *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, protagonista Toti Dal Monte; direttore U. Tansini.

Ore 21 - R. PARIGI.
Verdi: *Otello*.

Lunedì 19

Ore 17,30 - ITALIA SUD.
Concerto del quintetto vocale maschile con pianoforte *Die comedians harmonists*.

Ore 24,30 - ROMA II (Pr. Smeraldo).
Per il nord America. Messaggio di S. E. Rossoni. Selezione del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, direttore T. Serafin.

Ore 22 - ITALIA NORD.
Concerto del violinista Serato e del pianista Fuga: Beethoven: *Sonata* in fa; Bach: *Aria*; Schumann: *Seconda grande sonata* in re min., op. 26.

Ore 19,30 - PRAGA.
Wagner: *I maestri cantori*.

Ore 21,30 - BORDEAUX.
La diva, opera buffa in 3 atti, libretto di Meilhac e Halévy, musica di Offenbach, rappresentata nel 1869. Questa Diva è una delle quindici belle commesse d'un negozio parigino. Si chiama Jeanne Bernard. Fidanzata, e abbandonata, si dà alla carriera teatrale, diventa celebre, è adorata da aristocratici e da finanzieri. Avventure festose, lieto fine: un banchetto e un baccanale, nel quale si tratta *Lo pas sma rivel, le pas sma pareil, le fil pas du lézard ni soleil*. Fra i pezzi più divertenti si citano il duetto *Je suis l'ami de Raphaël*, quello degli aiutanti di campo del duca di Gerolstein *Nous avons l'observateur*, il valzer cantato dalla Diva, il coro delle otto ragazze travestite da clarini, l'altro duetto *Tu la connais, ma douce maîtresse*, che è una tirolese popolare in Alsazia.

Martedì 20

Ore 21,25 - COPENAGHEN.
Concerto di musica italiana: Vivaldi: *Concerto grosso* per 2 violini soli, cello solo, archi e cembalo in la re min., op. 3, n. 11. Corelli: *Concerto grosso* per 2 violini soli, cello solo, archi e cembalo in si bem. magg.

Mercoledì 21

Ore 24,30 - ROMA II (Pr. Smeraldo).
Pel nord America. Messaggio di S.E. De Stefani. Concerto della Banda del Metropolitani.

Ore 21 - ITALIA NORD.
Concerto chopiniano del pianista Mieczyslaw Münz.

Ore 20,30 - FRANCOFORTE.
Concerto dedicato a Bach e Haendel.

Ore 19,30 - BEROMUNSTER.
Respighi: *La città sommersa*, opera in 3 atti.

Ore 21 - RADIO PARIGI.
Masseret: *Teresa*, dramma musicale in 2 atti. 1911. Epoca della rivoluzione francese. In un parco abbandonato, presso Versailles, abitano il girondino Thorel e sua moglie Teresa. Thorel ha acquistato il parco, ch'era stato confiscato al marchese de Clerval, suo amico dall'infanzia, per renderglielo, al ritorno. Furtivamente Clerval ritorna, ma per rivedere Teresa, ch'egli ama e che non lo respinge. Thorel, che ignora la loro relazione, lo ospita e lo nasconde, lo conduce con sè a Parigi, malgrado vi infierisca il Terrore, e lo provvede di un salvacondotto. Clerval medita di fuggire insieme con Teresa. Nella terribile giornata in cui i girondini sono dichiarati dalla Convenzione sospetti, Thorel raggiunge i suoi amici, con casi è fatto prigioniero e con essi passa davanti alla sua abitazione, avviato alla ghigliottina. La Teresa s'afferma il senso del dovere. Dalla finestra grida viva il Re! La folla invade la casa, costringe Teresa a seguire il marito. Intanto il marchese De Clerval riesce a sfuggire alle ricerche della polizia.

La musica di Massenet fa posto a frammenti di qualche inno rivoluzionario, per esempio della Marsigliese, allorchè Clerval accenna ai pericoli della patria e Teresa gli resiste, affermandosi girondina contro lui, vandeano; e pertanto resta sentimentalmente massenettiana nella sensuale tenerezza di Clerval. *Le passé? mais c'est la jeunesse*, nel dialogo di Thorel e Teresa. *Oui je l'aime*. Il carattere eroico è evocato specialmente nel preludio, dove il tumulto della folla è parte rilevante e discreta.

Ore 21,30 - BRUXELLES II.
Concerto di opere di F. Benoit diretto da Defaw.

Frammenti sinfonici di *Carlotta Corday*; *Poema sinfonico* per piano e orchestra; intermezzo di canto con accompagnamento orchestrale; frammenti sinfonici della *Pacificazione di Gand*.

Ore 20,10 - LIPSIA.
Dalla Chiesa di S. Tommaso. Concerto corale con accompagnamento di organo: G. Müller: *Requiem per gli eroi tedeschi*, per coro misto e grande orchestra, op. 4 (prima esecuzione); Bruckner: *Grande messa* n. 3 in fa minore per 4 voci, coro misto orchestra e organo.

Giovedì 22

Ore 20,45 - ITALIA NORD.
F. Alfano: *Resurrezione*; direttore G. Santini.

Ore 19,55 - VIENNA.
Verdi: *Falstaff*.

Ore 21,10 - FRANCOFORTE.
Marschev: *Il vampiro*, opera romantica in 3 atti.

Venerdì 23

Ore 24,30 - ROMA II (Pr. Smeraldo).
Discorso di S. E. Badoglio, Puccini: *Suor Angelica*, dir. U. Tansini.

Ore 20,45 - ITALIA NORD E SUD.
Perosi: *La resurrezione di Cristo*, dir. U. Tansini.

Ore 21,30 - BORDEAUX.
Délibes: *L'omelette à la Follembuche*; Offenbach: *Mesdames de la halle*.

TELEFUNKEN
LA MARCA MONDIALE
Tutta la nuova produzione 1934-35 presso la diretta rivendita
SITAR RADIO
Via Roma, 20 - 1° piano TORINO
Rateazioni
Servizio tecnico accuratissimo

GLI SPORT

Lo sci italiano nell'Anno XIII

Preparazione olimpica e attività nazionale

Lo sport sciistico italiano si prepara a vivere una stagione quanto mai attiva ed intensa. Un anno solo ci separa dalle Olimpiadi di Garmisch Partenkirchen e la F.I.S.I. ha già opportunamente stabilito le norme sulla linea delle quali dovrà completarsi la preparazione ed addivenire alla scelta dei probabili atleti azzurri, già da tempo riuniti e sottoposti ad un allenamento metodico e razionale.

Questo allenamento, che raccoglie per ora una sessantina di elementi e che, iniziatosi al Rifugio Livrio dello Stelvio, è proseguito al Foro Mussolini a Roma, sarà, naturalmente, intensificato nel corso del prossimo inverno. Gli atleti, quando lo si riterrà opportuno, scenderanno l'allenamento per partecipare a quelle gare che indicherà la Federazione. Il, in definitiva, sarà appunto in base ai risultati che essi daranno in campo agonistico, chè si procederà ad una prima larga selezione, scartando senz'altro quelli che non diano affidamento di poter migliorare. Il gruppo dei prescelti sarà allora condotto dapprima a Garmisch Partenkirchen, per una ricognizione del terreno sul quale si svolgerà la IV Olimpiade Invernale, e poi ancora sottoposto ad un severo allenamento collegiale, che durerà fino all'inverno del 1936, vale a dire fino alla vigilia delle grandi gare di Garmisch.

Non si può dire che il programma della nostra preparazione olimpionica non sia ben congegnato. La Federazione, memore dei precedenti esperimenti olimpici, ha voluto provvedere tempestivamente al delicato problema della preparazione, sia materiale che morale, degli atleti e lo ha fatto con larghezza di vedute e con praticità di metodo. Soprattutto pratica ed opportuna ci sembra la decisione di voler far partecipare gli atleti allenandi alle principali gare della prossima stagione. E spieghiamo anche il perchè. E' noto che lo sciatore, come l'atleta di qualunque altro sport, fintantochè è in regime di allenamento collegiale, non ama, anche se spinto in regolari gare ai suoi stessi compagni di preparazione, impegnarsi a palesare le sue vere possibilità. C'è in lui una malcelata e strana ritrosia a far sapere quanto vale, quasi come lo scolaro sotto il periodo degli esami... In gara aperta, invece, lontano dagli occhi dei compagni e di fronte ad avversari nuovi, è tutt'altra cosa. L'atleta ritrova il brio, ridiventa combattente, lotta con rinnovata e sincera energia.

Molto opportunamente, poi, la F. I. S. I., oltre alle principali gare nazionali, manderà i migliori «azzurri» a qualche importante competizione in terra straniera. Ci vogliamo augurare che la deliberazione, anzichè ridursi a quest'anno solo, trovi periodica realizzazione anche nelle stagioni future, inquantochè, se un appunto si deve rivolgere ai nostri sciatori che vanno a gareggiare all'estero, è proprio per la loro scarsa abitudine alle grandi competizioni internazionali. Le Olimpiadi Invernali del '36 saranno indubbiamente dure per i nostri atleti; avremo di fronte, oltre agli sciatori nordici, i tedeschi che, a quanto si annuncia, stanno conducendo una formidabile preparazione e aspirano addirittura, per essere in casa loro, a riportare il primato assoluto. La constatazione non c'impressiona, ma ci deve ammonire che la preparazione va condotta con criterio e con oculatezza, insistendo e concentrando le più assidue cure là dove possiamo avere le maggiori probabilità di affermazione. A questo proposito dev'essere segnalata la decisione della F.I.S.I. di assumere un allenatore norvegese per il fondo ed il gran fondo; la tradizionale dello sci italiano in queste specialità è troppo gloriosa, perchè non si tenti di difenderla ad oltranza nel grande raduno olimpico di Garmisch.

Un altro punto su cui si è fermata l'attenzione del Comitato centrale della F.I.S.I. nella sua recente riunione, riguarda l'attività da svolgere nelle nostre vallate, attività che si compendia nei campionati nazionali e di zona. I primi, dopo l'edizione dell'inverno scorso sul Colle del Sestrière, ritorneranno a disputarsi a Cortina d'Ampezzo, dal 10 al 17 febbraio; essi comprenderanno tutte le specialità, dalla discesa libera a quella obbligata, dal fondo al salto con le relative combinate ed alla staffetta. In più, a quanto si annuncia, verrà stabilita quest'anno, per la prima volta, la classifica combinata delle prime quattro gare. C'è da credere poi verrà ripristinata la gara di gran fondo, soppressa dal 1931, perchè è necessario vedere fin d'ora quali sono gli elementi adatti per questa faticosa prova, che, com'è noto, fa parte del programma delle Olimpiadi.

I campionati nazionali saranno preceduti dai Campionati di zona, che si svolgeranno in tutta la penisola il 27 gennaio. Funzionando questi ultimi un po' come eliminatorie dei primi (è nota la disposizione che esclude dai campionati nazionali coloro, «azzurri» a parte, che non hanno preso parte a quelli di zona) vien da sperare che la partecipazione degli sciatori alle gare regionali sia effettivamente totalitaria, cosa, del resto, negli intendimenti della Federazione. A questo scopo si impone la rigida osservanza di quell'altra disposizione che vieta la disputa di qualsiasi altra gara nel giorno dei campionati di zona, disposizione che non sempre (ci riferiamo anche solo all'anno scorso e proprio qui in Piemonte) viene rispettata. I campionati di zona devono veramente rispondere al loro scopo primo, che è quello di rassegna annuale e completa delle forze sciistiche di tutta una regione, ciò che purtroppo sovente non avviene. Da questo corpo annuale dei migliori sciatori di tutta una zona, valligiani e cittadini, possono e devono uscire insegnamenti preziosi per chi sovraintende alla preparazione dei nostri atleti. Gli atleti stessi poi, e ci riferiamo in special modo a quelli residenti nelle più eccentriche vallate, imparano ultimamente a conoscersi; e, del resto, è quasi la unica occasione che ad essi si presenta per mettersi efficacemente in vista. L'esempio del cuneese Bernoli, che l'anno scorso, dopo aver dominato magistralmente nei Campionati piemontesi vinceva il campionato Italiano, ed ora è stato ammesso all'allenamento preolimpionico, insegni.

Aldo Marsengo

L'allenamento dei giocatori juventini ieri allo Stadio Mussolini. L'obbiettivo ha colto da sinistra a destra: Diena, Caligaris, Foni, Vallnasso e Rosetta. (Foto GHERLONE).

I Giochi Partenopei

Vittoria degli schermisti di Napoli

Purcaro primo nella sciabola

Napoli, 16 notte.

Il napoletano Purcaro ha conquistato la vittoria nel torneo di sciabola individuale che costituiva la chiusura delle gare di scherma dei Giochi partenopei.

Vittoria ben meritata, perchè lo sciabolatore napoletano è apparso in linea assoluta il signore dei venti schermitori che hanno preso parte al torneo. L'entusiasmo di Morsi e Ragno, che nel tornco a squadre di ieri erano apparsi di classe nettamente superiore a tutti gli altri, ha reso oltremodo interessanti le gare odierne per il notevole equilibrio dei valori in campo.

Su tutti hanno trionfato le squadre di Napoli e Firenze, che hanno piazzato ai primi cinque posti della classifica i loro cinque finalisti. Il vincitore Purcaro ha confermato con una serie brillante di assalti la buona forma in cui era apparso ieri. Egli si è mantenuto sempre in testa al gruppo che lo inseguiva da presso. Scoperto ha seguito in classifica il suo compagno di squadra, mettendo ancora una volta in luce le sue doti brillanti di sciabolatore. Al terzo e quarto posto nella classifica troviamo i fiorentini Ventrini e Tanzini, la cui scherma di sciabola risente troppo dell'abituale ad altre armi. Valorosa, ma sfortunata, il veneziano Galante, che, nonostante un doloroso giudizio a una caviglia, non ha potuto essere all'altezza della sua fama.

Alla gara hanno partecipato ventidue concorrenti che sono stati suddivisi in tre eliminatorie. I primi tre classificati avrebbero disputato la finale, unitamente al vincitore del *barrage* fra i quarti classificati nei tre gironi.

Si sono classificati così, per la finale, i seguenti schermitori: Purcaro (Napoli), Scoppee (id.), Di Lorenzo (id.), Ventrini (Firenze), Tanzini (id.), Resse (Roma), Sarocchi (id.); Galante (Venezia), Ferrari (id.), Maestri (Bologna).

Gl'incontri di finale si sono iniziati nel pomeriggio, alla presenza di un folto pubblico.

Il risultato finale è stato il seguente: 1. Purcaro, con 8 vittorie; 2. Scoppee, 7 vitt.; 3. Ventrini, 6 vitt. e 14 stoccate; 4. Tanzini, 6 vitt. e 10 st.; 5. Di Lorenzo; 6. Galante; 7. Ferrari; 8. Sarocchi; 9. Maestri; 10. Resse; 11. Giay-Manet (Torino); 12. Virgilio (Torino).

Ecco la classifica finale per Zone: 1. VIII Zona Napoli, punti 135; 2. VI Zona Firenze, p. 104; 3. II Zona Torino, p. 90; 4. III Zona Venezia, p. 93; 5. VII Zona Roma, p. 75; 6. V Zona Bologna, p. 49; 7. I Zona Milano, p. 29; 8. IX Zona Palermo, p. 29.

RIPRENDE IL CAMPIONATO DOPO L'ASPRA PROVA DI LONDRA

L'incompleta Juventus riceve la poderosa Ambrosiana

La parentesi grandiosa di Londra è appena chiusa che riprende il campionato. Diamo uno sguardo rischiarato al mazzo delle sedici carte e vediamo come si può ricavare la sesta giornata di questa interminabile partita di nove mesi.

L'incontro più forte è a Torino. Sul tappeto verranno calate due carte di grosso calibro, due assi rossi: Juventus e Ambrosiana. Quale dei due farà da asso di briscola e porterà alla sua puglia un gettone grosso?

A Roma si avrà l'altro incontro di cartello: Lazio-Roma. Una delle due carte alla facenda in questa partita un giuoco da far ammattire chi la tiene in mano. L'altra difenda regolarmente la sua parata, con tutte le possibilità di duro, al momento buono, la botta che può far saltare gli avversari.

A Firenze si ripete il gioco. A dar la replica ad una carta pazza ne calza una che vuol far da «matta». Si chiaman Fiorentina e Napoli.

Tre scontri, sei carte; le sei delle sette che hanno delle probabilità di vincere il campionato. La settima ha i colori un po' sbiaditi finora. Come stanca di aver fatto saltare il banco al tavolo della Coppa Europa, non para troppo in vena. E' il Bologna, che riceverà la Triestina al Littoriale. Uno scontro contro un re, anche se sbiadito. Il re dovrebbe prendere il colpo.

Ma quel che fan circolo attorno al tavolo vedano altre giocate che valgon la pena: Milan-Torino, Pro Vercelli-Sampierdarenese, Alessandria-Livorno.

Come vedete, il gioco s'incrocia serrato, dopo la sosta. Siamo forse alla vigilia di un primo chiarimento decisivo di situazione. Lunedì il raggio freddo dei riflettori, che ora vaga inquieto da una zona all'altra, potrebbe anche cercare fissato su un ristretto nucleo di squadre: quello che continuerebbe la corsa della vittoria affiancata.

Nonostante la classifica veda Ambrosiana e Juventus precedute d'un punto da Fiorentina e Lazio, è a Torino che si guarda, domani, con maggior cauio. La Fiorentina ha avuto finora troppi favori di calendario per ispirare completa fiducia, e la Lazio gli assi più duri da vedere. Bologna e Juventus, se li è trovati in casa. Sono, quindi, ancora tre grandi rivali dell'anno scorso che si fan seguire di più.

In vista della loro cautela di domani, non è il caso di parlare di partita decisiva. A precludere dal fatto che questa partita decisiva hanno di solito la bella proprietà di non decidere niente, non si può pensare che alla sesta giornata già ci siano degli scontri che possano, col loro risultato, aver peso conclusivo su un torneo che ne conta in calendario ancora ventiquattro. Certo, però, il suo valore è grande, poichè non è cosa troppo difficile il capire che chi vincerà avrà sempre due punti di diretto vantaggio sul rivale. E se, come molti credono, questo campionato dovrà ancora rivelarsi in un duello

DIENA

Juventus-Ambrosiana, sarà una cosa assai importante.

Grossa la posta, dunque. Le probabilità di conquistarla si dividevano equamente fra le due squadre fino a mercoledì scorso. Fin'allora, infatti, bianconeri e nerazzurri potevano esser posti su un piano di equaglianza, anche se i primi nascevano al loro passivo la sconfitta di Roma ed i secondi al loro attivo un tondeggiante zero nella casella delle partite perse. Il fattore campo — allo Stadio Mussolini e per la Juventus — non ha mai avuto importanza e non andava, quindi, considerato. Da mercoledì la situazione è mutata: nella drammatica partita di Londra, la Juventus ha perduto il suo perno. Monti, mentre, per contro, i due assi di Manzo non detto che il «Balilla» ha ritrovato la vena e la mira giuste. L'Ambrosiana affronta, quindi, i campioni d'Italia privandoli da una scherma della sorte, che, se è cattiva per gli avversari, è buona per casa. E la Juventus, in tanta sfortuna, deve ancora ringraziare che lo stan rimasti Cesarini, di cui si temeva la squalifica, e Caligaris, infortunato a Roma. I nerazzurri, per contro, alla possibile assenza di Castellazzi oppongono il sicuro ritorno di Pitto, che ha già giocato ottimamente domenica a Genova in maglia azzurra. Non solo: se le conseguenze degli urti e della fatica di Londra potranno farsi sentire su tre milanesi (Cervanli, Allemandi e Meazza), compiranno al riperentemente sui torinesi che erano quattro (Serantoni, Ferrari, Orsi e Bertolini).

Come vedete, la situazione è quanto mai per la Juventus, che, per completare i quadri, ha dovuto ricorrere ad un giovanissimo nuovo di zecca per la prima squadra: Diena. Si fa un bel dire che con Varglien I la Juventus ha anche vinto un campionato, ma Varglien I non è Monti e, ancora, Cesarini non è Varglien I come mediano destro.

Allora, l'Ambrosiana è favorita? Un momento. Con la Juventus nessuno può mai considerarsi favorito. Quando la sfortuna si diverte a menare dei tagli nell'unità tecnica e tattica della squadra, assalta e ingigantisce quell'unità morale che è uno dei più preziosi doni dei campioni d'Italia. La partita s'aprirà, quindi, con un favorito della fortuna, ma non con un favorito dei pronostici.

Mentre la Juventus dovrà assolvere a questo compito terribilmente difficile, il Torino andrà a Milano per sfracellare i «rosso-neri». Sarà così, domani, in pieno quello Torino-Milano.

Torino e Milan sono due squadre che si conoscono da tempo e che, quest'anno, hanno le loro caratteristiche ben distinte, pur avendo entrambe le loro speranze limitate ad un buon piazzamento nella graduatoria del campionato. Il Torino va a Milano, riaccogliendo in squadra Janni e Prato. Rimarranno, invece, ancora fuori Berlini e Buscaglia. La formazione granata appare più salda nella mediana, dove, fondamentale, giocheranno due titolari, mentre in difesa non v'è che da sperare in una buona prova di Martin II, che occuperà ancora il posto di Zaccone. Zaccone, per conto suo, sarà centravanti e Bo gli sarà al fianco come interno destro. Il resto della squadra è quello standard. Se tutti ingraneranno e supereranno produrre un gioco armonico, il Torino può ambire a contrattare da pari a pari la battaglia in quel campo di San Siro il cui fondo le recenti piogge avranno ridotto nelle condizioni che tutti sanno.

Come giocherà la Juventus

Cesarini a mediano e Diena all'ala

Arrivati alla mattina da Londra, Ferrari, Orsi, Serantoni e Bertolini si sono ieri recati allo Stadio Mussolini, dove con i compagni hanno compiuto l'ultimo allenamento atletico in preparazione della partita di domani col l'Ambrosiana. Lo scudo è stata diretta da Carcano, che, alla fine, ha deciso la formazione da mettere in campo.

Recola: Vallnasso; Foni e Caligaris; Cesarini, Varglien I e Bertolini; Diena, Serantoni, Borel, Ferrari e Orsi.

Le condizioni di Caligaris, toccato duramente nella partita con la Lazio, sono apparse, infatti talmente migliorate da non rendere necessaria l'inclusione di Rosetta, mentre Varglien II, pur essendo quasi ristabilito, non è ancora talmente in gamba da poter affrontare un incontro così duro. La difesa è, quindi, rimasta intatta: nella mediana, sposto Varglien I al centro per l'assenza di Monti, è stato inclusa Cesarini; all'attacco avremo l'esordio di Diena, un altro di quei giovani, come Santagostino e Cinon, che la Juventus intende lanciare poco alla volta.

Il campionato di Serie B

Prove severe per le squadre capolista

Tappa difficile per le capolista delle classifiche. Il Pisa, che si è appena insediato al comando del girone A, ospita in Lucchese e il Modena, che non ha ancora perso un punto, va a visitare il campo della Comense. Altre partite di notevole importanza (Vigevanese-Novara, Bari-Atalanta, Padova-Cremonese) completano il calendario della giornata, ma l'attesa degli sportivi si rivolge a questi due confronti, i quali dovranno confermare se le posizioni della squadra toscana e dei «canarini» sono proprio inattaccabili.

Il Pisa ha superato finora prove più severe della Lucchese, ma non per questo la marcia della compagine della Lucchesina è apparsa meno convincente. Se il Pisa possiede una squadra composta di elementi di valore, la Lucchese non è da meno e nella unità rosso-nera si rileva un vigore combattivo che non sempre i nero-azzurri sono capaci di mettere in atto. Fra le due squadre esiste inoltre uno spirito di viva emulazione, rinfocolato da una tradizione avversi attraverso numerosi episodi di rivalità. Dire «Pisa-Lucchese» in Toscana è un po' come dire «Alessandria-Pro Vercelli» del bel tempi: il rendimento delle due avversarie è potenziato dal loro impeto agonistico e sovente il bel gioco si fa in disparte per lasciar posto alla lotta per la lotta.

La Lucchese, scendendo sul campo pisano, incontra in squadra che in questo momento è forse la migliore del girone occidentale. Non si è fatto largo a colpi di sorpresa, il Pisa; ma il suo cammino è stato, dalla prima giornata a oggi, una progressione costante di rendimento. Nella partita imminente esso gode anche del vantaggio di giocare sul proprio terreno e, in una contesa che può subire, come abbiamo visto, l'influenza delle forze agonistiche delle due antagoniste, questo fattore potrebbe avere peso decisivo.

Altro discorso per il Modena. Se il Pisa è la squadra più in forma del girone A, il Modena è altrettanto la squadra più sicura e più lanciata dell'intera Divisione Nazionale. Nè la Lazio, nè la Juventus, nè l'Ambrosiana possono vantarsi d'aver superato, a punteggio pieno, le cinque partite finora disputate, ma il Modena queste invidiabile risultato l'ha ottenuto e mantenuto in carta di uscire incolume anche dalla contesa di Como. Che i «gialli» passeggiano i requisiti per contenere gli attacchi della Comense, non c'è da dubitare. La difesa del Modena è, forse, con quella del Genova, la più solida della Serie B ed è pronta a ogni confronto. Ma quello che si attende dal Modena è il solito fervore all'attacco e la azione vigorosa della mediana. Se l'«undici» della Ghirlandina saprà valersi di questi elementi, potrà uscire vittorioso anche da questa contesa che, per la levatura e per l'animazione di gioco dell'avversario, è certamente la più difficile fra tutte quelle sostenute finora dai «canarini».

Fatto posto ai due incontri di maggior rilievo, un cenno particolare meritano quelli di Vigevano e di Bari. I Vigevanesi, dopo la felicissima volata infelice, si sono arenati su due sconfitte consecutive. Si tratterebbe ora per i bianco-celesti di recuperare, contro il Novara, il terreno perduto, ma non bisogna trascurare che anche il Novara è lanciato alla riscossa. Se gli «azzurri» vinceranno questa partita, annulleranno di colpo lo svantaggio dei tre pareggi subiti sul proprio campo. Come complesso di squadra, i Vigevanesi sono forse superiori al Novara, ma anche qui la rivalità che corre fra le due squadre può dare alla gara aspetti inattesi. Tutte sommato, previsione incerta.

L'Atalanta va a visitare il Bari, alluciato eppure avido di riscossa. La squadra nero-azzurra affronta una partita estremamente rischiosa e dovrà lottare per non lasciarsi sorprendere. Degna di nota anche la gara di Padova, fra Padova e Cremonese. E' proprio confinata alla mediocrità la squadra bianco-rossa? Dal suo gioco robusto si attendono pur sempre almeno di reazione. La partita con la Cremonese potrebbe fornire motivi per una esatta valutazione delle forze patavine.

N. M.

Il campionato di scherma fra ufficiali alla Farnesina

Roma, 16 notte.

Si è svolta oggi, nella sala di scherma della Scuola centrale militare di educazione fisica della Farnesina, la gara di fioretto fra sottotenenti maestri di scherma militari. Alla gara hanno partecipato 26 schermitori.

1. Ponzi (Corpo Armata Roma); 2. Camera (id.); Pozzi (Corpo Armata Alessandria); 4. Quintieri (Corpo Armata Napoli); 5. Di Paoli (Corpo Armata Bologna).

NOTIZIARIO

— *L'appuntamento per la ricerca a cavallo* è fissato per domani, alle 13,30, al Ponte sulla Chisola, sulla strada provinciale Moncalieri-La Loggia.

Il «pentathlon» moderno a Roma

Il Principe di Piemonte assiste alla prova di nuoto

Roma, 16 notte.

Nella piscina coperta dello Stadio ha avuto luogo stamane la prova di nuoto del pentathlon moderno olimpionico, al quale partecipano circa sessanta ufficiali dei vari Corpi d'Armata. La manifestazione ha assunto un particolare significato per la presenza del Principe Umberto, il quale aveva già presenziato ieri l'altro alle prove di scherma della stessa competizione.

Il Principe Umberto si è trattenuto a lungo con i concorrenti ed ha anche assistito alle esibizioni di una bambina. Quando ha lasciato lo Stadio, è stato salutato da un vibrante «alalà» dei concorrenti e degli accademisti.

Ecco la classifica della prova di nuoto del pentathlon moderno: 1. Ten. Serpieri (Divisione Sopegna) che compie i 100 m. in 1'21" 2/5; 2. Cap. Chiesa in 1'24" 2/5; 3. Ten. Vitagliano, 1'31"; 4. Ten. Selter; 5. Ten. Fortunato; 6. S. Ten. Ratti; 7. S. Ten. Preglosi; 8. Ten. Amoroso; 9. Ten. Scala; 10. Ten. Viola.

Carnera e Campolo si allenano per l'incontro del 1.o dicembre

Buenos Aires, 16 notte.

Primo Carnera è stato ricevuto dall'Ambasciatore d'Italia gr. uff. Mario Aricotta, al quale ha esposto il programma del suo soggiorno nell'America meridionale. Si tratterrà un paio di mesi; finora ha in contratto due soli incontri, con Vittorio Campolo e con Pauline Uzcudum. Egli ritornerà nel gennaio prossimo agli Stati Uniti dove sarà ripreso l'incontro con Max Baer, al quale è sicuro di strappare il titolo mondiale.

Alla «Quinta Los Rosales», sulla strada di La Plata, il trainano ha per allenatori l'americano Dilly de Foe e l'italo-argentino Carlo Oldani, visitatore di Josè Santa, di A. de Carolis e di Bray Lawson. Carnera si è impegnato di dare alcune esibizioni tra cui una nel quartiere italiano della Boca, dove è popolarissimo.

Vittorio Campolo, che incontrerà Carnera il primo dicembre, è nato da genitori calabresi in Broglio Calabria il 2 giugno 1909. Egli si allena nella proprietà paterna e gli serve da allenatore il fratello Valentino.

Gli organizzatori pensano di rendere lo stadio Independiente, dove si svolgerà l'incontro, capace di 60 mila persone: a sedici giorni di distanza sono già stati venduti 14 mila posti attorno alla pedana al prezzo di 25 pesos. L'incontro Carnera-Campolo è fissato in 12 riprese: incominciera alle ore 19 (ora locale). Si dà per certo che l'incontro Carnera-Uzcudun avrà luogo la sera del 26 dicembre, pure allo stadio Independiente.

Il programma remiero della prossima stagione

Ieri sera nella sede della S. C. Cerea, si sono riuniti la presidenza e la direzione del Comitato 1.o Zona della R. F. I. C. per decidere sull'attività da svolgere nella ventura stagione remiera. Dopo la lettura della relazione sull'attività della decorsa annata, fatta dal segretario rag. Giacobi, si è addivenuti alla formazione del calendario delle gare che avranno svolgimento sul Po e cominciare dal 7 aprile. Ecco il calendario in parola:

7 aprile: giornata universitaria del remo; *5 maggio:* regata di zona d'incoraggiamento e studentesche; *26-27 maggio:* Trofeo P. A. Sorio, singolo, esordienti (nazionale); eliminatoria per l'incontro Torino-Lione; *11-13 e 16 giugno:* eliminatorie per gli incontri Piemonte-Lombardia e Torino-Aix-les-Bains; *23-24 giugno:* regate nazionali ed incontro Piemonte-Lombardia e Torino-Aix-les-Bains; *15 settembre:* regate di Zona.

Allo sferisterio Eda

Sospesa per la pioggia, la partita fra le due squadre dell'Eda capitanate da Giusti e da Bravi è stata rinviata al pomeriggio d'oggi. Domani giocheranno, sempre per il campionato di II categoria, altre due squadre del Dop. M. Giulia, formate da Finer-Solaro e da Maggiorino-Maurizio.

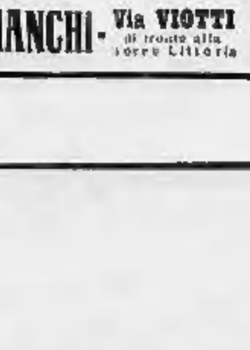
Prossime gare

TORINO - *Riunione di lotta* per il trofeo di propaganda alla cl. organizzato dal Michelin s. c. per il 22 novembre; iscrizioni (L. 1) presso la società organizzatrice.

LA CASA MODERNA NON E' ELEGANTE
I mobili più lussuosi non risaltano, se il pavimento è brutto
BALATUM
Vi permette con poca spesa di rimediare all'inconveniente e di abbellire la Vostra abitazione, rendendola nello stesso tempo più igienica.
Chiedete i preventivi presso:
Ing. CARLO DEFACQZ - Corso Vitt. Emanuele, 25 - Telef. 42-503 TORINO.
EUGENIO CARUBA - Via Migliara, 2 - ALESSANDRIA - Tel. 27-42.
LURIA SALOMONE - Via Cavour, 4 - CASALE MONF. - Tel. 2-32.
G. BODRITTI - Piazza Libertà - ASTI.
SERRA DOMENICO - Via Emilia - TORTONA.
JACOD AUGUSTO - Rue De Tailler, 2 - AOSTA - Telef. ...
BONA G. - Piazza Palazzo Città, 8 - BRA.
BERTOLETTI FILIPPO - Via Palestro, 10 - IVREA - Telef. 1-76.
ZANGRANDE FILADE - Via Umberto, 57 - BIELLA - Telef. 24-93.
GIANOLIO BATTISTA - Via S. Michele, 10 - VERCELLI - Tel. 13-60.

Tipi per ogni esigenza
La "Siare" vi facilita la scelta dell'apparecchio desiderato.

SIARE 641-A - Onde Corte e Medie. 6 valvole americane. Scala parlante. Indicatore visivo di sintonia L. 1375
RADIO SIARE
Piacenza-Siare, Via Roma, 35 - Tel. 25-61 - Milano-Siare, Via Carlo Porta, 1 - Tel. 67-442 - Roma-Reti, Via Parma, 3 Tel. 44-217 - Catania-A.R.S., Via De Felice, 22 - Tel. 14-708
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA DELLA PRODUZIONE MILANO DELLA
CROSLEY RADIO
VENDITA ANCHE A RATE

CREAZIONI AURUM

Cerasella
IL CHERRY BRANDY ITALIANO
P. A. I. S. S. A. - Piazza S. Carlo, 8 - Telefono 48-364 - TORINO

Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000
GIOCATTOLI
Carrozzine per bambini - Regali
CASALINGHI
Ghiacciaie - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio
CARTELLE SCOLASTICHE
Cancelleria - Valigeria - Tappeti
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Torre Littoria

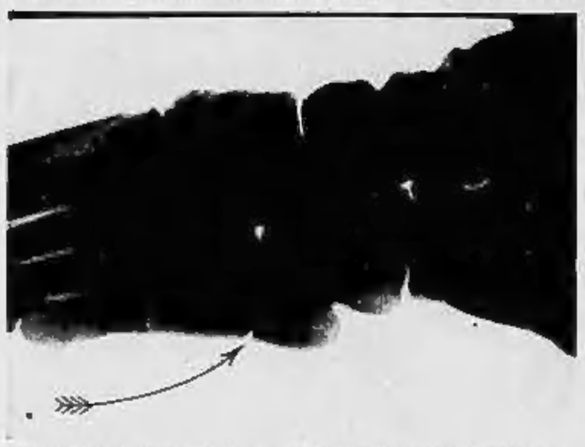
CRONACA CITTADINA

Entusiastiche accoglienze di Torino agli "azzurri,,

Il fervido saluto del Segretario federale

Le condizioni del giocatore Monti

Alla Stazione di Porta Nuova ieri mattino si sono adunate tutte le rappresentanze sportive, un folto gruppo di gagliardi ed una imponente folla per ricevere gli «azzurri» reduci dalla combattuta partita di Londra. L'appello del Segretario Federale, che ha interpretato il sentimento di tutta la cittadinanza, ha trovato una pronta eco di simpatia nell'animo di tutti i torinesi ed in particolar modo degli sportivi che hanno tributato ai «nazionali» il loro plauso entusiasta per l'importanza della affermazione sportiva che essi hanno saputo conseguire, affermazione che gli stessi giornali inglesi non hanno esitato a definire vittoria morale.



Radiografia del piede sinistro del calciatore Monti eseguita all'Istituto di Radiologia dell'Ospedale S. Giovanni dal prof. Carrando. La freccia indica la linea di frattura del quinto osso metatarseo.

Autorità e popolo

Fra le autorità altre al Segretario Federale Piero Gazzotti, erano presenti un rappresentante di S. E. il Prefetto, il Podestà on. Paolo Thaon di Revel, il conte Napoleone Rossi di Montelera, vice-Segretario Federale, i due vice-Podestà, avv. Gianolio e ing. Silvestri, nonchè moltissimi altri gerarchi e dirigenti ed un rappresentante del Dopolavoro Fiat con gagliardetto. Prestava servizio la musica dei tranvieri.

Appena il treno, poco dopo le 9.15, è entrato in Stazione è stato accolto al suono di «Giovinezza» e dalle acclamazioni della folla che sono raddoppiate d'intensità allorchè gli astanti hanno individuato, fra le persone che s'affacciavano al finestrino della carrozza con letti la popolare figura del Commissario Unico Vittorio Pozzo, caro alla massa degli sportivi e particolarmente apprezzato dai lettori de *La Stampa*.

Il Segretario Federale, attorniato dalle Autorità, ha porto un vibrante saluto ai giocatori azzurri, saluto che è stato trasmesso per radio poichè l'«Eiar» aveva provveduto a far installare un microfono. Il comm. Pozzo poi, pregato dagli astanti, ha brevemente esposte le condizioni in cui l'incontro è avvenuto e l'alto spirito sportivo che ha animato i giocatori italiani.

Dopo il comm. Pozzo, applauditissimo, ha preso la parola il gen. Vaccaro, Presidente della Federazione di calcio e Segretario del C.O.N.I., il quale ha pronunciato espressioni di compiacimento per il bel comportamento della squadra italiana.

Il gen. Vaccaro aveva appena finito di parlare, allorquando un grido della folla annunciava che Monti, il valoroso giocatore infortunato, stava lasciando il treno. Infatti, il centro-sostegno della nazionale scendeva sostenuto affettuosamente da Piero Combi. Nonostante la cautela usata dai dirigenti di far scendere il valoroso giocatore dal controbinario, la folla gli si è fatta intorno, acclamandolo lungamente e scortandolo sino all'uscita dalla stazione.

Ieri mattina, subito dopo il ricevimento di Porta Nuova, Piero Gazzotti ha così telegrafato a S. E. Starace:

«*Torino Fascista ha accolto gli «azzurri» redusi da Londra con gli onori che meritano coloro che nel nome del Duce hanno combattuto in terra straniera con l'unico vibrante ideale di Italiani di Mussolini.* - Piero Gazzotti».

Monti

Il giocatore Monti, intanto, lasciata appena la folla, è stato da Combi portato sulla sua automobile e subito trasportato all'ospedale S. Giovanni. Qui già si trovavano il prof. Stropeni, direttore dell'Istituto Universitario di patologia chirurgica, il prof. Milone, il prof. Viziano, fiduciario provinciale della F.I.M.S., ed il dott. Picco, delegato della F.I.M.S. presso la Juventus.

Subito i sanitari prendevano visione della radiografia compiuta a Londra dal connazionale prof. G. Zezzi. Monti era poi sottoposto dal prof. Carrando a nuovo esame radiografico di cui pubblichiamo una interessante positiva.

Ecco la diagnosi e la prognosi formulate dai sanitari dopo tale esame:

«Frattura della estremità prossimale del 5.o osso metatarseo. La linea di frattura interessa l'osso a tutto spessore, arrivando nella parte interna fino alla cavità articolare tra le ossa cuneiformi ed il metatarso. Non pare che vi sia interessato articolare nè frammenti ossei.

«La guarigione clinica avverrà in venti giorni circa; la ripresa della attività calcistica non potrà, però, essere consentita a Monti che tra una quarantina di giorni».

Rimosso il bendaggio provvisorio che gli era stato praticato a Londra, i nostri sanitari hanno provveduto ad immobilizzare l'arto con un bendaggio gessato. Il bravo atleta, malgrado la fatica del viaggio, ha voluto ricevere un nostro redattore e, accogliendo l'augurio da questi espostogli a nome de *La Stampa* e di tutti gli sportivi torinesi, ha ringraziato pregandoci di voler far conoscere al pubblico — che l'ha seguito con tanto premuroso interesse — questo suo sentimento.

Il giudizio del prof. Viziano

A proposito delle condizioni di Monti, il nostro collaboratore medico, professor Viziano, ci ha detto:

Vorrei che la parola fosse mia, piuttosto che do ste, dal prof. Stropeni sotto la cui direzione è stata effettuata l'immobilizzazione del piede di Monti dai colleghi Milone e Picco. Ma poichè m'accorgo che egli è già nell'aula universitaria per la lezione di patologia chirurgica ai colleghi futuri, mi permetterò di dirvi che nelle dichiarazioni fatte dianzi, anche in base alle chiare radiografie del prof. Carrando, è condensato ogni giudizio. Valete proprio di più? Vediamo.

L'integrità dell'osso fratturato, il V osso lungo e tubolare, che sta verso l'esterno in quella specie di vantriglio va ossea che è collocato a metà circa del piede e soprattutto concorre a formare la volta del piede stesso, l'integrità del V metatarseo è naturalmente importante sia per la statica che per la funzionalità completa del piede. Per l'individuo in genere, invero una certa emigrazione non porta a danni rilevanti, ma altra cosa è per i calciatori, quando si tenga conto delle esigenze del gioco. Forse tanto più in quanto è stato rilevato che nei calciatori la lunga pratica del gioco può portare ad una modificazione dell'impalcatura del piede, che tenderebbe perciò ad appiattirsi.

Sono soprattutto le fratture delle altre ossa metatarsee — specialmente del I e del II — che, se mal consolidate, favoriscono quella deformità professionale; ma non v'ha dubbio che anche una frattura isolata del V può nuocere allo stesso senso.

Nella stazione eretta il peso del corpo è sostenuto da un gruppo di assi interali del piede e più specialmente dalla parte posteriore del calcagno, dall'estremità prossimale e dalla testa del 5.o metatarseo; mentre durante il passo questo gruppo ha una funzione di sospensione; poichè il carico viene trasmesso dall'asse della gamba al gruppo interno (cuneiformi e soprattutto alle estremità distali dei metatarsei interni.

A parte ciò vi è da tener conto che quando le fratture guariscono con un callo osseo cuneiforme, o quando i due capi dei monconi non sono ravvicinati concentricamente sul medesimo asse e si saldano perciò in posizione viziata, il postumo del trauma può dar luogo a particolari disturbi, che talvolta nuocciono, direttamente od indirettamente, alla perfetta funzione.

Tutto questo va fortunatamente escluso nel caso di Monti; poichè, come avete sentito, lo spostamento dei due monconi dell'osso fratturato è praticamente nullo o quasi; per cui la guarigione dovrebbe avvenire con saldatura perfetta di tutte le lamelle ossee tra i due monconi.

E' stato notato effettivamente che la linea di frattura raggiunge la cavità articolare; ma si può sperare ed essere anzi sicuri che ciò non verrà a complicare il malanno.

Non essendo d'altronde la frattura una di quelle complicate da ferite che abbiano messo allo scoperto la parte infortunata, non si deve neanche pensare a suppurazioni.

Così pure rende la prognosi più buona il fatto che non si sono riscontrati all'esame radiografico frammenti ossei.

In quanto al tempo necessario per la guarigione si può parlare di una ventina di giorni e forse anche un po' meno; ma ben comprendo che gli sportivi italiani vorranno sapere anche quando Monti, che tanto accennante si è lasciato immobilizzare il piede nel bendaggio gessato, potrà ritornare ad essere acclamato sui campi. Si è detto quaranta giorni... ma potrete anche avere una sorpresa, una bella sorpresa!

Il Museo d'arte antica

si inaugura martedì

Martedì prossimo, con augusti intervenuti, avrà luogo la inaugurazione del Museo Civico d'Arte antica completamente riordinato nelle sale del Palazzo Madama.

Riunione di dirigenti

del Sindacato venditori ambulanti

Nella nuova sede del Sindacato Venditori Ambulanti, il Presidente dell'Unione del Commercianti, On. Vigliano, ha riunito i dirigenti delle categorie ambulanti per illustrare le direttive impartite dai superiori organi per l'azione sindacale, che l'Associazione svolgerà nell'anno XIII.

Alla riunione era presente anche il Segretario dell'Unione dei Lavoratori del Commercio, On. Avv. Fossi, il quale portò il saluto dell'organizzazione dei lavoratori ai venditori ambulanti, che d'essa fecero parte fino allo scorso agosto.

Alla Mostra della Meccanica

Malgrado il maltempo che sembra accanirsi contro questa bella manifestazione torinese, il pubblico accorre sempre numeroso. Ogni giorno ed ogni sera si succedono visite individuali e collettive, e l'interesse va crescendo con l'avvicinarsi del giorno di chiusura della Mostra. Ieri hanno visitato la Mostra, l'Associazione ferrovieri fascisti accompagnati dal loro fiduciario; e gli alunni della Scuola «Boncompagni».

Il Listino dei prezzi indicativi del Cip è pubblicato nella rubrica finanziaria (2.a pag.)

Il plauso del Segretario del Partito ai crocieristi del Guf

Durante la riunione dei Fiduciari di Facoltà che ha avuto luogo alla Casa del Goliardo, è giunto al Segretario del G.U.F. di Torino il seguente telegramma di S. E. Starace:

«*Ai fascisti universitari che hanno compiuto la crociera Torino-Venezia esprimo il mio vivo elogio.*

ACHILLE STARACE».

Il plauso ambitissimo del Segretario del Partito è stato trasmesso al professor Ceradini, direttore della Scuola di Architettura, a cui appartiene il maggior numero di Goliardi canottieri, ed ha sollevato vivo entusiasmo nella massa dei fascisti universitari.

La visita del Segretario Federale

a due stabilimenti di Ciriè

Fra i settecento operai tessili della ditta Remmert di Ciriè, Piero Gazzotti ha ieri trascorso un'ora fervida e viva. Fu quella di ieri l'ennesima tappa operaia del Segretario Federale, che nel suo ciclo faticoso ma estremamente interessante di visite industriali, ad una ad una le piccole e grandi aziende della nostra provincia ispeziona, ovunque portando le sua parola fascista, i cameraleschi saluti della solidarietà del Partito verso le laboriose e fedeli maestranze subalpine.

Presso la ditta Remmert di Ciriè, Piero Gazzotti ebbe dai dirigenti e dagli operai accoglienze fervidissime. Lo salutarono al suo arrivo il Segretario Federale giunse accompagnato dal camerata Turri della Federazione di Taranto, nella nostra città per la nota disposizione dell'avvicendamento) i vigilari camerali cav. uff. Piacentini, Ispettore di quella zona, e seniore comm. Lubiani, segretario del Fascio di Ciriè, il Commissario Prefettizio comm. Rostagno, il col. Pascucci, direttore del Centro di esperienze militari, il capitano dei Reali Carabinieri Silvestri. Rappresentavano la ditta il grand'uff. Remmert, presidente del Consiglio di amministrazione, e il comm. Chiampo, Amministratore delegato. Dopo aver minutamente visitato i vari reparti della possente industria, Piero Gazzotti parlò, applauditissimo, alle maestranze, loro ricordando le innumeri provvidenze attuate dal Regime nel campo del lavoro. Concluse nel nome del Duce, elevando il Capo un ardente saluto.

Accompagnato dal camerata cav. uff. Piacentini e dal comm. Lubiani, il Segretario Federale si recò quindi a visitare un altra stabilimento di Ciriè, la ditta Firga I.A.C. ove ebbe dalle maestranze eguali fervide accoglienze.

Il raduno della Montagna che si inaugura stamane

Stamane, alla presenza di tutte le Gerarchie del Piemonte, si inaugura a Pinerolo il primo Raduno Interprovinciale della Montagna.

Alle adesioni già pervenute si sono aggiunte nelle ultime ore numerosissime altre.

Le Società che gestiscono linee transviarie intercomunali hanno concesso, similmente a quanto è stato fatto dalla Ciriè-Valli di Lanzo, sconti fortissimi a tutti coloro che nelle giornate di oggi e domani si recheranno a Pinerolo da qualsiasi punto della provincia.

Per domani è indetto il grandioso raduno degli ex-Alpini, i quali sono tenuti a partecipare con il cappello della divisa. Gli Alpini residenti in Torino dovranno entro stamane prenotarsi alla sede dell'Associazione per essere inclusi negli elenchi che danno diritto alla riduzione ferroviaria del 70 %.

I primi scaglioni di partecipanti sono giunti ieri sera a Pinerolo, preceduti dalla rappresentanza di Nocera e delle sue valli composta di altre cento persone.

L'O.N.B. per la cerimonia di domani

L'Op. Balilla rivolge invito a tutti i Comandanti delle Legioni Avanguardie e Balilla, alle signore Capo Gruppo delle Giovani e Piccole Italiane a provvedere affinchè, terminata la cerimonia che si svolgerà domenica 18 alla presenza di S. E. Renato Ricci, gli organizzati assolvano ai loro doveri religiosi, recandosi nelle Chiese più vicine ai luoghi di scioglimento dei reparti.

Il nuovo ispettore della Galleria Sabauda

E' stato nominato ispettore alla Galleria Sabauda, ex-Pinacoteca, il prof. Ettore Modigliani in sostituzione del dott. Argan, già dal luglio scorso trasferito a Modena. Il Modigliani è, sebbene giovane, noto e stimato nel campo degli studi artistici. Ha al suo attivo una pregiata storia di Gentile da Fabriano, nonchè altre opere, fra cui uno studio sulle grotte basiliane di Puglia. Così la nostra Sovrintendenza alle Belle Arti, retta dal prof. Aru, acquista un altro ottimo funzionario.

La Fiduciaria dei Fasci Femminili

porta la tessera ad una infermа

La Fiduciaria dei Fasci Femminili si è recata ieri all'Ospedale San Luigi per recare la tessera ad una ammalata che ne aveva fatto richiesta. L'ammalata ha avuto espressioni di sentito ringraziamento per la cortese Cavalli d'Olivola, la quale ha, poi, accompagnata dai dirigenti, visitato la completa moderna attrezzatura capitaliera.

La visita di S.E. il Prefetto a "La Stampa,,

Nel pomeriggio di ieri ha visitato la sede del nostro giornale, capite gradi-rieismo, S. E. il dottor Cesare Giovara, Prefetto della Provincia. A riceverlo erano, con il presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società editrice La Stampa, avv. Edoardo Agnelli, il nostro Direttore dottor Alfredo Signoriti, il capo-redattore dott. Michele Serra, il capo-cronista dottor Carlo Antonio Avenati. Il nostro Direttore

amministrativo, comm. Cesare Fanti, era assente da Torino per doveri d'ufficio.

S. E. Giovara — che era accompagnato dal dottor comm. Massimo Ferreri, capo dell'Ufficio Stampa della R. Prefettura — dopo le presentazioni, ha iniziato la visita dei locali.

Per seguire l'ordine — diremo così — cronologico delle varie fasi che caratterizzano la creazione quotidiana del giornale, dalla ricezione del materiale alla compilazione del foglio stampato, S. E. Giovara è stato accompagnato dapprima al quarto piano dell'edificio, ove hanno sede i servizi di radiotelegrafia, radiofonia e radiotelefotografia.

Gli addetti ai vari impianti hanno messo in funzione i delicatissimi e potenti apparati, coll'ecchè all'illustre visitatore si è tosto presentato un suggestivo quadro dell'efficienza dei nostri servizi. Particolare interesse ha suscitato la stazione radiotelefotografica, cui recentemente si è dovuto il primato raggiunto da La Stampa nella documentazione della partita sostenuta dai calciatori a Londra e che stanotte stessa ci ha portati in possesso — un'ora appena dopo l'avvenimento — della fotografia riproducente il primo incontro a Roma fra il Duce e S. E. Schuschnigg, fotografia che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Di qui si è passati all'archivio, documentario d'una delle attività più importanti ed insieme meno note del giornale, poi ancora ai reparti di zincografia.

Nelle sale della redazione, in seguito, S. E. Giovara è stato accompagnato da tutto il corpo redazionale e quindi, sempre accompagnato dal nostro Direttore, ha visitato la restante parte dello stabilimento. Nella tipografia S. E. il Prefetto ha cordialmente rivolto parole di elogio ad alcuni operai anziani, che da più decenni lavorano presso il nostro Giornale. Poi, accompagnato nei luminosi sotterranei, S. E. Giovara ha ammirato a lungo in grande rotativa, in piena funzione per la tiratura di una delle edizioni serali.

Prima di lasciare La Stampa, S. E. Giovara ha ancora visitato il salone delle conferenze, ove oggi ha inizio l'annuale ciclo dei trattenimenti culturali.

Nell'accomiatarsi, S. E. il Prefetto ha rinnovato al nostro Direttore l'espressione della sua più viva ammirazione per la modernità degli impianti, che portano La Stampa all'avanguardia dei grandi quotidiani politici e d'informazione dell'intera Europa, così da formare uno strumento di primissimo ordine per l'espansione nel mondo dell'idea fascista al comando del Duce.

Conferenza di Curio Mortari

Domenica, alle ore 17,30, nel salone del Circolo «Pro Cultura Femminile», il collega Curio Mortari terrà una conferenza dal titolo: «La solitaria dell'Atlantico» in cui egli riassumerà, in una esposizione rapida e colorata, le impressioni del viaggio da lui compiuto in Islanda, quale inviato speciale de *La Stampa*.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni originali, in cui i fantastici paesaggi dell'isola artica sfileranno nell'ordine in cui li ha colti, nella sua marcia, il giornalista.

Alle proiezioni saranno intercalate, per mezzo d'uno speciale apparecchio radio-grammofonico, musiche popolari d'Islanda, in una edizione assolutamente inedita.

Una cerimonia religiosa per i Caduti

Domani alle ore 8,45, nella cappella dell'Oratorio di San Felice in via Giusti n. 8, il rev. mons. grand'uff. Edoardo Bosio, prefetto della R. Basilica di Superga e presidente dell'Unione exallievi dell'Oratorio di San Felice, celebrerà una Messa in suffragio degli ex-Allievi caduti eroicamente sul campo dell'onore.

Le fondatrici del Fascio Femminile

Nel testo del telegramma delle fondatrici del Fascio Femminile di Torino al Duce, che noi abbiamo pubblicato come ci è stato trasmesso, avvertono che è stato omesso il nome della signora Mandino. Ben volentieri prendiamo atto e pubblichiamo.

Gli strascichi del dissesto Trossarello

Il fallimento della Fondografica

Il dissesto del rag. Luigi Trossarello ha avuto ieri le ripercussioni che si prevedevano: è stato cioè dichiarato il fallimento di una azienda che faceva parte del gruppo Trossarello, la Fondografica. Questa azienda era stata alcuni anni or sono messa in liquidazione: il rag. Trossarello ne era il liquidatore. Col suo arresto veniva posta sul tappeto la questione della successione in tale carica: il Tribunale nominava il 20 ottobre scorso in sua vece il prof. avv. Antonio Calandra, il quale cercava anzitutto di rendersi conto della situazione generale della azienda e delle possibilità di una sistemazione attraverso la fase liquidatoria. Tale sistemazione, alla quale già si era interessato il curatore del fallimento Trossarello, prof. rag. Filippo Mellana, avrebbe dovuto appoggiarsi su due capisaldi: 1° la costituzione di un consorzio tra i possessori di cessioni da clienti della Fondografica acquisitori di macchinario col patto di riservato dominio a favore della Società; tale consorzio avrebbe avuto lo scopo di riunire nelle mani del liquidatore tutti gli effetti in circolazione e permettere così — valendosi anche del patto di riservato dominio sul macchinario — il recupero totale o parziale del loro importo; 2° l'intervento di persone interessate alla sistemazione della situazione aziendale mediante il versamento di una somma tale da coprire le imposte scadute e quelle ancora da scadere, salvo loro surrogazione nei diritti dell'esattore.

Il prof. Calandra si mise subito a contatto col consulente del Trossarello e colla persona da lui indicata quale possibile finanziatrice: vennero avviate delle trattative con la speranza di poter raggiungere un effettivo risultato. Contemporaneamente egli si interessò alla realizzazione del consorzio già stipulato e progettato dal curatore del fallimento Trossarello, realizzazione che doveva essere subordinata al finanziamento e a serie garanzie del pagamento delle imposte. Prima, però, di proseguire in queste trattative, l'avv. Calandra volle conoscere le intenzioni della Soc. An. Italiana Fotoprodotti Gevaert, detentrici di numerosi effetti rilasciati alla Fondografica: in risposta avuta lo disuasse a procedere nella progettata costituzione del consorzio e lo indusse ad esporre la situazione dell'azienda al Tribunale.

Nel suo esposto l'avv. Calandra riferisce di essere venuto a conoscenza dell'esistenza di un protesto mobiliare eseguito su istanza del fallimento della Soc. An. Edoardo Debenedi per lire 2.527,95, di un bando di vendita ad istanza del prof. Morri e di un altro precetto notificato ad istanza dell'avv. Chiesa per lire 3.022. Dall'esame affrettato della situazione dell'azienda il liquidatore apprendeva inoltre che le rate scadute di imposta ammontano a L. 71.076. Data il breve tempo avuto a sua disposizione il prof. Calandra non ha potuto stabilire l'ammontare delle attività e delle passività nonchè la natura degli effetti rinvenuti presso la Società e nella corrispondenza consegnatagli; sarà compito del curatore avv. Giovanni Carta di stabilire in modo esatto la situazione

La bomba pirofuga X

Si sono svolti oggi in città vari esperimenti di estinzione di incendi a mezzo del nuovo ritrovato «Bomba pirofuga X». Fra gli altri, notevoli quelli effettuati presso le Officine di Villar Perosa nel pomeriggio, alla presenza di un gruppo di esponenti di altre industrie torinesi e delle maestranze. Prove effettuate su cataste di legna, di gomma, di cavi elettrici, su para greggia, su benzina, su fiamme vivacissime di idrocarburi in ambiente chiuso hanno dato risultati immediati e decisivi, confermando la serie di felici esperienze condotte il 14 ottobre u. s. allo Stadium di corso Vinzaglio alla presenza di numerosissimo pubblico.

Trattenimenti del Guf

Nei locali del Circolo Imperiale, piazza San Carlo 1, la sera del 20 corrente alle ore 21, avrà luogo la prima delle serate danzanti del Guf che si terranno poi ogni martedì. I proventi vanno a beneficio dell'Ufficio Assistenziale del Guf. I Fascisti universitari sono invitati ad intervenire.

Milizia

Avanguardie. — **202.a Legione, 1.a Coorte:** ore 8, filarsi Cavour; 2.a Coorte, ore 9.15, adunata; quadri bianchi, grande uniforme. **204.a Legione, 1.a Coorte:** 1.a, 2.a, 3.a Centuria ore 7,30 Istituto Industriale; 4.a coorte, 4.a Centuria, ore 7,30, scuola Morelli; 5.a Centuria, ore 7,30, scuola F. Aporti; 3.a Coorte: 7.a, 8.a, 9.a, 10.a Centuria, ore 7,30, scuola San Carlo; grande uniforme. **203.a Legione:** Camicie nere, ore 7,30, monte Isabello; Avanguardisti ore 7,30, barriera di Nizza; Lucilla, ore 9.15, piazza Solferino. **205.a Legione:** 1.a Coorte, 1.a, 2.a, 3.a Centuria, ore 7,30 presso sede; Camicie; 2.a Coorte, 4.a, 5.a, 6.a Centuria ore 7,30, scuola Cesati; 3.a Coorte, 7.a, 8.a, 9.a Centuria, ore 7,30, scuola Saluzzo. **202.a Legione:** 3.a Coorte, R. Istituto Tecnico Industriale, sede in Sabaudia; Istituto Magistrale, palestra del Dave Giberti, ore 8, in divisa, cadetti bianchi.

1.a Legione Sabauda. 1.o Battaglione CC. NN. Camicie nere. Domani adunata del 1.o e 2.o corso premilitari, ore 8.45 al Martinetto. — **14.a Legione M.V.S.N.** Cittadini e Camicie nere delle lettere a, p, 15,30 ore 8,30 a Porta Nuova in testa al plotone adunata alle ore 9 a Chieri. — **3.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte», Allievi ufficiali** 1.o e 2.o corso al Castello del Valentino, ore 8 premilitari, 2.o compagnia, 2.o corso, ma militi, ore 9 al pellicano del Martinetto, 4.o altri premilitari militi e non militi: 1.o e 2.o corso ore 9, al Castello del Valentino.

Premilitari della 1.a Legione «Sabauda». — Tutti alle ore 8, 1.a Istruzione: 1.a comp. scuola Pacchiotti, via Bertola 34; 2.a comp. scuola Ventura, via Pastrengo 10; 3.a comp. scuola Tommaseo, via del Mille 15; 4.a comp. scuola Aporti, via Randaccio 2; 5.a comp. scuola Rivoli di Netro, via Valfrè 2, 6.a comp. scuola Rivoli di Netro, via Valfrè 2. 2.a Battaglione: 1.a comp. scuola Pastrengo, corso Duca degli Abruzzi 2; 2.a comp. scuola Lessona, corso Re Umberto 19; 3.a comp. scuola Alba, strada Moncenisio, 4; 4.a comp. scuola Galvani, via Sant'Ottavio 17; 5.a comp. scuola Peyron, via Montevecchio 7; 6.a comp. scuola Alfieri, via Cavour 15 - 3.o Battaglione: 7.a comp. scuola Cottolengo 45; 7.a comp. scuola Rossi, via Cavour 15 - 4.o Battaglione: 1.a comp. scuola Cognetti, corso Vinzaglio 35; 2.a comp. scuola Bixio, via Massena 30; 3.a comp. scuola Pellico, via Madama Cristina 102; 4.a comp. scuola Cardarelli, corso Duca degli Abruzzi 2; 5.a comp. scuola Balbo, via Valfrè 2; 6.a comp. scuola Balbo, via Valfrè 2. 5.o Battaglione: 1.a comp. scuola Cognetti, corso Vinzaglio 35; 2.a comp. scuola Bixio, via Massena 30; 3.a comp. scuola Pellico, via Madama Cristina 102; 4.a comp. scuola Cardarelli, corso Duca degli Abruzzi 2; 5.a comp. scuola Balbo, via Valfrè 2; 6.a comp. scuola Balbo, via Valfrè 2. 6.o Battaglione: 1.a comp. scuola Cognetti, corso Vinzaglio 35; 2.a comp. scuola Bixio, via Massena 30; 3.a comp. scuola Pellico, via Madama Cristina 102; 4.a comp. scuola Cardarelli, corso Duca degli Abruzzi 2; 5.a comp. scuola Balbo, via Valfrè 2; 6.a comp. scuola Balbo, via Valfrè 2. 383.a Legione Avanguardia Centuria alpina. In divisa alpina con sci, ore 8,30, in piazza Carlina.

Bollettino demografico di Torino

15 Novembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	12
MORTI	17

Incidenti e disgrazie

L'operaio Michele Pitino di Giovanni, di 18 anni, residente a Moncalieri, mentre transitava in bicicletta in corso Castelfidardo angolo largo Natale Bianchi, si scontrava con l'automobile guidata dall'impresario Mario Serra di Stefano, abitante in via Cassino, 24. L'infortunato è stato giudicato guaribile in 30 giorni al Mauriziano.

— L'elettricista Luigi De Marchi, di 55 anni, abitante in via Vado 6, mentre lavorava su una scala a pioli, perdeva l'equilibrio e cadeva. Al Mauriziano è stato ricoverato.

Inghiotte sublimato credendolo chinino

L'operaio Otorino Carinno, di 15 anni, da Avigliana, nel pomeriggio di ieri, per una disgraziata distrazione, ha inghiottito due pastiglie di sublimato, credendo di prendere del chinino. Accortosi dell'errore dai forti dolori da cui è stato colpito, è fatto portare al San Giovanni, ove il dottor Mercantini gli praticava la lavatura gastrica e riservava la prognosi.

La sciagura di un venditore ambulante

Il venditore ambulante Carlo Cagli fu Guglielmo, di 58 anni, abitante in via Roma, 25, mentre si trovava ieri a Gattinara è scivolato nella neve ed è caduto. Trasportato nella nostra città al San Giovanni, il dottor Gallia lo ha fatto ricoverare avendogli riscontrata la frattura sul collo del femore destro.

Note spicciole

Associazione reduci di Francia. — Domenica corr. 25.o anniversario dell'Armistizio sulla fronte francese. Ore 9 ritrovo di tutti i reduci e delle associazioni in piazza Castello; ore 10, celebrazione di una Messa in suffragio dei Caduti sul suolo francese; ore 10,30, omaggio e deposizione all'Ossario dei Caduti.

Ass. Naz. Famiglie Caduti in guerra. — I soci che intendono assistere alla Messa in suffragio dei Caduti sul campo di battaglia francese, che sarà celebrata domenica all'Ossario, sono pregati di trovarsi alle ore 9,30, in piazza Vittorio Veneto angolo via Armando Diaz.

Associazione Carabinieri in congedo. — Domani, ore 9,15, in piazza Castello dinanzi al Monumento dei Cavalieri d'Italia, per prendere parte alla Messa in suffragio dei Caduti francesi sui campi di battaglia.

L'importazione di caffè per ditte sprovviste di licenza. — Le ditte sprovviste di licenza per importazione di caffè che hanno partite di caffè già imbarcate e giacenti in dogana, dovranno presentare per comunicazione all'Unione fascista del Commercio, in via Cavour 2, primo piano, non oltre il giorno 22 corrente.

Ass. Arma d'Artiglieria. — I soci che intendono partecipare alla «cavalcata» organizzata per domani dagli artiglieri di Chieri, devono darsi la nota, entro le ore 10, di oggi, in sede.

STATO CIVILE

16 Novembre 1934-XIII

Caviana coniug. **Vincenza** fu Pietro, d'anni 81, di Valenza Po, nolaia, via Centallo 3.
Protti Giuseppe fu Francesco, d'anni 62, di Torino, impiegato, via dei Mille 25.
Fiore Pietro Giovanni fu Gervasio, d'anni 87, di Chieri, pensionato, v. di Verdi 37.
Asioli Pietro fu Emilio, d'anni 65, di Portomaggiore, impr. trasporti, v. Villarbasse 39.
Ormea Francesco fu Giovanni, d'anni 55, di Torino, venditore ambul., corso Novara 28.
Milani Ruer Margherita fu Galdino, d'anni 66, di Palestro, str. Val S. Martino 7.
Sulla Antonio fu Giuseppe, d'anni 65, di Brione, carrettiere, v. Reg. Margherita 235.
Milone Antonio fu Andrea, d'anni 67, di Carmagnola, cromat., v. Vassalli Eandi 29.
Sulla Francesco Giuseppe fu Francesco, di anni 56, di Torino, impr., v. Cesana 108.
Giacasa Teobaldo fu Carlo, d'anni 77, di Chieri, inserviente.
De Mattia Giulio di Emilio, d'anni 25, di Bergamo, impiegato.
Campolunghi Maria m. **Gallino**, d'anni 47, di Lodi, casalinga.
Assalto Ferdinando m. **Stuardo**, d'anni 60, di Torino, casalingo.
Mar ta Antonia Angela fu Pietro, d'anni 88, di Pedaggera, casalinga.
Solera Giuseppe di Giuseppe, di mesi 22, di Torino.
Lurgiuotti Alberto fu Giovanni, d'anni 53, di Serravalle Chisola, dottore in legge.
Meloti Angelo Ambrogio fu Giovanni, d'anni 71, di Cologno Bergamo, muratore.

Onorificenze

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, è stato nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia il Signor *Adelino Porino* della Ditta Santagata e Porino, attivato ed attivo industriale torinese. Gli amici porgono le più vive congratulazioni.

Il Dott. *Varvello Domenico*, Segretario Provinciale del Sindacato Farmacisti, per le sue benemerenze verso la classe è stato insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Gli amici ed i colleghi porgono gli sentiti rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

UNA DOLCE NOTIZIA di «BIANCHI» ALLA GENTILE CLIENTELA

Lunedì prossimo — in collaborazione con la *Casa del buon miele* (Istituto di apicoltura Moderna, Società degli agricoltori italiani) che ha negozi in Corso Giulio Cesare 99; Corso Vittorio Emanuele 98; Galleria S. Federico 20 (Palazzo de «La Stampa») — i *Grandi Magazzini Bianchi* inizieranno la distribuzione del miele agli acquirenti di giocattoli. Il miele, meraviglioso prodotto del sole, dei fiori e delle api, non è ancora diffuso come si dovrebbe nelle famiglie italiane e merita di diventare (come è in altri grandi paesi) un prodotto di prima necessità. I nostri bambini ritrarrebbero un grandissimo giovamento dall'uso abituale del miele, che è ricco di tutte le vitamine, comprese quelle che favoriscono lo sviluppo e combattono il rachitismo. Il miele è molto economico e come può riuscire gradito alla mattina insieme al caffellatte, sostituisce utilmente a merenda altri prodotti e durante la stagione invernale prende degnamente il posto della frutta.

Comperando giocattoli da *Bianchi* fin-rete dunque ai vostri bambini un doppio regalo, poichè regalerete loro anche il delizioso prodotto delle api.

A chi acquisterà per almeno L. 15 daremo un vasetto medio di miele; per almeno L. 30 un vasetto grande, per almeno L. 50 un vasetto grandissimo.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

La Ditta M. GIORDANO DELMASTRO

Pasticceria

in Piazza Castello n. 35

rende noto alla propria affezionata clientela che domani, domenica 18 novembre, ore 10,30, riapre, dopo un breve periodo di chiusura, i propri locali completamente rimodernati ed ampliati su progetto Fonti, con annesso il più perfetto fra i moderni laboratori, atto a mantenere sempre più alto il prestigio di uno squisito prodotto e di una scelta fabbricazione.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

I TAPPETI IN LIQUIDAZIONE da AVIGDOR

richiamano sempre gran pubblico allo specializzato negozio di *via S. Francesco d'Assisi 14 ang. via Monte di Pietà.*

Le gentili visitatrici trovano infatti molte occasioni convenientissime per arricchire la casa, con tenue spesa, di ottimi tappeti. L'eccezionale

SCONTO DEL 30 %

sui prezzi applicati, dagli scendiletto alle pedane 300x400 e quello del 20 % sulle passatoie, permettono acquisti della maggiore soddisfazione.

Damaschi, velluti, tendaggi, crétonnes.

Via S. Francesco d'Assisi 14, angolo via Monte di Pietà (tel. 53-742).

MANTELLI INVERNALI ?

Dove si possono trovare la migliore scelta, la massima eleganza, i prezzi più convenienti? Solo da

TORTONESE Via Cavour 15

gentili lettrici, vi sarà possibile trovare pronto (od ordinato su misura) un mantello che corrisponda al desiderio di una signora elegante.

GALLERIA CODEBO'

Via Po 4, piano 1°. Oggi alle ore 16,30 diciassettesima asta della Raccolta d'arte. La settimana ventura proseguiranno, come da catalogo, le vendite. Alla mattina, dalle 10 alle 12, Esposizione.

Senza incertezze

la Signora elegante si rivolge a

GALTRUCCO S. A.

per i suoi acquisti di Tessuti Novità.

Visitate la nuova sede in *via Roma 15.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Goldoni e le sue sedici commedie nuove» di P. Ferrari.
ROSSINI (Comp. Cassaleggio). — Ore 21,15: «Circo... rigiro... Teodoro si ritira» di Max Neal e Ferrari.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21.: «Torino città bagia».
MOSTRA DELLA MECCANICA — Dalle ore 9,30 alle 23.
FARO — Madre Nicci Quintavalle; ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
CIRCOLO ARTISTI — Mostre pittori Ajmone e scultore Bucarni: ore 15-19; lunedì, mercoledì e venerdì anche 21-23.
BALBO: Hilda Springher e Cimosa.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Goldoni e le s

ULTIME NOTIZIE

I RAPPORTI ITALO-FRANCESI

De Chambrun torna a Roma
con le istruzioni del suo Governo

Parigi, 16 notte.

Dopo un ultimo colloquio con Laval l'ambasciatore di Francia a Roma conte De Chambrun è partito stasera per raggiungere la propria sede latore di istruzioni che debbono permettergli di riprendere con Palazzo Ghigi i negoziati interrotti dopo la morte di Barthou. Coincidendo con una duplice audizione del ministro degli Esteri da parte della commissione degli Esteri della Camera e del Senato, la partenza di De Chambrun riporta il problema del riavvicinamento franco-italiano sul primo piano della attualità. I giornali ricominciano a rioccuparsene largamente e sebbene nessun elemento nuovo essi aggiungano finora a quelli già noti sui principi sui il riavvicinamento dovrebbe ispirarsi si ha l'impressione che questa sia finalmente la volta buona, cioè che siamo realmente alla vigilia di fare la prova decisiva se l'accordo sia o non sia suscettibile di realizzazione.

Laval continua a coltivare il convincimento che prima di fissare una data al proprio viaggio a Roma convenga spingere a fondo le trattative di Cancelleria procurandosi la certezza assoluta del loro esito favorevole. Non è difficile tuttavia, in base agli umori regnanti negli ambienti ufficiosi e nel linguaggio degli organi accreditati, rendersi conto che il nuovo Gabinetto sente la necessità di non perdere altro tempo e di evitare che i negoziati si trascinino. Il viaggio di Gömbös, il quale, come vi dicemmo, ha sollevato qui intenso interesse, il viaggio di Schuschnigg, che oggi l'integra, ricordano in buon punto ai nuovi dirigenti francesi che avendo l'Italia una diplomazia essenzialmente dinamica non sarebbe prudente lasciarla troppo a lungo nell'incertezza circa l'effettiva possibilità di collaborare con la Francia. Il Governo di Parigi sembra ritenere che se vuol giungere al desiderato sbloccamento dei rapporti con l'Italia e a un rinsetto duraturo della situazione nell'Europa centrale non le convenga lasciare irrigidire troppo i vincoli che stringono l'Italia all'Ungheria e all'Austria rendendo a se stesso come anche al Governo di Roma impossibile armonizzarli con quegli altri vincoli che Francia e Italia hanno o potrebbero avere con la Piccola Intesa.

«I protocolli di Roma, che Mussolini non ha affatto rinunciato ad applicare — scrive il *Temps* — non sono per certo incompatibili con gli accordi che si vorrebbe cercare di realizzare tra Francia e Italia e tra Italia e Jugoslavia. Ma uno sforzo di adattamento fra gli uni e gli altri è indispensabile e sarebbe un vero peccato se, lasciando passare troppo tempo, si abbandonasse la buona volontà necessaria ad affrontarlo».

Nel pensiero di Laval e di Flandin le questioni europee pendenti tra Roma e Parigi sono insomma di gran lunga più importanti che non le questioni strettamente franco-italiane. Di queste ultime volentieri si dice e si lascia dire che la loro amichevole composizione non può lasciare adito a dubbi.

«La Francia — osserva ancora il *Temps* — in pegno della sua volontà di arrivare ad un accordo generale rafforzato la pace si è dichiarata pronta a concludere con l'Italia se «arrangiamento» destinato ad numerabilare i punti di frizione sussistenti fra essa e la vicina: lo statuto degli italiani di Tunisia; le frontiere coloniali. Il Governo italiano ha fatto conoscere le sue richieste. Il signor De Chambrun porterà a Roma la risposta del Governo francese. Sulla prima questione non dovrebbe essere difficile di trovare una formula di intesa a condizione che i diritti della sovranità francese siano in definitiva salvaguardati. Essa seconda l'accordo sembra ugualmente possibile: la Francia non pensa a negare quanto è stabilito nel patto di Londra a favore dell'Italia. La Francia farà con equità per la sua amicizia con l'Italia e per la causa della pace altri sacrifici. Ma non bisogna domandargliene dei non ragionevoli».

Identico è il pensiero espresso dall'*Intransigeant* secondo il quale «tanto sullo statuto degli italiani di Tunisia quanto sulle rettifiche territoriali in Africa l'accordo non sarebbe difficile». Ma il principio di massima cui il Governo francese sembra voler attenersi è quello che molto nettamente esprime il *Journal des Débats*, dicendo:

«E' evidente che gli accordi sulle questioni particolari non sono ammissibili se non nella misura in cui Parigi e Roma giungano a intendersi sulla politica generale europea».

Da quanto precede si inclinerebbe a dedurre che lo sforzo principale della diplomazia francese nelle settimane che vengono vertirà sulla ricerca di una formula di solidarietà franco-italiana circa l'organizzazione del bacino danubiano, la salvaguardia della indipendenza dell'Austria ed eventualmente anche circa il problema degli armamenti tedeschi. In quanto ai rapporti italo-jugoslavi, una migliore comprensione della situazione sembra avviata a prevalere in queste sfere a giudicare per lo meno dal tono assunto dall'ufficioso *Temps* là dove scrive che «per quanto concerne la forma e le modalità dell'«arrangiamento» fra i due Paesi adriatici è a loro soli che spetta di precisarle»:

«Come il Governo britannico ha fatto da mediatore fra la Francia e l'Italia, così il Governo francese non intende fare da mediatore fra l'Italia e la Jugoslavia. Esso è pronto a favorire, nella misura in cui sarà richiesto, il buon svolgimento dei negoziati che gli sembrino indispensabile complemento di quelli che persegue col Go-

Questo accenno del *Temps* è commentato stasera a Parigi come un preludio favorevole della piega presa dalle conversazioni franco-italiane. Non si nega tuttavia che Laval avrà bisogno di tutto il suo tatto e di tutto il suo sangue freddo per convincere la Jugoslavia a porre d'ora innanzi i suoi rapporti con l'Italia sulla base della diplomazia diretta rinunciando ai giuochi troppo complessi e acrobatici della pressione attraverso i terzi.

Il capo del Quai d'Orsay ha avuto proprio oggi un lungo colloquio col delegato jugoslavo a Ginevra Fotic e col ministro jugoslavo a Parigi Spalaikovic. I due diplomatici erano venuti a sottoporgli il testo della nota che il Governo di Belgrado intende presentare al Consiglio della Lega delle Nazioni sulla ricerca dei responsabili dell'assassinio di Marsiglia. Non si sa se tale testo verrà approvato e se il passo verrà fatto il 21 novembre o durante la sessione di gennaio ma pare che Laval abbia cordialmente insistito presso i due rappresentanti jugoslavi affinchè il Governo di Belgrado si mantenga nelle disposizioni prudenti adottate dopo il 9 ottobre ed eviti ogni iniziativa capace di mettere in imbarazzo il Governo ungherese e per conseguenza di riflettersi in modo dannoso sul lavoro diplomatico in corso fra Parigi e Roma.

E' noto che arresti in massa di sudditi ungheresi sarebbero stati effettuati in Jugoslavia in questi ultimi giorni come pure il traffico postale attraverso la frontiera settentrionale sarebbe stato sospeso.

L'opinione francese considera tali notizie, se conformi, come estremamente incresciose. Il Governo di Parigi, pur rendendosi pienamente conto delle giuste esigenze della opinione jugoslava, giudica che il terrorismo nell'Europa centrale ha infierito in troppi paesi e attraverso troppe frontiere perchè sia lecito prendervela in modo esclusivo con questo o quel Governo. Il passato è doloroso, ma rivangarlo non serve a quello che oggi più importa è di mettersi d'accordo per evitare il ritorno di tragedie simili a quella già più volte deplorate.

C. P.

Offensiva jugoslava
contro l'Ungheria

Un memoriale belgradese a Ginevra

Budapest, 16 notte.

Quando una atmosfera politica è matura di elettricità anche i fatti che in periodi normali troverebbero presto la loro logica spiegazione appaiono in una dubbia luce. Così oggi il Governo jugoslavo ha un bel dire che le notizie concernenti le espulsioni di famiglie ungheresi sono tendenziose trattandosi di persone il cui permesso di soggiorno è scaduto, o che si sono rese colpevoli di trasgressione alle leggi locali. L'impressione dolorosa rimane, e la pubblica opinione d'Ungheria si chiede a che cosa si voglia giungere a Belgrado. Il numero delle famiglie espulse ammonta finora a 150; contemporaneamente pare siano stati eseguiti circa 200 arresti. In molti casi si tratta di sudditi ungheresi che vivono in Jugoslavia da venti anni, e anche di ungheresi i quali avrebbero volentieri cambiato la cittadinanza jugoslava, ma non l'hanno ottenuta. Questi disgraziati debbono lasciare il paese in un termine che varia dalle due alle sei ore. Le partenze avvengono a gruppi di venti o trenta individui.

Il Ministro di Ungheria a Belgrado, signor De Alt, ha protestato già due volte presso il Ministero degli Esteri, e gli è stato risposto che la faccenda è di competenza del Ministero degli Interni dal quale si attendono comunicazioni. Ma la verità è che la Jugoslavia inasprisce la linea di condotta assunta verso l'Ungheria all'indomani dell'attentato di Marsiglia, tanto più che l'ultimo comunicato ufficiale pubblicato dal Governo ungherese sull'esito delle indagini compiute non ha soddisfatto. Che la Jugoslavia voglia rivolgersi alla Società delle Nazioni è ormai da ritenere fuori dubbio, sebbene una definitiva decisione in tal senso non sia stata presa. Il Governo belgradese avrebbe già preparato un memoriale il cui contenuto esatto non è per il momento noto; ma una approssimativa idea in proposito possiamo farcela leggendo le sei domande che l'ufficioso *Vreme* ha diretto al Presidente del Consiglio Gömbös, e che l'agenzia ufficiale Avala si è data cura di trasmettere per esteso. Le domande in sostanza suonano:

1) se sia vero che a Janka Puszta, a partire dal 1921, dei terroristi si siano preparati a compiere attentati contro la Jugoslavia, o si siano esercitati al tiro contro un manichino raffigurante Re Alessandro servendosi di armi e munizioni provenienti dai depositi militari ungheresi;

2) se sia vero che all'istruzione abbiano provveduto ufficiali dell'esercito regolare ungherese;

3) se il Governo ungherese sappia che dieci attentati commessi su territorio jugoslavo, nel periodo fra il 17 luglio 1922 e il 9 dicembre 1933, furono preparati da terroristi di Janka Puszta;

4) se sia conciliabile col principio del diritto di asilo il rilascio di passaporti falsi ad emigrati;

5) se il Governo di Budapest conosca l'attività svolta in Ungheria dal terrorista Mijo Kraly, uno dei complici del regicida;

6) se sia noto che tutti i complici dell'attentato di Marsiglia sono stati sussidiati da organi ufficiali ungheresi e che, ad eccezione dei capi, tutti i complici partirono per Marsiglia direttamente dall'Ungheria.

Queste accuse jugoslave all'indirizzo dell'Ungheria non sono una novità giacchè nelle ultime settimane le abbiamo sentite ripetere cento volte. Comunque, mentre la Jugoslavia si accinge ad informarne Ginevra, esse meritavano di essere segnalate appunto perchè insegnano che Belgrado è ostinata a non prestar fede alle assicurazioni date dall'altra parte. Romania e Cecoslovacchia a Ginevra non mancheranno di prodigare all'alleata il loro appoggio. Il Governo rumeno, siccome a Ginevra surse sollevata la questione degli emigrati politici in genere — la quale metterà nell'imbarazzo la stessa Jugoslavia che è piena di russi zaristi, non facilmente trasmissibili come i nazisti nutriti — sta intanto eseguendo in tutto il paese delle grandi razzie. La stampa di Bucarest è però in prima a deplorare il fermo di migliaia e migliaia di persone, e il giornale *Adevarul* scrive che questa azione — che non ebbe eguale neppure durante la guerra — invece di giovare ha nuociuto all'autorità della polizia.

LA CRISI BELGA

Jaspar fallisce al còmpito
e l'incarico è dato a Theunis

Bruxelles, 16 notte.

I giornali annunciano che il Gabinetto Jaspar non ha potuto costituirsi ufficialmente in seguito ad un intervento reale. Si è trovato difatti che il Gabinetto non era sufficientemente equilibrato e non rifletteva le tendenze esatte del Paese.

Il signor Jaspar è stato ricevuto di nuovo dal Re al Palazzo di Bruxelles. Rientrando al Ministero degli Affari Esteri, egli ha dichiarato ai giornalisti che rinunciava definitivamente a formare il Ministero: «Ho pregato il Re — ha detto — di esonerarmi dal mandato di cui mi aveva incaricato. Malgrado le assicurazioni che mi erano state date non ho potuto costituire il governo tale e quale lo l'avevo concepito e che avevo giudicato necessario nell'interesse del paese».

Il Re ha fatto chiamare il signor Van Owerberghe, vicepresidente del Senato, democristiano cristiano. Il signor Owerberghe, che ha l'età di 72 anni, ha declinato l'incarico per motivi di salute. Il fatto però che è stato chiamato un democristiano cristiano fa pensare che le difficoltà di programma in merito alle leggi sociali sono venute da parte di questa frazione importante dell'antica maggioranza.

Il Re, come ora da prevedersi, ha fatto chiamare oggi nel pomeriggio il signor Giorgio Theunis, di cui si era parlato tre giorni addietro.

Si apprende all'ultimo momento che il signor Theunis ha accettato l'incarico di formare il nuovo governo.

La sorte di Gloria Vanderbilt

Il giudice Carew
ossia la Pizia americana

New York, 16 notte.

Il giudice Carew, chiamato a pronunciarsi sulla sentenza sorte tra la signora Vanderbilt e la sorella signora Whitney, è oggi l'uomo più popolare di America e ciò per avere pronunciato la più succinta e più oscura sentenza che si ricordi negli annali giudiziari di qualsiasi paese. Chiamato a decidere se la piccola Gloria Vanderbilt dovesse rimanere in custodia della zia oppure dovesse far ritorno alla madre, egli ha deciso: «La Gloria Vanderbilt avrà in futuro la vita che ha avuto dal giorno della morte del padre, nel 1925, al giugno del 1932».

Nessuno in tutta l'America è riuscito a capire che cosa il giudice intendesse. Intervistato dai giornalisti egli si è limitato a rispondere: «Ho inteso dire esattamente quello che ho scritto».

Senonchè egli oggi ha consentito a chiarire il suo pensiero ordinando che la piccola Gloria trascorra le giornate dal lunedì al venerdì di ogni settimana con la zia e il sabato e la domenica con la madre «come ospite» e ciò allo scopo di permettere alla signora Vanderbilt di meglio avvivare la propria figlia nella religione cattolica romana. Quando Gloria raggiungerà, fra quattro anni l'età di quattordici, dovrà presentarsi al magistrato e dichiarare con chi intende vivere fino alla sua maggiore età.

La signora Vanderbilt è addirittura indignata dinanzi a questa sentenza, e dichiara che ricorrerà in appello. La contessa Furness, un'altra sorella della signora Vanderbilt, annuncia ai giornali che interpreta la decisione del giudice quale favorevole alla signora Whitney. «Siamo assolutamente avvilite da questa decisione, ma sorella combatterà fino all'ultima goccia del suo sangue come combatterebbe qualsiasi donna al mondo».

Il mistero della bionda slava

La donna passata da Moulinet
avrebbe varcato la frontiera italiana

Nizza, 16 notte.

Vi abbiamo segnalato le circostanze nelle quali un albergatore di Moulinet aveva ricevuto nel proprio esercizio una cliente sospetta i cui dati segnaletici corrispondevano in tutto a quelli della famosa donna bionda immischiata nella tragedia di Marsiglia o che si suppone sia Maria Vondracek. Il commissario speciale Debreil è stato incaricato dell'inchiesta nei riguardi di questa donna e di un'altra che l'accompagnava in automobile. Egli ha potuto stabilire che esse avevano passato la frontiera al posto di Fontane dove avevano esibito passaporti danesi. Ha potuto anche stabilire che l'automobile che trasportava le due donne e di cui possiede il numero era diretta a Milano. Questi fatti sono stati segnalati alla polizia italiana.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 16 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 31 ottobre al 10 novembre 1934-XIII, i seguenti mutamenti.

La riserva in valute auree è diminuita da lire 6.070.554.000 a lire 6.017.351.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è discesa da lire 28.205.000 a 27.013.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da lire 3.323.799.000 a 3.321.484.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.771.032.000 a 1.630.685.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da lire 13.251.303.000 a 13. 124.971.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 290.395.000 a 235.221.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 539.624.000 a 540.119.000.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 16 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca:

Ufficiali di complemento della riserva, Arma Aeronautica. Rilasciati definitivamente: Bellelli, autorizzato a rimanere in servizio per tre mesi; Cottarelli R., id. id.; Giuliano, collocato in congedo; Pessi, id. id.; Regoli, id. id.; Solimena, id. id.

Ufficiali in servizio permanente effettivo del R. Esercito e della R. Marina, comandati in servizio nella R. Aeronautica: tenente colonnello Linzi, osservatore, dal Ministero della Guerra messo a disposizione del Ministero dell'Aeronautica e in pari data destinato al 20.o Stormo B. T. quale ufficiale di collegamento presso l'ufficio di Stato Maggiore della R. Aeronautica, e in pari data rientra nel R. Esercito.

Ufficiali del cruale speciale. Tenente Masetti, ricollocato in congedo.

La sorte di Gloria Vanderbilt

Il giudice Carew
ossia la Pizia americana

New York, 16 notte.

Il giudice Carew, chiamato a pronunciarsi sulla sentenza sorte tra la signora Vanderbilt e la sorella signora Whitney, è oggi l'uomo più popolare di America e ciò per avere pronunciato la più succinta e più oscura sentenza che si ricordi negli annali giudiziari di qualsiasi paese. Chiamato a decidere se la piccola Gloria Vanderbilt dovesse rimanere in custodia della zia oppure dovesse far ritorno alla madre, egli ha deciso: «La Gloria Vanderbilt avrà in futuro la vita che ha avuto dal giorno della morte del padre, nel 1925, al giugno del 1932».

Nessuno in tutta l'America è riuscito a capire che cosa il giudice intendesse. Intervistato dai giornalisti egli si è limitato a rispondere: «Ho inteso dire esattamente quello che ho scritto».

Senonchè egli oggi ha consentito a chiarire il suo pensiero ordinando che la piccola Gloria trascorra le giornate dal lunedì al venerdì di ogni settimana con la zia e il sabato e la domenica con la madre «come ospite» e ciò allo scopo di permettere alla signora Vanderbilt di meglio avvivare la propria figlia nella religione cattolica romana. Quando Gloria raggiungerà, fra quattro anni l'età di quattordici, dovrà presentarsi al magistrato e dichiarare con chi intende vivere fino alla sua maggiore età.

La signora Vanderbilt è addirittura indignata dinanzi a questa sentenza, e dichiara che ricorrerà in appello. La contessa Furness, un'altra sorella della signora Vanderbilt, annuncia ai giornali che interpreta la decisione del giudice quale favorevole alla signora Whitney. «Siamo assolutamente avvilite da questa decisione, ma sorella combatterà fino all'ultima goccia del suo sangue come combatterebbe qualsiasi donna al mondo».

Il mistero della bionda slava

La donna passata da Moulinet
avrebbe varcato la frontiera italiana

Nizza, 16 notte.

Vi abbiamo segnalato le circostanze nelle quali un albergatore di Moulinet aveva ricevuto nel proprio esercizio una cliente sospetta i cui dati segnaletici corrispondevano in tutto a quelli della famosa donna bionda immischiata nella tragedia di Marsiglia o che si suppone sia Maria Vondracek. Il commissario speciale Debreil è stato incaricato dell'inchiesta nei riguardi di questa donna e di un'altra che l'accompagnava in automobile. Egli ha potuto stabilire che esse avevano passato la frontiera al posto di Fontane dove avevano esibito passaporti danesi. Ha potuto anche stabilire che l'automobile che trasportava le due donne e di cui possiede il numero era diretta a Milano. Questi fatti sono stati segnalati alla polizia italiana.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 16 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 31 ottobre al 10 novembre 1934-XIII, i seguenti mutamenti.

La riserva in valute auree è diminuita da lire 6.070.554.000 a lire 6.017.351.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è discesa da lire 28.205.000 a 27.013.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da lire 3.323.799.000 a 3.321.484.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.771.032.000 a 1.630.685.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da lire 13.251.303.000 a 13. 124.971.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 290.395.000 a 235.221.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 539.624.000 a 540.119.000.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 16 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca:

Ufficiali di complemento della riserva, Arma Aeronautica. Rilasciati definitivamente: Bellelli, autorizzato a rimanere in servizio per tre mesi; Cottarelli R., id. id.; Giuliano, collocato in congedo; Pessi, id. id.; Regoli, id. id.; Solimena, id. id.

Ufficiali in servizio permanente effettivo del R. Esercito e della R. Marina, comandati in servizio nella R. Aeronautica: tenente colonnello Linzi, osservatore, dal Ministero della Guerra messo a disposizione del Ministero dell'Aeronautica e in pari data destinato al 20.o Stormo B. T. quale ufficiale di collegamento presso l'ufficio di Stato Maggiore della R. Aeronautica, e in pari data rientra nel R. Esercito.

Ufficiali del cruale speciale. Tenente Masetti, ricollocato in congedo.

La cruciera fluviale Torino-Venezia

Le cordiali accoglienze
ai goliardi torinesi

Venezia, 16 notte.

Gli otto studenti della Regia Scuola Superiore di Architettura di Torino, che martedì 13 corr. hanno qui concluso il magnifico *raid* fluviale di 600 chilometri lungo il Po, continuano ad essere fatti segno da parte dei cittadini veneziani alle più amichevoli attenzioni.

Ospiti del Guf di Venezia, essi hanno dedicato gran parte del loro gradito soggiorno alla visita, con la guida dei camerati veneziani, agli edifici monumentali, e ieri e oggi hanno compiute una serie di visite per la consegna dei messaggi di cui erano latori.

Ricevuti dal Segretario federale, gli hanno presentato il messaggio del Segretario del Guf di Torino, e il Segretario federale di Venezia, elogiatili per la magnifica prova compiuta, ha esaltato lo spirito di cameratismo che ha sempre legato gli studenti delle due nobili città. Ha quindi consegnato un messaggio di risposta. Gli ospiti si sono poi recati a rendere omaggio ai Caduti fascisti, deponendo corone di lauro sulle lapide che ne ricorda i nomi. Alla Regia Scuola Superiore di Architettura sono stati ricevuti dal direttore gr. uff. architetto Cirilli, al quale essi hanno rimesso un messaggio di saluto del loro direttore, architetto Ceradini, e sono stati cordialmente elogiati. Hanno presenziato ad alcune lauree e hanno fraternizzato con i colleghi veneziani. Sono quindi intervenuti ad un simpatico ricevimento loro offerto dal Direttorio del Guf e durante il quale è stato fatto lo scambio dei messaggi, mentre lo studente D'Andrea, capo della comitiva torinese, ha espresso tutta la gratitudine e quella dei suoi compagni per le affettuose accoglienze avute.

Quest'oggi gli studenti torinesi sono stati ricevuti dal Podestà, al quale hanno rimesso un messaggio di saluto del Podestà di Torino. Il dott. Alverà li ha cordialmente elogiati per avere ancora una volta, con la prova brillantemente superata, riaffermata la navigabilità, anche a scopo turistico, del Po, via d'acqua che il Regime, con grandi lavori di sistemazione in corso, intende trasformare in normale utilissima via di comunicazione fra le nobilissime regioni del Piemonte, della Lombardia e del Veneto. Ha quindi consegnato un messaggio di risposta per il Podestà di Torino. I goliardi oggi lasceranno Venezia in treno domenica alle 13, diretti a Torino.

Il Card. Pietro Gasparri
ammalato di polmonite

Roma, 16 notte.

(O. C.) Il Cardinale Pietro Gasparri, all'uscire, mercoledì sera, dal Ricevimento offerto in onore dei partecipanti al Congresso giuridico internazionale, dalla Congregazione dei Seminari e delle Università, al palazzo di San Callisto, venne colto da un gran freddo: egli attribuì il malessere allo strapazzo procuratogli dalla partecipazione alle varie manifestazioni del Congresso stesso, che egli seguiva con grandissimo interesse, ma nella notte sopraggiunse, alta, la febbre. Chiamato d'urgenza, il medico curante prof. Petacci constatò che si trattava di un malanno non nuovo per il Cardinale, il quale infatti ne era già stato colpito esattamente otto anni fa.

Al mattino la febbre era altissima e, data la grave età dell'illustre porporato — che conta 82 anni — i sanitari chiamati al suo capezzale non nascosero qualche preoccupazione.

Tra ieri e oggi, la febbre è diminuita sensibilmente; stamane il Porporato è apparso molto sollevato.

Nella giornata egli è stato visitato da parecchi Cardinali, fra i quali il Segretario di Stato che gli ha portato gli auguri e la benedizione del Pontefice. Una vera folla di personalità è accorsa all'abitazione del Porporato al Colle Oppio, per chiedere notizie. Questa sera la temperatura è nuovamente aumentata e si è manifestato un principio di polmonite.

Le condizioni di spirito del Cardinale sono elevatissime e la sua mente completamente lucida. I medici, pure riservando ogni giudizio sul decorso della malattia, ritengono che non si possa parlare di pericolo imminente.

Stasera è stato redatto il seguente bollettino sulle condizioni dell'illustre infermo.

«Le stato di Sua Eminenza il Cardinale Gasparri desta nuove preoccupazioni per il sopraggiungere di un processo pneumonico. F.ti prof. Francesco Saverio Petacci, Agenore Zeri».

Bimbo che muore soffocato
da un pezzo di castagna

Novi Ligure, 16 notte.

E' stato portato ieri sera all nostro ospedale San Giacomo, il bimbo di 13 mesi Gian Franco Cartasegna, che presentava sintomi di incipiente asfissia. Nonostante il pronto intervento chirurgico, il piccino ha dovuto soccombere. Il povero aveva poco prima trangugiato un pezzetto di castagna arrostita, che gli era rimasta nella trachea. La lunga distanza dall'abitazione all'Ospedale ha fatto sì che l'intervento del chirurgo è giunto troppo tardi.

Commercianti denunciati
per falso in cambiali
e frode in commercio

Parma, 16 notte.

Tempo fa, certi Afro Ambanelli, di anni 39, e Aldo Fano, di anni 34, entrambi da Parma, costituivano una società denominata Società Agricola Emiliana per la vendita di fertilizzanti al bicarbonato di magnesio. Il raggio di affari della nuova società si estese abbastanza celermente, in ciò aiutata da una rete di agenti produttori per lo più, agenti che lavoravano particolarmente in Emilia e in Romagna e cioè nelle province di Parma, Bologna, Ravenna, Forlì, Ferrara e altre. Per il pagamento della merce veniva adottata una cedola con tratta allegata a novanta giorni che gli acquirenti firmavano all'atto della stipulazione del contratto. Senonchè una parte degli agricoltori vide con sua sorpresa le tratte tramutate in vere e proprie cambiali e ai rifiuti non mancarono i relativi sequestri o pignoramenti. Cominciarono allora a piovere contro la società le prime denunzie.

In seguito a ciò i carabinieri si interessarono della cosa e nelle loro indagini poterono accertare altre gravi irregolarità tanto che il Fano e l'Ambanelli sono stati denunciati all'Arma per falsi in cambiali, falso in scrittura privata e frode in commercio.

L'arresto di un contrabbandiere

Intra, 16 notte.

Sulle montagne di Garabiolo, presso il confine svizzero, le Guardie di Finanza hanno tratto in arresto tale Giuseppe Caranesi, d'anni 29, mentre tentava di contrabbandare 25 kg. di zucchero.

Gli avvelenati con la carne equina

Il sequestro sui beni patrimoniali degli arrestati

Biella, 16 notte.

L'istruttoria a carico dei tre veterinari e dei tre negozianti macellai arrestati sui primi dello scorso ottobre in seguito agli avvelenamenti determinati dalla carne equina smerciata nel negozio di tale Giuseppe Coreggia, in via Montefiore Levi, ha compiuto un nuovo ed importante passo in avanti con la presentazione da parte del comm. prof. Giuseppe Mirone, direttore medico del nostro nosocomio, delle risultanze di perizia eseguita sui resti del cavallo macellato in Buronzo dai negozianti Mario Serratrice di Candelo ed Umberto Zola.

La malattia che ha cagionato la morte dell'animale è da attribuirsi, giusta quanto si ritenova fin da principio, al paratifo B, una delle forme tifoidee ritenute più pericolose ed i cui germi sono di difficilissima ricerca. Non è escluso però che da parte della difesa venga avanzata richiesta per una controperizia allo scopo di dimostrare con gli elementi scientifici che sarà possibile addurre in merito la impossibilità da parte dei veterinari, che hanno accordata la licenza per la vendita della carne, di identificare attraverso la loro visita alla bestia macellata, se questa era o meno ammalata.

Pertanto sui beni patrimoniali degli arrestati, fra cui sono come si ricorderà i medici veterinari Augusto Robiolio di Biella, Ottorino Cangini da Buronzo e Giuseppe Dionisi da Candelo, l'autorità giudiziaria ha ordinato il sequestro allo scopo di assicurare le spese incontrate dall'Erario, le quali assommano ad una cifra non indifferente date le diverse perizie ordinate sui resti del cavallo e sui cadaveri degli infelici Luigi Francesco e Rosetta Scanzio, deceduti in seguito ad ingestione del tragico alimento, ed i danni alla Parte Civile. Oltre alle famiglie dei deceduti che non sono pochi infatti, fra gli altri sessanta o più avvelenati, che si sono costituiti parte lesa in questo processo.

Undici condanne a Biella
per un furto di salami

Biella, 16 notte.

Una collana di salami asportata nel novembre scorso dal negozio del macellaio Pierino Mosca di Cossila ha originato un processo nel quale sono comparsi dinanzi ai giudici imputati, di cui sette in istato d'arresto.

Il dibattito che è stato vivacissimo ed ha impegnato in una serrata lotta dialettica una quindicina di avvocati, si è concluso con la condanna di Angelo Francesco Graziano a 4 anni di reclusione ed a 4000 lire di multa; Natale Ramella Pralungo e Aurelio Fiorino a 1 anno 4 mesi e 1400 lire di multa; Giovanni Novarese a 1 anno e 6 mesi e 2000 lire; Pecilte Temporini a 7 mesi e 700 lire; Carolina Tabbia a 8 mesi e 900 lire; Elena Grondà a 11 mesi e 900 lire; Teresa Uberto a 2 mesi e 200 lire; Maria Grosso alla stessa pena; Giovanna Nutrice e Guido Rastello a 6 mesi e 900 lire.

Gli altri imputati sono stati assolti o per non aver commesso il fatto o per insufficienza d'indizi. Tutti gli imputati, molti dei quali recidivi, dovevano rispondere dei reati di furto e di ricettazione.

Uccide la moglie e la figlia
in un accesso di follia

Castel Fiorentino, 16 notte.

Il contadino Attilio Mancini, domiciliato a Montalone, in un podere situato in località Casa al Monte, la scorsa notte, in un improvviso accesso di follia, uccideva la moglie Teresa Pampaloni di 36 anni e la figlia Dina di 4 anni. Recatosi poi nella sottostante stalla, ammazzava un bue. La moglie è stata trovata morta in cucina col cranio fracassato; la figlia è stata invece agonizzante. Nella camera ove dormiva la bimba si trovavano anche due suoi fratellini che non venivano però toccati dal folle.

I carabinieri, non appena avvertiti, si recavano sul luogo della tragedia e trovavano il Mancini che si era barricato in casa. Lo sciagurato, però, si arrendeva quasi subito.

Il misterioso delitto di Roma

L'arresto del fratello dell'ucciso

Roma, 16 notte.

Il mistero che avvolge il delitto compiuto nei prati sottostanti Monte Mario sta per essere svelato dalle indagini della polizia. Come si ricorderà, il trentenne Pietro Maddes fu rinvenuto strangolato con una sciarpa. Nel pressi della località ove è avvenuto l'assassinio, il Maddeo — che segnalava in quadri dozzinali servendosi di un camioncino in società con un fratello minore, e come Antonio — aveva la rimessa per la sua macchina. Ecco perchè egli si trovava in quell'ora in quei paraggi.

Addosso al cadavere non è stato più trovato il portafogli che doveva contenere duemila lire e documenti personali. Si pensò al furto come movente del delitto; ora pare che questa ipotesi debba essere scartata.

Intanto la polizia ha fermato il fratello dell'ucciso, l'Antonio, sul quale gravano seri indizi. E' stato accertato in ogni modo che l'Antonio, la sera del delitto, aveva alterato con il fratello dal quale lo divideva un sordo rancore per motivi di donne.

Autotreno travolto da un convoglio
Due autisti uccisi sul colpo

Roma, 16 notte.

Stamane era partito dallo scalo Tiburtino della Stazione di Roma un treno merci, diretto in alta Italia. Ad un passaggio a livello tra Gallese e Civita Castellana, il convoglio ferroviario urtava un autotreno che in quel momento si trovava a transitare sul binario e che, data la grande nebbia che sovrastava la zona, non era stato scorto. L'urto è stato violento. Quando il convoglio ha potuto fermarsi, l'autotreno era ridotto ad un ammasso di rottami che completamente stritolavano i binari. I due autisti che si trovavano a bordo, rimasti uccisi sul colpo, non sono stati finora riconosciuti. Il personale del treno ha subito iniziato le prime opere di soccorso in attesa delle squadre ferroviarie che sono giunte sollecitamente da Roma e da Orte. Il transito sui binari è rimasto per oltre un'ora a essere impedito. Sul posto della sciagura sono accorse le autorità giudiziaria e ferroviaria, per accertare come sia avvenuto il luttuoso incidente.

DA INTRA

E' stato inaugurato a Monterosso il nuovo palazzo comunale donato dalla popolazione.

DA VALENZA

Una cospicua elargizione di 30 mila lire ha lasciato il signor Bartolomeo Depentini, di Mede Lomellina, a favore di quell'ospedale di S. Martino.

Parroco di Velezzo Lomellina è stato destinato il rev. don Luigi Plevera.

CRONACA

I Corsi all'Accademia di Medicina

L'intervento del Segretario federale

Ieri sera la R. Accademia di Medicina ha inaugurato il suo nuovo corso con una dotta conferenza del prof. Amedeo Herlitzka su «L'educazione fisica e lo sport». Ha conferito particolare solennità alla seduta la partecipazione del Segretario Federale Piero Gazzotti. Un pubblico particolarmente eletto composto di scienziati, di clinici, di primari, di medici di ogni specialità, con i rappresentanti delle altre autorità, gremiva la vasta aula.

Il presidente della R. Accademia, prof. Vitige Ticelli, prima di dichiarare aperto il nuovo ciclo di sedute, ha messo in rilievo l'alto significato della presenza del Segretario Federale alla cerimonia; dopodichè ha annunciato i progettati lavori di miglioramento della sede dell'Accademia. Commemorata la memoria del prof. Libero Bergezio, ha infine data la parola al prof. Amedeo Herlitzka, direttore dell'Istituto di Fisiologia della R. Università.

Il tema della prolusione dal chiaro fisiologo era pienamente d'attualità, in questo momento in cui l'attività sportiva dei giovani è particolarmente curata dal Regime.

Con la competenza che gli è nota, il prof. Herlitzka ha trattato tutti i punti fondamentali della fisiologia in rapporto sia con l'educazione fisica, sia con lo sport propriamente detto, lumeggiando sopratutto le difficoltà che insorgono quando si vuol scendere ad una dettagliata valutazione dell'individuo nei riguardi delle varie specialità sportive. Fatta una profonda disamina dei processi biochimici che intervengono nell'organismo durante l'attività fisica, è soffermato ad indicare i migliori metodi ad oggi conosciuti per lo studio della resistenza individuale alla fatica.

L'oratore è stato largamente applaudito.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 16. — Parecchia attività a Wall Street dove si sono contrattati oggi più di un milione di titoli; ma la tendenza, rimasta irregolare durante la giornata, la chiusura era al ribasso. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Cambio	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	95 1/8
Lav. Publ. 7% 1949	91 7/8	94 1/2
Id. id. 1937	98 1/4	99 7/8
Fr. Milano 6.50% 1936	85 1/8	85 3/8
Id. Roma Id. id.	87 1/2	87 3/4
Piat 7% 1946 (senza W.)	—	101 3/8
Slip 6.50%	71 3/4	72 1/4

AZIONI	15	16
Italian Superpower	1 1/8	1 1/4
American Cap	104 —	104 1/8
American Rad. stand. S.	18 3/4	18 5/8
American Tel. Tel.	109 3/4	104 5/8
Consolidated Gas	23 1/2	23 5/8
Eastern Kodak of N. Y.	103 1/2

AVETE MOBILI DA VENDERE?
Rivolgetevi Ente Aste e Liquidazioni, Via Cernaia N. 31 - Tel. 40372 (387

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 16

AGENDE, Blocchi, Calendari, Calendarietti profumati, Semestrini adatti reclame, Edizioni proprie. Ingrosso - Dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14.

DUE tre metro quadro pavimentazione terrazzo nuova vecchia costruzione. Impareggiabilità perfetta. Referenze, ESTAR Milano Sovico. U.4961 T.

LAMIERE ondulate, cingate, nere, rinculi; rete [illegible], paletti per vetrini; attrezzi impresa edile; Decauville, Scribante, Principi Acaia 61. 26667

LIQUIDAZIONE Esercitatrice Sica, completa, bruciatore nafta, Presse idrauliche, Draghe, Molasse Centrifughe, Rulli Monorei Trapano Bertaux Universale Incisatrice Verticale Pompe Weise Monopole Motori Colori Cinghie Trasmissioni. Via Francesco Nullo 4, Torino. 26476

OCCASIONE: macchinario completo produzione Trucciolì. Vendesi. Riccardo Monti d'Alba. 26435

OCCASIONE vendo trivatura barotti, pantelli montacarichi, betoniera serramenti, attrezzi cancellata zinghiera lucernari binatrone tubi. Manesman, Corso Stupinigi 153.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6500 3000 volts con interruttore. Amministrazione La Stampa, via Bonza, Galleria 6, Federico

MACCHINE Lavorano legno trovasi vasto assortimento macchine presso Scano, Via Nizza 31 bis, Torino.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMA sala ballo centrale, buffet ventennio ritrandomi cedesi. Occasione. Pettiti, Sacchi 2. 3642

AVVIATISSIMO alimentario drogheria posizione invidiabile coppa 400 cedo occasione. Ronchi, 4 Marzo 7. 38419

CAUSA malattia cedesi avviatissimo Pastificio posizione ottima. Scrivere cassetta 171 M Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA partenza ritratto avviata salumeria, Via Cigna 57. 25596

CEDESI per ragioni di salute negozio legna carbone. Rey, Belmonte 9.

CESSIONI stipendio, ricevori, Statali, parastatali, navigazione, provinciali, ecc. Condizioni ultimissime. Anticipi. Banco Cessioni, Tuglimento 9, Roma. 3692

CINEMA-TEATRO Villafranca Sabauda. Chiusura definitiva liquida tutto arredamento. Rivolgersi ivi domenica.

ELETTRICISTA avviato negozio centrale cedesi causa malattia occasione. Negro, via Milano 2. 36536

PASTA fresca centrale avviato cedo causa impegni. Scrivere cassetta 189 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38426

PER ragioni salute cedesi commestibili tutti permessi. Rey, Belmonte 9. 75083

RILEVEREI bar bottiglieria licenza liquori. Scrivere dettagliatamente cassetta 59 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26594

SOCIO capacità amministrativa cerca fabbrica confezione articoli sportivi, in piena efficienza. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26593

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

DISPONDO macchina propria accetterei rappresentanze forti consumo zone Carmagnola, Moncenco, Corso S. Maurizio 26. 38447

PIAZZISTI cercansi ciascun viaggiatori industrie privati per importante fabbrica nazionale carbone preventivi domenica Via Lucerna 51. 26533

RAPPRESENTANTE esercita interessanti piastrelle pavimento cercasi ditta Piemonte trasferibile con zone Vasc. Referenze primarie. Scrivere cassetta 207 M Unione Pubblicità Italiana Torino. 75091

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO commesso pratico vendita confezioni signora corso Giulia Romano, Piazza Castello dichiarazione. Referenze. 75352

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE dattilografa, pratica lavori Ufficio impiegherebbesi subito. Scrivere Cassetta 80 C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26581

IMPRESSORE, stili rubricatori, offresi anche come manovratore, fattorino. Scrivere Zanolini, Pallavicini 10, Torino. 75143

INGEGNERE meccanico dell'elettrico opera sua azienda importante sede anche zona commerciale. Scrivere cassetta 215 M Unione Pubblicità Italiana Torino. 75141

VENTOTTENNE diplomata licenza ginnasiale cauzione 40.000 offresi posto fiduria. Scrivere cassetta 98 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26582

VENTUNENNE offresi, ragioniera, commessa, dattilografia, anche piazza stagionata. Referenze. Cornelli, Principe Amedeo, 52.

7) DOMANDE DI LAVORO (GENERALI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE parrucchiere specializzabile subito. Scrivere cassetta 222 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75134

AUTISTA ammogliato offresi. Cambione o utilitaria specialissima, ottime referenze. Unione Pubblicità Italiana, Cassetta 95 C, Torino. 26546

PORTINERIA, cercansi coniugi soli giovani robusti esperimentare. Scrivere Cassetta 198 M Unione Pubblicità Italiana Torino. 75099

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

PIANOFORTE 35 pianoli lezioni istruttive, accordatore, esperto insegnante. Gherardi 96. 75093

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

AFFITTO bella camera salotto mobiliata libero subito, Via San Pietro 9. 75148

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

OLIO oliva bottiglia prezzi ribassati. Scrivere Fratelli Amoretti, Carignano (Imperia).

VINI Classici già Opera Pia Barolo, Agenzia Torino, Maria Vittoria 6. Per posto chiedesi sempre vera ripresa 0,70 Barolinone, Barolo cristalli. Servizio domicilio telefonando 40-826. 36810

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASITO, cercasi uomo fino 70 stoffa fedele confidenze accurate. Telefonando 62-56 colloquerannosi domicilio compilando apposito Amol, Carlo Alberto 40. 4420

AFFARONE causa grande vendo ricca mobilio pregio matrimoniale quelgà, Corso Vittorio 102. 38430

ARCIOCCASIONE pranzo Ristorante Florentino, Studio, Estrata vendesi. Portineria, San Tommaso 10. 26207

ATTENZIONE! sedie Nazionali e Viennesi liquidansi prezzi inauditi. Ditta, Emanuele Filiberto 15 (Porta Palazzo). 26607

CAMBIAVALUTE Piazza San Carlo 4 compera qualsiasi prezzo e premio, San Marino, Berlino-qua, Dante, ecc. Vecchie cedole Danubio, Sarg, Obbligazioni Sarre, monete fuori corso. Eseguiscesi qualsiasi operazione in borsa Borsa. 75138

CAUSA trasloco vendo pochissimo prezzo, matrimoniale, pulman parchan, qualunque prezzo. Pastrengo 16 bis. 38438

FABBRICA astuccetto L. 70 con materasso lana. Piazza Castelli 28, Reggello, Scala 12, Barriera Milano. 75128

MANCATO matrimonio occasionalissima Francobollo nuova. Risparmierà 1700, Ormea 103, Trattoria.

MATRIMONIALI Un corpi norenteschi lucidissimi nuovi, franco 600. Lagrange 26 (cortile). 26444

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, ottimi prezzi. Stabilimento Pavetto, Montebello 44. 26578

MOBILI ogni stile, pochi esistenze 270, liquido. S. Massimo 40. 26608

OCCASIONE: Vendo scaffali, banco carti, tavolo, scrivolo, Portinaio, Garibaldi 10.

PIANOFORTI nazionali tedeschi, noleggio prezzi ridottissimi. Parodi, Carlo Alberto 23 (cortile). 26623

POLTRONE liberai pelle ribassatissimi Manifattura Botellini, Piazza Statuto 3 (cortile). 26418

RADIO originali americane, nuove di fabbrica, liquidansi a prezzi disastrosi. Corso Cairoli 6 (cortile). 74946

STOFFE Pallesi tutti tagli vestiti interni. Vestiario uso-lane, San Carlo 4 (cortile).

VETRATE artistiche eseguonsi per Ascensi. Pennavaria Domicilio, Morelli. Telefono 61-344. 38373

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANDIRA smarrimento cagnetta Setter bianca chiazzata marrone a Puglierminotti, Via S. Vito 1.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con lusta non interessata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MEDICO 34 anni, ariano israelita, agiatissima abbastanza piacente, cultura requisiti 2-3-4 mesi, desi. Trattasi intermediari o agenti. Scrivere cassetta 157 H Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO palazzina 8-10 camere possibilmente Francia, San Secondo, Estimi mediatori. Telefonate 70-471.

AFFARE! Casa centrale, cortile, 159 ambienti, moderna, locali completi, reddito alto netto, vendo 1.050.000. Offerte, Carlo Alberto 40. 38442

CASA nuova 55 camere vendo 450.000, redditi 10 8. Monti, Stradella 112. 26574

CASA due piani sopraelevabile magazzino cortile vecchia barriera Francia, vendesi. Scrivere cassetta 188 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38415

CASA signorile nuovissima circa 50 camere adiacente Corso Duca vendesi. Scrivere cassetta 184 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38387

CERCO casa centrale o periferia 60.000-500.000 a cascina vicinanze Monteveglio-Savona 40-80 giornate. Notaio Musso, Madama Cristina, 8. 26521

CONTANTI acquistasi casa 300.000, superiore permuta Bottiglieria centrale. Fiorina, Palazzo Club, 6. 38398

COSTRUTTORI Cedesi lotto terreno pressi Carabaccia m. 33 fronte circa. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26564

OCCASIONE. Casa centrale, 104 ambienti, modernissima, acquacorrente, riscaldamento, ottima rendita, vendo improvviso 690.000. Urgenti impegni. Scrivere cassetta 191 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38441

PERMUTO casa centrale 180 mila fronte fabbricabile con altra maggior valore. Differenza contanti. Scrivere cassetta 87 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26516

TERRENO mq. 1200 vicinanze Corso Duca vendesi, eventualmente anche in parte. Scrivere cassetta 185 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38388

VENDE fabbricato e cinema quasi centrale reddito attuale. Notaio Musso, Madama Cristina, 8. 26548

VENDO mia proprietà casa civile centralissima, rara occasione. Notaio Musso, Madama Cristina, 8. 26550

VENDO 9000 mq. terreno con fabbricato 20 vani, Valsalice vicinanza tram. Notaio Musso, Madama Cristina, 8. 26549

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI mobiliati nuovi tre camere riscaldamento termosifone. Via Stradella 112.

AFFITTANSI allogetti nuovi tutte comodità, Rosolino Pilo 35, telef. 41-808. 38446

AFFITTANSI alloggi signorili 2, 3 camere, cucina, gabinetti, termosifone centrale. Via Genova, N. 150. 38389

AFFITTANSI appartamenti 2-3-4 camere cucina, signorile, nuova costruzione. Corso Vinzaglio 101. 38436

AFFITTANSI uffici, magazzini piano terreno, via Cavour 9, telef. 41-808. 38449

AFFITTASI alloggio signorile rimesso nuovo cinque camere, accessori, giardinetto, Vicinanze corso Vittorio, Vinzaglio, Ivi segni, uffici. Via Donati 12. 26197

AFFITTO allocchi cinque ambienti confort, fronteggiante giardino, paranzi Statuto Via Principessa Clotilde, 44. 76075

ALLOGGI quattro camere, cameretta, tutto nuovo, eventuale riscaldamento, affittansi Montevecchio, 67 bis. 26530

ALLOGGI elegantissimi nuovi due sole tre camere accessori accettabile affittansi. Tortoni, 35. 26603

GRANDE salone, tre camere, circa mq. 175, piano primo. Via Garibaldi due. Rivolgersi portiere.

UFFICIO affittasi grazioso via San Secondo 12. Telefonare 42-888. 26602

3000 affittasi in dicembre alloggio 6 camere, casa nuova. Telefonare 43-070. 38392

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI da 6 a 8 a L. 100 per radio, auto, aiuto, nuovi. Approfittate. Deleoni Corso Vittorio Emanuele 38. 26191

AFFARONE! Due rimorchi occasione, pneumatici bollati. Camion 531 perfetto. Blanchetti, Beaumont 25. 26609

ALFA 1500, Balilla, 514. Permuto brillante 6 cavalli con vettura utilitaria. Saluzzo 20.

ARTENA certa, ottimo stato, vendo. Telefonare 67-754. 38407

CIUSSE cuoio Fabbrica Valeate, aperto la domenica, Corso Gabetti, 11. 26584

DIVISE pelle, accessori invernali automobilisti, fodere auto. Fiat, Oporto 8. 38395

MOTOCICLI Alcadore, Motomeccaniche, Sarolea, occasionissima, avendo fine stagione, Viguone, 29. 74936

OCCASIONE camioncini 500-600, furgoncino separato, Ferrero, Via Nizza, 60. 76058

514, 503, 503, 509, motore 503, 507 coupé, autocarri 31 Hpa, 521, 503, cambiomi, vendonsi anche rateatmente. Autorimessa Fratelli, Asti. A 5692 T.

522 Sport gran lusso, Balilla serondmanica (garanzia). Vendo, Corso Francia, 18.

ABRATE & C.
Coserut. Furgoncini
BICICLETTI. TRISPORTO
TORINO-C. Mercadini 67
TEL. 43-000

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,50 la bott. normale e L. 43,50 la bott. esatore.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

MACEDONIA
EXTRA
IL PIÙ GRANDE SUCCESSO DEL MONOPOLIO ITALIANO
MACEDONIA
EXTRA

SIFILIDE Malattie veneree pelle
Specialista dell'Urna
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CABALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30 - Fest. 10-11

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle veneree genito-urinarie
Via Accademia Albertina 11
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro.
Via C. Verdi 3A - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12
Esame sangue - P. lombare - I. endovenose

Ulceri, Scolo, Gocciola, Filamenti, Perdita
SIFILIDE
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-12; 15-19; fest. 9-12
Piazza Castello 29 entrata anche Via Carlo Alberto, 3

Veneree, Pelle, Sifilide, Esame comp. sangue
SESSUALI
Dott. Cav. SALVI Via Cernaia, 40 MICRO-ENDOSCOPIA Ore 9-10, 14-15, fest. 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdita Ore 11-13
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 e 18-20

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 16-18
Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

LEVATRICE BELTRAME
VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

PACCHI POSTALI URGENTI
Giungono a destinazione contemporaneamente alle corrispondenze per espresso impostate nello stesso giorno ed alla stessa ora ● Sono accettati da e per tutte le località del Regno e delle Colonie Italiane ● Hanno corso coi treni diretti e direttissimi ● Sono recapitati a domicilio per espresso subito dopo l'arrivo a destinazione.

Appendice de «La Stampa» 71

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore
di CINA SACCHI

Finito il ballo, Renato si era accorto che ella avrebbe voluto ballare ancora... Così... per la gioia di muoversi, di agitarsi... per il desiderio di danzare, danzare finchè le mancasse il respiro... Dopo due danze Bianca era fresca come prima:

— Balla spesso? — le aveva detto Renato.

— Mai... Esco così poco... — ella aveva risposto con una leggera malinconia nella voce.

Ed avevano fatto tre, quattro, cinque, sei balli... tutti intorno li osservavano... essi non se ne accorgevano... Fino al momento in cui un piccolo uomo, segalingo, si era avvicinato a loro, e Bianca aveva impallidito un poco...

— Mio padre... — aveva mormorato.

— Venga, che la presento.

E, nel momento, in cui il vecchio era a due passi da loro, Renato aveva steso la mano, mentre Bianca diceva:

— Papà, ti presento il tenente...

Ma poi, di colpo, aveva taciuto davanti al viso gelido del padre che, fissando la mano tesa di Adami, lo guardava da capo a piedi in silenzio...

— Vieni... — aveva articolato infine, trascinando sua figlia verso la porta...

Bianca! Il [illegible] segnava, si frapponeva fra le due giovani vite, gettava la sua ombra sulla nascente simpatia, la vestiva, forse, di una più seducente forma...

. . . . . .

Giovanni de-Blasi, il padre di Bianca, abitava, alla Spezia, una villa isolata, su, verso il monte. Più che una villa, era una vecchia casa signorile, dall'aspetto arcigno e severo; tanto grande, che una numerosissima servitù riusciva, appena, a tener in ordine.

Il signor de-Blasi aveva sessantacinque anni, ma ne dimostrava assai più, completamente calvo com'era, curvo, con un viso inverosimilmente magro, allungato da una rada barbetta a punta.

Aveva perso sua moglie diciotto anni prima, poco dopo la nascita di Bianca, durante una gita che avevano fatta insieme nella loro barca a motore.

Una tempesta?... Una manovra mal fatta?

Giovanni de-Blasi era rientrato solo in porto, e, da allora, era diventato un altr'uomo... Quelli che lo avevano conosciuto prima di questo dramma, non lo riconobbero più, come non si riconosceva più quella sua casa dove prima si davano brillantissime feste, ed ogni giorno il pranzo era preparato per dieci o dodici persone.

La pesante porta di quercia, annerita dal tempo, sembrò essersi chiusa per sempre. Anche passato l'anno di lutto non si riaperse più.

Da allora, nessuno fu più invitato in casa de-Blasi. Giovanni de-Blasi non si mostrò in società che assai raramente e proprio quando non poteva esimersi dal farlo. Mai più lo si vide ridere e scherzare; alcuni affermavano che fosse impazzito, o, almeno, che fosse diventato maniaco.

La sua figliola fu allevata in un convento di Suore, vicino a Genova, da dove uscì a diciassette anni per condurre un'esistenza di reclusa nella grande casa fredda, dove non vedeva altre persone all'infuori di Maria Berti, sua unica amica.

Era dunque cresciuta in questa specie di prigione, avida, senza rendersene conto, di vita. Aveva troppo tempo per i sogni, in un'esistenza vuota di occupazioni; ma non sognava nulla di preciso, poichè nulla conosceva della vita, nulla dell'amore, e nessuna carezza materna era venuta a risvegliare una sensibilità che minacciava di soffocare sotto ad un'incosciente, prematura rassegnazione, ad un ignoto, incomprensibile destino. Ella sentiva solo, vagamente, che fuori da quelle grigie mura, dove l'umidità aveva tracciato bizzarri disegni, c'era tanto sole, tanto mare... e che sole e mare servivano di sfondo ad un'esistenza libera e sana che ella non conosceva ma che qualcosa, nel suo intimo, reclamava ardentemente.

Alla festa in casa dell'Ammiraglio, conosciuto Adami, i vaghi sogni si erano concretati nella figura, negli occhi, nell'intelligente viso di Renato Adami... ed il giovine ufficiale era diventato per lei l'immagine stessa di quella vita piena cui ella agognava.

Ora che le navi erano partite per le manovre, e Bianca, dalla finestra della sua camera, ne aveva visto le striscie di fumo ondulare in chiarità dell'alba, e poi farsi più tenui ed incerte, fino a smarrirsi nel vapore rosato dell'orizzonte, ella era rimasta a ricordare e ad aspettare.

Suo padre si aggirava nervoso da una stanza all'altra, da una sala all'altra, senza parlare; sembrava aver dimenticato la scena in casa dell'Ammiraglio. Tutto, anche le azioni più violente, si smarrivano poi nella sua memoria, e sembrava che egli commettesse gli atti più insensati, d'istinto, spinto da qualcosa di più forte di lui...

— Non bisogna offendersi — aveva detto Maria Berti ad Adami, umiliato dalla scena avvenuta alla festa. — Il dolore ha fatto del poveruomo un infelice che, se sono sicura, non ha più il perfetto uso della ragione! E' anche ammalato... Si dice che di tanto in tanto sia colto da crisi violente... ma i dottori non sono ammessi in casa sua, e si fa curare dal cameriere...

— Ma di che genere di crisi soffre? — aveva chiesto Adami.

— Io non ne so niente... ma credo che Bianca ne sappia ancora meno di noi sul padre suo...

Sì, Bianca non sapeva di che cosa era la portasse la colpa... Non sapeva perchè la sua vita dovesse scorrere così diversa da quella delle altre sue coetanee... Non sapeva neppure come mai ella avesse potuto interessare un giovane brillante e ricercato come il tenente Adami...

Ella era molto sola, dopo la sua partenza; ma non più come prima. Maria le aveva portato la lettera che egli le aveva scritto dalla nave la sera della partenza, e le tenere parole del suo grande amico le erano compagne fedeli. Sentiva, la piccina, che anche là, su quel mare immenso, egli pensava a lei, e ricordava...

Ella, ormai, non aveva altro pensiero, non altra occupazione che quelli suscitati dal suo amore... In principio aveva resistito, temendo, in presenza dell'ombra minacciosa proiettata da suo padre sulla sua vita, di soffrire e di far soffrire amando con tutta la foga di quella sua imprigionata giovinezza...

Ma poi... come resistere all'impeto travolgente di tanto luminoso amore? Maria Berti aveva studiato il modo di far trovare i due giovani che, per la prima volta dopo il ballo, si erano incontrati, ad un piccolo ristorante di Porto Venere.

Come ricordava, Bianca, quel giorno! Lei, vicino a Maria, in quella corrozzella che correva... correva sotto al sole... la festa delle cose tutt'intorno... poi Adami che attendeva... e Maria che si era allontanata con la scusa di dover fare una telefonata...

Oggi, l'amico suo era lontano. La piccola Bianca sentiva ancora il dolce contatto della mano maschia e nervosa che aveva afferrato la sua, sul legno del piccolo tavolino rustico di quel ristorante campagnolo... Forse nessuna delle ardenti parole che Renato poi le aveva detto e che tanto erano care al suo cuore, nessuna aveva più avuto la struggente dolcezza di quel primo, timido approccio... tanto dolce che, nessuno dei due aveva saputo trovare una parola in quel giorno... E Bianca, al ritorno, sola con Maria, aveva pianto silenziosamente dicendo «Sono troppo felice!»...

Poi alla lettera appassionata dell'amico suo, ella aveva risposto in modo freddo, per un istintivo senso di difesa...

Ma perchè fur delle parole quando si ama e si è amati? Perchè spaventarsi della divina grandezza dell'amore? Perchè fuggire?

La barricata di carta che Bianca aveva cercato di costruire con poche, gelide parole che spiegavano la sua speciale situazione di fronte a suo padre, era subito crollata... La fiammata della passione l'aveva divorata... ed era rimasto trionfante l'amore, l'amore pieno, vivo e vivificante, l'amore che era diventato per lei una ragione di vita...

(*Continua*).